MEMORIE STORICHE

DEL COMUNE

DI

AFRAGOLA

RACCOLTE

DA

GIUSEPPE CASTALDI

Et pius est PATRIAE *facta referre labor.*
Ovid. Trist. lib. 2. eleg. 1. v. 322.

IN NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA SANGIACOMO
1830

AL LETTORE.

Le memorie storiche del Comune di *Afragola* mia patria furon l'oggetto della prima mia letteraria occupazione. Io cominciai a riunirle nel 1794, rintracciandole, per ciò, che riguarda la storia civile, ne' registri, e ne' processi antichi esistenti nell'archivio generale di Napoli, e per le notizie de' luoghi sacri nelle visite diocesane, e nelle carte antiche, che si conservavano nella Curia arcivescovile di Napoli. Questo lavoro corredato di molti documenti fu terminato nel 1797 (1), e letto dal fu *Lorenzo Giustiniani* mio amico, il quale nel suo dizionario geografico del regno, dovendo parlare di *Afragola*, se ne servì, per estrarne molte notizie per l'opera, che avea tra le mani.

---

(1) Vedi il *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli* del Giustiniani *tom. 2. pag. 307.*

Fu questa una fortuna pel malaugurato mio manuscritto, che, mentre io pensava pubblicarlo per le stampe, mi fu involato. La predilezione, che suole aversi per un primo letterario lavoro, l'amore, che si ha naturalmente pel suol natio, e 'l bisógno di distrarmi ne' mesi feriali dalle cure forensi della mia presente carica di giudice della gran Corte civile di Napoli, mi hanno indotto a tentare di raccogliere di nuovo queste memorie disperse. Io ho cercato di farlo sollecitando la mia memoria, frugando le poche carte rimastemi, e le altre, che ho potuto rinvenire nell' archivio generale, e nella Curia arcivescovile, e riprendendo dal dizionario del *Giustiniani* quel, che gli era stato da me improntato.

Queste memorie conterranno.

1. L'origine del nome, sito primiero, primi fondatori, e tempo della fondazione di Afragola.

2. L' ingrandimento di Afragola nascente sopratutto da più paesi distrutti nel suo tenimento.

3. La condizione di Afragola.

4. La controversia insorta per la edificazione di Casalenuovo, e giurisdizione, che ivi, ed in altri luoghi esercita il Comune di Afragola.

5. Le notizie dell'Arcipretura, delle Parrocchie, de' Monasteri, e delle Chiese principali di Afragola.

6. Lo stato attuale di Afragola, i suoi prodotti, e le sue industrie.

7. Due iscrizioni antiche rinvenute in Afragola, ed il transito per la medesima dell' acqua di Serino.

8. Gli uomin' illustri nati in Afragola.

Generalmente i nostri storici, scrivendo delle origini, delle fondazioni, e di altri avvenimenti de' paesi, e delle città di questo Regno, stimolati dal desiderio di farle comparire tutte di epoca antichissima, allontanandosi il più delle volte dal vero, sono caduti in assurdi singolari, e strani frammischiati quasi sempre a tradizioni favolose sorte da ignoranza, e da eccessivo amor di patria. Lontano io da

siffatte stravaganze nello scrivere le presenti memorie dirò tutto ciocchè è sostenuto o da' documenti, o da ragionevoli, e fondate congetture.

CAP. I.

Origine del nome, sito primiero, primi fondatori, e tempo della fondazione di Afragola.

Afragola, così generalmente detta nelle antiche carte, trovasi talvolta benanche denominata *Afragone*, *Fragola*, *Frabòla*, *Afraone*, *Afraole*, *Aufrangola*, *Afragolla*, *Afrangola*, quali diversi e scontraffatti nomi così scritti per ignoranza piuttosto degli amanuensi, che per altra ragione, indicano però sempre lo stesso paese così variamente chiamato, e ch'è il solo, ed unico di tal denominazione, che abbia esistito, ed esiste tuttora nella Campagna Felice poco lungi da Napoli da non potersi confondere con altro. Antonio Chiarito (1) cita alcune carte, che portano tal varietà di denominazione del nostro Comune, ed altre ancora ne sono state lette da me, che non furono a lui note, che confermano la stessa cosa.

Ha preso sicuramente il suo nome dalle *Fragole*, e dall' *a* privativa, che vuol dire *absque fragis*, perchè la coltivazione di queste piante sì comune in Fratta Maggiore, in Cardito, in altri paesi limitrofi non è stata in uso presso gli Afragolesi ne' tempi scorsi, per quanto è a mia notizia, nè v'è attualmente. Essendo dunque questo paese cominciato a sorgere in un luogo

(1) *Comento sulla costit. di Federic.* II. pag. 154.

chiamato *Villa delle Fragole*, dee supporsi, che ne' primi anni della sua fondazione gli abitanti continuato avessero a coltivare queste piante ivi ritrovate, che poi abbandonata interamente siffatta coltura, e trasportate anche le piante ne' vicini luoghi, allora dovette il nostro Comune assumere il nome di *Afragola*, che indicava per lo appunto, che ivi più non esisteva tal frutto. Questa opinione viene avvalorata dall'antico stemma di esso Comune, nel quale vedesi un braccio, la di cui mano tiene un mazzetto di varie fronde in mezzo alle quali si osservano diverse *fragole*. Il mio dotto amico, e compaesano Angelo Ciampi professore di Filosofia, e Sintesi nel R. Liceo del Salvadore, di Fisica, e Matematica negli Studii arcivescovili incaricato anni sono dal Sindaco di Afragola di scrivere sotto l'enunciato stemma un distico, avendo presente l'antica tradizione, e l'industria degli Afragolesi nel fare incetto, e commercio di quasi tutt' i prodotti dell' agricoltura, si espresse così;

Quod dedit a fragis fragorum villula nomen
Servo, sed omnigenas congero ruris opes.

Afragola è situata in una perfetta pianura al settentrione di Napoli, da cui dista miglia quattro. Confina ad oriente con *Casalnuovo*, a mezzogiorno con *Casoria*, ad occidente con *Arzano*, *Fratta Maggiore*, e *Cardito*, ed a settentrione con *Caivano*, *Casolla Valensano*, ed *Acerra*.

È vecchia tradizione, che sotto il Re Ruggiero I. fondatore di questa monarchia, il Comune di Afragola cominciò a sorgere sulla Regia

strada di Caserta propriamente nel luogo denominato la *Regina* tra *Arco Pinto*, e *Cardito*, dove si costruì benanche una Chiesa dedicata a S. Martino, e che poco tempo dopo, per isfuggire gl'inconvenienti del continuo passaggio delle truppe, fu trasferito nel sito, ove attualmente si trova. Questa tradizione, benchè non è appoggiata a carta di antica data, vien sostenuta da monumenti incontrastabili. Sino al 1618 esistevano ancora nel luogo testè menzionato pochi abitanti, che formavano parte del Comune di Afragola, come rilevasi dalla visita diocesana del Cardinale Arcivescovo Decio Carafa eseguita nel 1619; e sino alla metà dello scorso secolo XVIII si vedevano tuttora ruderi di antico tempio, una sepoltura simile a quelle, che sono nelle Chiese, ed un forno con case dirute nel luogo medesimo detto la *Regina*. Tutti questi avanzi di fabbriche divenuti ricoveri di ladri furono fatti diroccare per ordine dato al Regio Governadore di Afragola nella venuta in Napoli della Regina Maria Carolina d'Austria nel 1768 ad oggetto di rendere la Regia strada più bella, e più sicura. Il luogo poi ov' era l'indicata Chiesa di S. Martino tuttora dagli Afragolesi chiamasi *S. Martiniello* (2).

La stessa tradizione antica porta, che i primi fondatori di Afragola furono alcuni soldati

(2) Vedi la visita diocesana del 1779 dell'Arcivescovo Filangieri, ove parlandosi de' beni posseduti dalla parrocchia di S. Maria d'Ajello sta detto: *et denique jugera duo sita in loco, qui dicitur Arco Pinto, vel potius S. Martiniello.*

premiati dallo stesso Re Ruggiero I., che fu, al dir di tutti gli storici, gran protettore, e rimuneratore non meno degli uomini valorosi nelle armi, che di coloro, che si erano resi insigni nelle lettere. Si crede adunque, che questi soldati al numero di dieci colle rispettive loro famiglie avessero edificato il nostro Comune circa il 1140. Questa tradizione è fondata su varj appoggi, tra i quali non occupa l'ultimo luogo un poemetto in ottava rima di *Fra Domenico de Stelleopardis* nativo di Afragola con una prefazione, che lo precede nell'ultima ristampa, che se ne fece. Questo raro poemetto, che da me si conserva, ha per titolo: *Relatione historica della fondatione della Chiesa di S. Marco della Selvetella della terra dell'Afragola diocesi di Napoli nell'anno 1179 composta in ottava riva da Fra Domenico de Stelleopardis sin dall' anno 1390.* Fu tale libretto pubblicato per le stampe la prima volta in Napoli nel 1581 per Gio: Battista Cappello, quindi ristampato per Gio: Giacomo Carlino, e Costantino Vitale nel 1607, e finalmente per Francesco Mollo nel 1682.

Il Chiarito (3) assicura di aver letto il libro dello Stelleopardis, che si conservava nell' archivio del monistero di S. Patrizia, e sostiene, che il medesimo *è un ammasso di favole, e d' inezie: le parole, e lo stile della rima italiana non sono affatto del gusto del secolo, in cui si vuol composto. I fatti poi, che in esso si narrano, sono all' intutto ideali, e immaginarii: le scritture, che si citano sono di pura*

(3) Cit. op. pag. 156.

invenzione. Colla detta relazione va del pari la prefazione in prosa al medesimo premessa, in cui si contengono più favole, che parole, così intorno all'origine di esso villaggio, e alle famiglie, che vi si dice essere state sue fondatrici, come all' erezione della Chiesa di S. Marco. Sembra, che il Chiarito con molta franchezza ha decisa la totale falsità di quella storica narrazione. Essendosene fatte più ristampe ha potuto benissimo svisarsene lo stile, e l'ortografia in maniera da non farla più comparire del tempo, in cui fu scritta. Questo suol accadere sovente nella ristampa de' libri antichi, ed indubitatamente ciò è avvenuto nella terza edizione del poemetto dello Stelleopardis. Le scritture poi, ed i documenti, che ivi si citano, e più non si hanno, poteano esistere in quell' epoca nell' archivio Capitolare della Chiesa di Napoli, nella Curia arcivescovile, e nell' archivio della Regia Zecca, che ora chiamasi archivio generale. Chi non sa le varie fasi, cui sono stati soggetti tutt' i nostri archivj in diversi tempi? (a)

Certo è però, ch' esiste ancora in Afragola la maggior parte delle antiche famiglie volute fondatrici dallo Stelleopardis, e riferite anche dal Giustiniani (4), delle quali taluna è ben numerosa, e divisa in varj rami, che si distinguono con diversi sopranomi.

Ma ogni difficoltà riguardo all'epoca della fondazione di questo Comune viene interamente dileguata da una pubblica scrittura originale del 1143 esistente tuttora nell' archivio del monistero di

---

(4) Cit. op. art. Afragola.

S. Biagio di Aversa, la cui copia intera sarà pubblicata in fine di queste memorie (b). Siffatta carta contiene una donazione, che un certo *Pagano figlio di Niccola de la Frabola* uno de' militi di Aversa con la di lui moglie *Mansa*, e col figlio *Rainaldo* per l'anima di sua madre *Maria* fece alla Badessa del monistero di S. Biagio di Aversa di nome *Maria* di un territorio sito *in Villa Cupoli* (paese distrutto dell' agro aversano) nel luogo chiamato *gualdellum de casale*. Fu redatta tal donazione da Guglielmo chierico, e notajo *Mense Augusti An. 1143. Inditione 6 et 7, an. principatus Domini Anphusii filii Domini Rogerii excellentissimi Regis Dei Gratia Principis Capuanorum et Ducis Neapolitanorum*, ed in questa scrittura per ben tre volte è menzionata l'*Afragola* colla indicazione *de la Frabola*, varietà di nome non rara per questo Comune, come si è di sopra accennato. Or dopo la lettura della citata carta autentica si potrà più dubitare, che la fondazione del nostro paese avvenir dovette ne' primi anni di tranquillità del Regno di Ruggiero I., mentre nel 1143 era già abitato da diverse famiglie (5)?

Si rileva assai chiaramente anche da una scrittura, che riferisce lo stesso Chiarito essere avvenuta la fondazione di questo Comune circa l'epoca medesima. La carta citata dal Chiarito fu celebrata in Napoli a 5 Dicembre del 1258, ed esisteva nell' archivio dell' abolito monistero di S. Sebastiano, le di cui parole eran queste: *Joannes Gentilis filius quondam Gentilis et quondam Diodata habitator de Afragola ubi*

(5) Vedi la nota (b) in fine.

dicitur Casavico tenet a domino Joanne Abate monasterii S. Petri ad castellum petiam unam terre campise sitam in dicto casali (6). Se dunque nella mettà del secolo XIII Afragola già formava un Casale, uopo è dire, che nel precedente secolo era già cominciato a sorgere.

Pare, che il rinomatissimo nostro Giovanni Gioviano Pontano (7) abbia con errore creduto, che Afragola fosse più antica di Acerra, quando scrisse così;

Pomon avus Fragolae atavus cerealis Acerrae,
Vitiferaeque abavus non certa prole Casullae.

CAP. II.

Ingrandimento di Afragola nascente sopra tutto da diversi paesi distrutti nel suo tenimento.

Appena surto il Comune di Afragola ebbe rapidi ingrandimenti. La fertilità del suo suolo atto ad ogni genere di coltura, e l'emigrazione di molti abitatori de' paesi sottoposti al Vesuvio, che spaventati dalle frequenti, e desolanti eruzioni cercavano un più sicuro e tranquillo asilo, lo resero ben presto popolatissimo. Infatti fin dai primi anni della Dinastia Angioina il Comune di Afragola era sì esteso, che per la esazione de' tributi detti allora *collette*, vi fu bisogno di due esattori (1), giacchè la tassa si faceva in quei tempi in ragione de' fondi degli abitanti, e de' *fuochi*, o sia delle famiglie.

---

(6) Chiarito cit. op. pag. 153.
(7) *Pompa* IV. della sua Lepidina.
(1) Chiarito cit. op. pag. 153.

Per quante però abbiano potuto essere le cause del celere aumento della popolazione del Comune di Afragola, la principale sembra essere stata l'incorporazione al medesimo degli abitatori di più paesi distrutti del suo tenimento, come di *Arco Pinto*, di *Cantarello*, di *S. Salvadore delle Monache*, e di alcune tenute feudali abitate anche riunite al Comune medesimo. *Arco Pinto* era sicuramente uno de' villaggi di Afragola situato lungo la Regia strada di Caserta nel luogo, che ritiene tuttora lo stesso nome, e che precisamente vedesi in fine della strada seliciata di esso Comune, la quale conduce a quella di Caserta. Fu forse così chiamato da qualche arco ivi esistente, che servir potea di acquidotto all' acqua, che da Serino andava in Napoli, in Pozzuoli, ed in altri luoghi. Nel rapporto dell'architetto Pietrantonio Lettieri del 1560 pubblicato dal Giustiniani (2) più volte sta detto, che tale acqua passava per lo casale *de la Fragola*, ove tuttora vi sono molti luoghi colla denominazione di *Arco*, come l' *Arco di S. Marco*, l' *Arco di S. Giorgio*, e la pubblica piazza, ch' è detta *dell' Arco*. Nella pagina poi 406 del citato tomo 6 trovasi scritto, che *dall' aquedotto del districto de la Fragola se parteva ancora un altro ramo de la pred. aqua, et tirava per un altro antico formale per mezo lo casale de Frattamaiure, et andava ad Atelea*. La topografica posizione di *Arco Pinto* tra Afragola, e Fratta Maggiore avvalora la congettura di sopra indicata.

(2) Cit. op. tom. 6. pag. 382.

Di *Arco Pinto* si fa menzione in un diploma del Re Carlo II. del 1305, ed in altro del 1306, in due diplomi del Re Roberto del 1327, e del 1332, ed in una carta dell'archivio del monistero di S. Patrizia del 1343 tutte riferite dal Chiarito (3).

Lo stesso Chiarito però nella indicata pagina 157, confondendo il distrutto paese denominato *Archora* con *Arco Pinto* sostiene, che dalla distruzione di quest' ultimo nacque *Casalenuovo*, e ciò con manifesto errore, mentre attaccata alle mura di *Casalenuovo* v' è tuttora, e v' è stata sin da tempi remotissimi la Chiesetta dedicata alla S. Vergine dell'*Archora*, o dell' *Arco*, ove prima di *Casalenuovo* fuvvi un paesetto denominato *Archora*, e per lo contrario il distrutto *Arco Pinto* dista da *Casalenuovo* miglia due circa; ma di ciò si parlerà in appresso.

Cantarello fu altro villaggio situato nell'agro Afragolese, che più non esiste, di cui si ha memoria in un inventario assai antico del già ospedale *Attanasiano* di Napoli, del quale uno squarcio ne fu pubblicato per le stampe dal dottissimo Canonico Mazzocchi (4), e lo stesso sostiene, che tale inventario fosse stato scritto verso la metà del XII secolo. Del medesimo paese si fa menzione in due diplomi del Re Carlo II., e del Re Roberto col nome di *casale*, e *villa Cantarelli*, ed in altre carte celebrate sotto il

---

(3) Cit. op. pag. 154 156 e 157.

(4) *De cathedr. Eccles. Neap. semper unica* pag. 271, e 277, ove parlandosi di un podere sta detto: *Riccardus Farra pro terra quam tenet propterea a dicto Hospitali ad Cantarello.*

regno degli anzidetti due Sovrani. Da un processo antico esistente nell' archivio generale di Napoli si ricava, che tal villaggio era nel tenimento di *Afragola*, e che sino al 1555 diversi poderi ivi situati ritenevano il nome di *Cantarello* (5). Mezzo miglio distante all' oriente di Afragola verso il *Salice* attualmente v' è un fondo rustico di moggi 115 circa con case rurali prima posseduto dal monistero del Carmine Maggiore di Napoli, indi acquistato dal fu Raffaele Giordano di questa città, e che ora è in proprietà de' di lui eredi, il qual' è denominato *Cantarello*. Si può quindi con fondamento credere, che quivi fosse stato il distrutto casale di tal nome.

S. Salvadore delle Monache era puranche un paese sito nel distretto di Afragola, che da più tempo è rimasto distrutto. In una carta celebrata in Napoli a 19 Marzo della X Indizione nell'anno VII del regno di Federico II. si parla di un podere sito *in loco S. Salvatoris de ille Monache* (6). In altra carta de' 10 Ottobre 1255 si fa similmente menzione di tal casale, ed in un diploma del Re Carlo I. leggesi *Salvator de Monialibus* (7). Da un diploma poi di Carlo Duca di Calabria si ricava ov' era situato. In esso si dice: *Terra una in villa Afragole ubi dicitur ad Salvatorem de Monachabus*; in diversi diplomi del Re Roberto è chiamato *casale Salvatoris pertinentiarum Neapolis* (8).

---

(5) Chiarito *cit. op. pag. 153.*
(6) Chiarito *cit. op. pag. 155.*
(7) Chiarito *cit. op. pag. 155.*
(8) Chiarito nel citato luogo.

Il Chioccarelli (9) sostiene, che questo casale prima della sua distruzione fosse stato posseduto dalla Chiesa metropolitana di Napoli, senza però indicare alcun documento.

Due luoghi attualmente poco lungi di Afragola ritengono il nome di questo distrutto casale. Verso il *Salice* v' è una contrada chiamata *lo Salvatoriello*, ma non sembra, che quì abbia potuto essere situato il paesetto surriferito. Sono più tosto di avviso, che lo stesso casale fosse situato verso il settentrione di Afragola un miglio discosto da esso Comune, e precisamente dopo la Chiesetta di *S. Maria la Nova* nel luogo tuttora denominato *S. Salvatore al Vatracone*, ov'esisteva un tempietto dedicato al *SS. Salvatore*, ed il beneficio annesso a questa Chiesetta dopo la distruzione della medesima fu trasferito all'altare maggiore della parrocchia di *S. Maria d'Ajello*, nel cui tenimento era posta tale cappella. Di questo beneficio chiamato *S. Salvatoris ad Petraconem* se ne fa parola in diverse visite diocesane degli Arcivescovi di Napoli, e specialmente in quella del 1742 dell' Arcivescovo Spinelli, ed in quella del 1779 dell' Arcivescovo Filangieri, ove, parlandosi de' beneficj trasferiti all' altare maggiore della surriferita parrocchia, si scrive così: *Ad idem altare pertinet beneficium SS. Salvatoris ad Petraconem translatum ex antiqua cappella SS. Salvatoris cum onere unius missae quolibet anno in die SS. Salvatoris.*

Il Giustiniani (10) attribuisce anche al ter-

---

(9) *De episc. et archiep. neap. pag. 263.*
(10) *Cit. op. tom. 1. pag. 68.*

ritorio di Afragola l'altro distrutto villaggio detto *Lanzasino*, ch' egli chiama *Lanzaniso*, ma ciò non regge nel fatto, mentre tal paese fu in tenimento di Arzano (11).

Oltre de' surriferiti villaggi distrutti, ed aggregati al Comune di Afragola, altre tenute feudali ivi esistevano anche abitate. Il Chioccarelli (12) assicura, che l' Arcivescovo di Napoli Ayglerio nel 1279 ebbe controversia circa il pagamento de' tributi dovuti al Regio Fisco, da' quali egli sosteneva, che i di lui vassalli fossero esenti, e tra questi sono menzionati quelli di Afragola, ma di ciò si parlerà di quì a poco.

Più in un diploma di Carlo I si legge: *Paulus Scoctus possidet quoddam feudum in casali Afragole in loco ubi dicitur* a la Fracta, ed in un altro leggesi: *terra feudalis sita in palude Afragole in loco ubi dicitur* Accomorolum (13).

In un diploma del Re Carlo II si dice, che *Pandulfus Janarius possidet bona feudalia in casali Afragole in loco ubi dicitur* Arcus pintus *de pertinentiis civitatis Neapolis* (14).

Da un altro diploma dello stesso Sovrano si ricava aver egli concesso in feudo *cesinas Afragole* al di lui medico Raimondo di Odiboni per i servizii resi, e da rendere alla sua camera, e con dovere lo stesso medico corrispondere la pre-

---

(11) Chiarito *cit. op. pag. 161.*

(12) *Cit. op. pag. 263.*

(13) Registr. del 1278, e 1279 H. fol. 65, e reg. del 1274 B. fol. 204 a t. sistenti nel generale Archivio di Napoli.

(14) *Regist.* del 1306 F. fol. 101 sistente nel medesimo Archivio.

stazione annua *zuccari albi boni rosacei libras decem donec vixerit* (15).

Le stesse *cesine* di poi le comprò Guglielmo de Brusato da Giovanni Protomedico, e quindi furono concedute alla famiglia Protonobilissima. Esiste tuttora in Afragola una strada chiamata *Cesinola*, dove sicuramente dovett' essere il feudo chiamato *Cesine*, che poi fu aggregato all'anzidetto Comune, ritenendo il suo antico nome (16).

Anche un certo Ermigaldo de Lupian possedette *bona feudalia in Afragola* (17).

CAP. III.

Condizione di Afragola.

Qualunqne sia stata la condizione del Comune di Afragola nel suo nascere, certo è, che si scorgono in esso vestigj di feudalità sin dal 1278, cioè anni 138 circa dopo la sua fondazione. In fatti in un diploma del Re Carlo I del 1278 si fa menzione di un certo Scotto, che avea un feudo in Afragola, e in un altro del medesimo

---

(15) *Regist.* del 1288 C. fol. 206 a t. sistente nello stesso Archivio.

(16) *Cesine* dai nostri agronomi chiamansi i terreni già boscosi, e quindi resi alla coltura con tagliarsi gli alberi, e con bruciare le ceppaje, ed i tronchi de' medesimi, quale operazione appellasi *cesinazione*. Può dunque con fondamento dirsi, che ov'è *Cesinola* vi sia stato una volta un bosco.

(17) Giustiniani *cit. op. tom. 1. pag. 68.*

Re si rammenta una terra feudale sita in una palude di quel Comune (1).

Non si sa, se la feudalità in Afragola ebbe luogo col suo nascere, se vi s'introdusse per l'incorporazione de' paesi ad essa aggregati, o per qualche altra via: sicuro è però, che feudale non fu tutta l'Afragola, come risulta da valevoli documenti, ma parte di essa, e forse quella, che forma la parrocchia di *S. Giorgio*, e di *S. Marco*. Infatti nella circonferenza della parrocchia di *S. Giorgio* era il palazzo baronale al cantone della strada detta di *Avignone*, che fu poi trasferito nel *castello* edificato dai *Capece-Bozzuto* vicino la stessa parrocchia, come si dirà in seguito, di cui si veggono ancora le vestigia; e poco distante dalla parrocchia di *S. Marco* è *Casalenuovo*, per l'edificazione del quale nel 1490 nacque controversia tra *Angelo Como*, e *Cesare Capece Bozzuto* barone della parte feudale di Afragola, che pretese impedirne la costruzione, perchè sorgeva sul territorio di sua giurisdizione.

Quantunque non tutto il Comune, ma parte di esso fosse feudale, chi possedea questa parte abusivamente s'intitolava barone dell'intero casale. Infatti nel 1305 *Guglielmo Grappino*, o *Glabbino* possessore della parte feudale di Afragola vi costituì le doti di sua moglie Giovanna de Glisis, la quale nel 1313 è denominata in una carta: *Domina Afragole Joanna de Glisis relicta quondam Gulielmi Glabbini* (2). Igno-

(1) Le parole di tali diplomi si sono riferite nel capo precedente.

(2) *Fasc.* I. f. 91 a t. *Regist.* 1305 e 1306 L. D. fol. 56 a t. *Regist.* 1310 C. f. 3 a t. *Regist.* 1313 a 1314 A. f. 77 a t. sistenti nell' Archivio di Napoli.

randosi l'origine della feudalità di questo Comune, dee ignorarsi per necessità l'intiera serie di coloro, che la possederono, la qual è incerta sino alla famiglia d'Eboli. Infatti non si conosce come possedette un feudo in Afragola Paolo Scotto verso il 1278, e la parte feudale di esso Comune Guglielmo Glabbino circa il 1305, de' quali si è parlato di sopra.

Ecco quello, che si sa di certo sulla serie de' possessori della parte feudale di tal paese.

Nicolaus de Ebulo conte di Trivento verso il 1330 *tenens, et possidens immediate a regia Curia casale Afragolae* (cioè la parte feudale) *de novo feudo*, al dir del Chioccarelli (3), pensò di venderla nel 1337 alla società commerciale *de Peruciis* di Firenze, ed il Re Roberto a 6 Giugno del 1338 impartì il suo assenso per siffatt' alienazione, ma questo fu forse un semplice progetto di vendita, che non ebbe mai esecuzione.

Infatti da document' indubitati si rileva, che fu effettivamente tale parte feudale venduta ai fratelli Carlo duca di Durazzo, Ludovico, e Roberto, i quali nel 1337 comprarono *a V. N. Nicolao de Ebulo comite Triventi casale Afragole de pertinentiis Neapolis* (4), cioè quella stessa parte, di cui componevasi il feudo.

Carlo duca di Durazzo, ch' ebbe in moglie Maria sorella della Regina Giovanna I., fu

---

(3) *Cit. op. pag.* 265.
(4) *Regist.* 1337 lit. A fol. 259 a t. dell'archivio generale di Napoli.

uno de' tre compratori della surriferita parte feudale. Costui fu giustiziato in Aversa nel 1348 per ordine di Ludovico Re di Ungheria, che venne in Napoli per vendicare la morte di suo fratello Andrea. *Ludovico di Durazzo* succedette a Carlo di lui fratello.

Carlo figlio di Ludovico duca di Durazzo sposò Margherita nipote della Regina Giovanna I., e la più prossima alla successione del Regno, il quale divenuto Re di Napoli nel 1381 col nome di *Carlo III. di Durazzo*, fu quello, che in unione di Margherita di lui moglie vendette la parte feudale di Afragola ereditaria *tanquam patrimonialem ex successione quondam progenitricis eorum*, come si esprime l'atto di vendita, alla famiglia Capece-Bozzuto di Napoli con pubblico istromento de' 2 Maggio 1381, per accorrere alle imminenti urgenze di difesa del Regno contro *Ludovico duca d' Angiò*, che tentava d' invaderlo. In questo stesso istromento v' intervenne anche *Giovanna duchessa di Durazzo* per quei dritti, che a lei potevano spettare, la quale ratifica interamente, ed approva la vendita medesima. Il prezzo convenuto ridotto alla moneta corrente ascese a ducati 4500 circa. Tale atto pubblico, che si metterà a stampa in fine di questo libro (c), scopre un errore di quasi tutt' i nostri storici, i quali assicurano, che Carlo III. di Durazzo venne in Napoli dopo il mese di Giugno del 1381, mentre dall' atto indicato rilevasi, che a 2 Maggio 1381 era già nel castello dell' *Ovo* con sua moglie, e colla duchessa di Durazzo Giovanna, ove fu celebrato lo stesso atto.

I compratori furono *Giacomo*, *Giordano*,

e Giovannello Capece-Bozzuto fratelli, e si ricava chiaramente dall' atto di vendita, che una parte sola di Afragola era feudale, e che questa si alienava, mentre l'altra rimaneva nel demanio Regio, come si trovava, ciocchè più volte si ripete nell' atto medesimo.

Quì è da rimarcarsi un errore del Chiarito (5), il quale assicura, che la parte feudale di Afragola fu acquistata dalla famiglia Bozzuto sotto la Dinastia Aragonese.

Giovannello Capece Bozzuto uno de' compratori, e suo figlio *Nicola Maria* nel 1 Gennajo 1419 ebbero anche la giurisdizione della parte feudale di *Afragola* per concessione loro fatta da Giovanna II. Regina di Napoli.

Pompeo Capece Bozzuto successe a Nicola Maria di lui padre nel 1465.

Cesare Maria Capece Bozzuto venne in possesso di tal dominio nel 1490.

Giovanni Capece Bozzuto seguì Cesare nel 1513.

Nel 1548 *Trojano Capece Bozzuto* succedette a Giovanni.

Ludovico venne dipoi nel 1557, e finalmente nel 1571 *Paolo Capece Bozzuto* (6) fu l'ultimo possessore della parte feudale di Afragola, il quale nel 1575 avendo chiesto dal Governo di quella epoca di voler comprare la parte anche dema-

---

(5) Nella cit. opera p. 154.

(6) Dopo *Paolo Capece Bozzuto* venne Fabrizio, che fu primario de' Tavolarj, ed indi Antonio, il quale essendo morto senza prole verso il 1650, si estinse questa famiglia al dir del Campanile (*Notizie delle famiglie nobili nap.*)

niale di Afragola, per riunirla alla parte feudale da lui posseduta, offrì al Regio Fisco duc. 7000 per siffatta compra. L'università di Afragola non tollerando, che i baroni s' intitolavano padroni dell' intiero paese; e stanca di più soffrire i maltrattamenti del barone medesimo, col quale avea avuto in diversi tempi varie controversie, risolse di fare l'offerta per la compra tanto della parte demaniale in ducati 7000, quanto per la parte feudale, e per i beni burgensatici ivi posseduti dalla famiglia Bozzuto, in ducati 20000, per esimersi da ogni molestia.

Presentatasi questa offerta per parte del Comune, a 22 Dicembre 1575 il Regio Collaterale Consiglio con suo decreto ammise l' offerta fatta dal *Bozzuto*, ma soggiunse, che, se tra un mese la surriferita Università avesse offerto, e depositato nel pubblico banco ducati 27 mila, cioè ducati 20000 per lo prezzo della parte feudale, ed ogni altro fondo, e dritto spettante a Paolo Bozzuto barone, e gli altri ducati 7000 dovuti alla Regia Corte per la parte demaniale, la stessa Università fosse preferita nella enunciata compra, e lo intero casale rimanesse nel perpetuo demanio.

Essendosi adempito per parte del Comune alla ordinata offerta, e deposito, fu con altro decreto dello stesso Collaterale Consiglio de' 12 Gennajo 1576 ordinato, che Paolo Bozzuto fosse obbligato a vendere la parte baronale con tutt'i dritti, castello, ed' altri beni posseduti in Afragola, giusta la nota da lui esibita, all' Università di esso Comune pel prezzo di ducati 20000 a norma della di lui dimanda, e che si fossero fatte le debite cautele. Collo stesso decreto fu ordinato, che la Regia Corte vendesse benanche

alla stessa Università la parte demaniale alla Corte medesima spettante per lo prezzo di ducati 7000, e che in tal guisa lo intero casale rimanesse nel perpetuo demanio, ordinando benanche in ultimo, che si stipulassero le cautele corrispondenti.

Le ordinate cautele per ciò, che riguardò il Regio Fisco, furono stipulate nel dì 1 Febbrajo del 1576 per Notar Tommaso Agnello Ferretta, e tanto un estratto di tale istrumento, quanto le altre carte riguardanti questa compra fatta dall'Università di Afragola sono riportate in fine tra i documenti (e).

Non mi è riuscito questa volta di leggere anche l'istrumento, mediante il quale il Comune di Afragola stipulò le cautele, e pagò a Paolo Bozzuto i ducati 20000, istrumento, che io lessi, e copiai da un processo esistente prima del 1799 nel Generale Archivio di Napoli, dal quale si rilevava il pagamento de' ducati 20000 già fatto allo stesso Bozzuto, e mi ricordo benissimo, che nell'istrumento colla Regia Corte, che anche allora lessi per intero, si convenne espressamente, che senza una ingiustizia esso Casale non poteva essere altra volta venduto, ma, se per grave, ed imperiosa circostanza potesse ciò accadere, fosse lecito di vendersi ad ogni altro, fuori che a quelli della famiglia *Capece-Bozzuto*.

Di questo istrumento di compra-vendita tra Paolo Bozzuto, e l'Università dell'Afragola del 1576 si trova fatta menzione nel *Repertorio* del Generale Archivio di Napoli, nel quale sta detto, che il Casale di Afragola *si possedette per molto tempo, cioè parte di quello per lo magnifico Paolo Bozzuto, e suoi antecessori, e parte per la Regia Corte, ed essendosi mossa*

lite contro il Bozzuto per lo Regio Demanio preteso dall' Università di Afragola, *finalmente l' ottenne*, *e fu interamente ammesso al Regio Demanio : ut patet in Quinternione instrumentorum Regiorum quinto fol. 15*, come si esprime il *Repertorio*. Essendosi però fatta ricerca nell'Archivio di questo *Quinternione* si è rinvenuto, che il medesimo comincia dal foglio 108, essendo mancanti tutti gli altri fogli precedenti, ove precisamente era scritto l' enunciato istrumento.

Il Chioccarelli (7) parla di alcuni vassalli della Chiesa Cattedrale di Napoli, che trovavansi in Afragola, e riferisce, che nel 1279 l'Arcivescovo di Napoli *Ayglerio* ottenne, che i vassalli medesimi fossero messi in libertà, e non venissero molestati per lo pagamento de' tributi finchè la questione non fosse decisa regolarmente. Nello stesso luogo si parla benanche di altra controversia riguardante i tributi da pagarsi da' vassalli della Chiesa medesima commoranti in Afragola, e si dice, che il Re Carlo II. d'Angiò ordinò, che gli animali, e gli altri beni sequestrati in danno di essi si fossero restituiti ai medesimi con cauzione.

Lo stesso autore (8) riferisce un diploma di Ladislao Re di Napoli del 10 Febbrajo 1401, mediante il quale lo stesso Re per le preghiere dategli dall' Arcivescovo di Napoli Giordano *Orsino* concede *hominibus Casalis Afragolae suis et ejus majoris Ecclesiae Neapolitanae vassallis* una dilazione di quattro anni, acciò non fossero

---

(7) *De episcopis, et archiep. neapolit. pag. 177.*
(8) *Cit. op. pag. 258.*

molestati ne' beni, e nelle persone per siffatto tempo da' loro creditori per qualunque causa.

Lo scrittore medesimo (9) parla degli stessi vassalli di Afragola sottoposti alla Chiesa Napoletana, ed è suo avviso, che gli Arcivescovi di Napoli non fossero stati padroni dell' intero Casale, ma di una certa parte, e che alcune famiglie di esso Casale, o sia che alcuni uomini del Casale medesimo fossero stati vassalli della Chiesa di Napoli, e che tali vassalli nel tempo, in cui scriveva il Chioccarelli, la stessa Chiesa non li aveva più, nè si sapeva il come, ed in qual tempo li avesse perduti.

Lo stesso storico, parlando di un assenso del Re Roberto concesso per una vendita della parte feudale di Afragola, di cui si è fatta parola poco innanzi, dice: *assentitur dictae venditioni cum onere dicti Regalis feudalis servitii pro dicto Casali Regiae Curiae debito, et dicti annui census eidem Neapolitanae Ecclesiae pariter debiti.* E poco prima, parlandosi del servizio feudale dovuto alla Regia Corte si assicura essere *duorum militum et dimidii*, e parlandosi del censo annuo dovuto alla Chiesa di Napoli, si riferisce, ch' era *unciarum auri duarum.*

Si rileva dalle cose dette, che l' Arcivescovo di Napoli, e la Chiesa Metropolitana ebbe in Afragola censi, e fondi rustici con abitanti addetti a questi fondi, e che si chiamavano impropriamente vassalli, ma non mai fu nè la Chiesa, nè l' Arcivescovo di Napoli barone della parte feudale di Afragola, giacchè niun documento n'esiste.

---

(9) *Cit. op. pag. 263. a 265.*

Si ha notizia, che anche *Tommaso Mansella* di Salerno avesse posseduta parte feudale di Afragola, e che poi venduta l' avesse a *Roberto Conte di Altavilla* insieme con Marianella (10). Dal Conte di Trivento si trova anche venduta col patto *de retrovendendo a Gualtiero Galeota* (11). Si ha benanche memoria, che questa parte feudale si fosse posseduta da *Marino de Martano* fratello uterino di *Errico Dentice*, il quale, per essere morto senza prole, ebbe *certas terras in Gesualdo, et Afragola* (12). Ma tutti questi di sopra menzionati, che possedettero dal 1337 sino al 1350 circa in Afragola, dovettero essere padroni di semplici tenute feudali senza abitanti, o di qualche luogo abitato sito nel territorio di Afragola, ma ch' era distaccato dallo stesso Comune. Ciò viene assicurato da pubblici documenti di sopra enunciati, da' quali si rileva ad evidenza, che la famiglia di *Durazzo* verso il 1337 comprò dalla famiglia *d' Ebulo* la parte feudale di Afragola, che quindi nel 1381 Carlo III. di Durazzo Re di Napoli la vendè alla famiglia *Capece-Bozzuto*, la quale, dopo di averla posseduta per due secoli circa, nel 1576 fu obbligata a venderla alla stessa Università di Afragola, come si è detto.

Divenuta interamente Regia l' Afragola godeva tranquillamente la sua pace, quando es-

---

(10) *Regist.* 1337 1338, e 1339 fol. 183 a t., et fol. 183.

(11) *Regist.* 1340 lit. A fol. 80 — *Regist.* 1341, e 1342 lit. C fol. 66 a t.

(12) *Regist.* 1336, e 1337 lit. D fol. 233.

sendo succeduto nel 1621 al Trono di Spagna, a quello di Napoli, e di altri regni Filippo IV., fu immersa l'intera Europa in continue guerre, ed infiniti furono i dazj, e le gabelle, che in parte s' imposero di nuovo, ed in parte furono accresciute, atteso i grandi bisogni della Corona. Mentre la guerra con calore continuava da per ogni dove, venne in Napoli nel 1637 il *Duca di Medina* per Vicerè, il quale, incaricandosi degli urgenti, e gravi dispendj, cui era soggetta la Corona di Spagna, e degli ordini ricevuti dal Re, nuove imposte prescrisse, e tra gli altri spedienti, per sollecitamente cumular grosse somme nel 1639 ordinò, che i *Casali* di Napoli, quelli di Nola, e molti altri luoghi demaniali del Regno si fossero venduti. Allora l'Afragola di bel nuovo fu in pericolo di diventar feudo, non ostante la compra da essa fatta nel 1576, e dalla Regia Corte, e dal Barone, ma, essendo tuttora memore delle cose sofferte sotto de' feudatarii, chiese di essere ammessa ad una transazione, per mantenersi nel Regio demanio, ciocchè le venne accordato mediante il pagamento di ducati 30000, che l'Università versò nel tesoro del Regio Fisco.

Giulio Capone famoso giureconsulto di quei tempi nativo di Afragola, dovendo difendere i creditori, che improntarono la enunciata somma al Comune di Afragola, e ad altri casali il danaro bisognevole per siffatta transazione, riferisce minutamente ciocchè avvenne in tal circostanza, e termina con dire: *unde casale Afragolae solvit ducatos 30.*^{m}*, et respective alia casalia, unumquodque ipsorum certam summam considerationis solvit ad beneficium Regiae Curiae,*

ut in Regio demanio manutenerentur (13). Il Giustiniani (14) senza citar documento alcuno afferma, che l' Afragola pagò ducati 18000 per tale transazione.

Dopo la riferita epoca del 1576, in cui, come si è detto, l' Afragola si ricomprò, questo Comune fu sempre, ed interamente Regio. Attualmente Afragola è in provincia di Napoli, forma un circondario intero, ha un Regio giudice, che vi amministra la giustizia, ed un ispettor-commissario, che ha l' incarico degli affari di polizia. Per l' amministrazione poi municipale ha il suo decurionato composto di trenta individui, ed è governata da un sindaco, da due eletti, e da un cancelliere.

C A P. IV.

Controversia insorta per la edificazione di Casalenuovo, e giurisdizione, che ivi, ed in altri luoghi esercita il Comune di Afragola.

Sul territorio di Afragola, o sul termine de' suoi confini esisteva un casale, che diceasi *Archora*, o *Arcora*, di cui si fa menzione in un diploma del 18 Luglio dell' anno 949 scritto a nome di Giovanni *Consolo*, e *Duca di Napoli*, mediante il quale si concedette a Pietro Prete, ed Abbate de' SS. Severino, e Sossio di Napoli la facoltà di edificare un molino nel de-

---

(13) Capone — *Controversiarum forensium controversia* LXX.

(14) *Cit. op. tom. 1 pag. 72.*

corso d' acqua, che fluiva in un territorio di esso monistero situato nel Comune di *Terzo* villaggio allora esistente, e posto vicino al casale di *Ponticello*, ed in cambio il monistero medesimo concedè al Duca Giovanni *campum positum ad Arcora* (1).

Ne' registri poi di Carlo I., e Carlo II. d' Angiò se ne parla così: *Villa Arcore in territorio Neapolis*, ed in altro si dice: *terram laboratoriam arbustatam sitam in pertinentiis casalis Arcore de Neapoli ubi dicitur ad illam bullam* (2). Quì è da riflettersi, che tal casale era poco distante dalla *Volla*. Trasse forse il suo nome da qualche arco ivi esistente per l'acqua di Serino, che vi passava. Il Lettieri (3) assicura, che dalla masseria detta la *Preciosa* l' acqua di Serino *andava sopra archi grandi fi alla taverna de casale nuovo a la via per la quale se va da Napoli ad Acerra delle quali ne appareno molti vestigii.* È osservabile, che la *taverna* accennata dal Lettieri è quella stessa, che tuttora si vede vicino Casalenuovo presso la Chiesetta della Madonna dell'*Arco*, o dell' *Arcora*.

Arcora sotto gli stessi Re Angioini dovette rimanere senza popolazione, come ricavasi da un documento di tal' epoca citato dal Chiarito, che dice: *Arcora non habitatur propterea non*

---

(1) Capaccio — *Neapolit. Hist.* p. 162 — Chiarito cit. op. p. 148.

(2) *Regist.* 1275 lit. A fol. 37, e 1299 1300 lit. D fol. 14 sistente nel generale archivio di Napoli.

(3) *Cit. tom. 6 del Giustiniani p. 401.*

taxatur. Il medesimo Chiarito però con errore crede, che tale documento debba riguardare *Pomigliano d' Arco*, e non *Arcora*, mentre del primo non si ha notizia, che fosse in quei tempi senz' abitanti, come per l' opposto è sicuro, che *Arcora* nel principio della dinastia Aragonese non era più popolato (4).

Angelo Como avendo ricevuto in concessione il territorio di *Archora* già disabitato dal Re Ferdinando I. di Aragona, e volendo fondare *Casalenuovo* con aver ivi cominciato ad edificarvi alcune case, surse gran controversia tra lui, e Cesare Capece-Bozzuto barone della parte feudale di Afragola. Il Bozzuto sosteneva, che quel territorio apparteneva al suo feudo, e che, collo stabilirsi ivi altra popolazione, egli veniva pregiudicato, e perdeva di giurisdizione. Essendosi per due anni giuridicamente piatito, finalmente il Bozzuto per la intercessione di molti, e per fare cosa grata ad Alfonso duca di Calabria figlio, e vicario del Re Ferdinando d' Aragona, si rimise all' arbitramento di due avvocati, al che assentì il Como. Questi, essendo andati sul luogo col primario Pietro Severino, e col tavolario Paolino de Golino, dichiararono, che *Caselenuovo* sorgeva nel territorio del distrutto paese detto *Arcora*, e perciò furono di avviso, che il Como poteva ivi esercitare il mero, e misto impero, come lo esercitava il Bozzuto in Afragola, ma che dovea esso Como pagare a questi la somma di once trenta, di che se ne stipulò pubblico istromento nel 1 Ottobre

---

(4) Chiarito *cit. op. pag.* 124.

del 1491 per notar. Cesare Amalfitano di Napoli, e quindi se ne ottenne il Regio assenso nel 5 marzo del 1492. (f)

Tra i luoghi abitati fuori del paese ad oriente, e vicino alle mura di *Casalenuovo* vi è un osteria con forno di proprietà del Comune di Afragola con una Chiesetta pubblica di dritto patronato dello stesso Comune, dal quale ne dista un miglio circa, ed è dedicata a *S. Maria dell' Arcora*, o dell' *Arco*, che chiamasi anche la *Botteghella*, ivi fondata da tempo antichissimo. Il surriferito Comune spende quant' occorre pel mantenimento di tale Chiesa, per la quale nomina il Rettore, e due Governatori laici, paga due cappellani, che vi celebrano la messa in ogni sabato, ed in tutt' i dì festivi, e vi mantiene un eremita, per averne la custodia. Nel giorno dopo la S. Pasqua il predicatore quaresimale della Parrocchia di S. Maria d' Ajello di Afragola, ch' è pagato dal corpo municipale, per antica usanza dà la benedizione al popolo Afragolese nella indicata Chiesetta.

Sulla porta di questo tempietto v' era lo stemma del Comune di Afragola, ed al di sotto leggevansi le seguenti parole:

VNIVERSITAS AFRAGOLÆ PATRONA (5).

Sulla stessa porta, e sotto l' immagine della S. Vergine v' era un' altra iscrizione riferita nella visita diocesana dell' Arcivescovo Filangieri del

(5) Visite diocesane degli arcivesc. Pignatelli del 1688, e Spinelli del 1742.

1779, benchè in quell'epoca più non vi esisteva :

QVAM CERNIS IMAGO BEATÆ VIRGINIS DE ARCORA
VNIVERSITATIS AFRAGOLÆ PATRONA
POST ANNOS... QVIBVS IN PORTA MAIORI HVIVS ECCLESIÆ EXTITIT
PROPE EIVS MEDIVM A MAGISTRIS AN. 1610 POSITA FVIT
TANDEM SVB REGIMINE AA. ET M. V. DOMINICI ANTONII CIMINO
DICTÆ VNIVERSITATIS SINDICI HVC TRANSLATA EST AN. 1656
PROCVRANTE R. S. T. D. D. EVANGELISTA DE EVANGELISTA
EIVSDEM ECCLESIÆ RECTORE

Sull' additata porta fu posteriormente situata un' altra lapida in questi termini :

D. O. M
AD HONOREM B. M. V. DE ARCVBVS
VVLGO DELL' ARCORA OLIM AB VNIVERSITATE
AFRACOLÆ EXTRVCTVM SÆPE INSTAVRATVM
VETVSTATE PÆNE COLLAPSVM TVTELARI SVÆ
EADEM VNIVERSITAS NOTARIVS SEBASTIANVS CASTALDVS
SYNDICVS SYLVESTER CIMINVS ET DOMINICVS
DE CONSTANZO DEPVTATI IN MELIOREM HANC
FORMAM A FVNDAMENTIS EREXERVNT
ANNO DOMINI CIϽIϽCLXIX (6).

---

(6) Visita diocesana dell' arcivesc. Caracciolo del 1675 f. 198.

Finalmente su di un muro della cennata osteria eravi benanche la seguent' epigrafe :

DE PROPRIIS BONIS VNIVERSITATIS AFRAGOLÆ
DOCTOR IACOBVS CASTALDVS SYNDICVS
FIERI IVSSIT CONDITIONE APPOSITA
HABITO PRIVS INTER CIVES COLLOQVIO
QVOD EIVS REDITVS APPLICENTVR
AD BENEFICIVM HVIVS PROPINQVIORIS ECCLESIÆ
AC ETIAM NVPTVI TRADANTVR PAVPERES PVELLÆ VIRGINES
PRO QVARVM DOTIBVS VNCIAS DVAS CONSTITVIT
AN. DOMINI CIƆIƆCXLI (7)

Il *Salice* è l'altro luogo fuori di questo Comune, è distante dal medesimo circa un miglio verso l'oriente, ove sono pochi abitanti, e sulla Regia strada delle Puglie v'è un tempietto dedicato a *S. Maria di Costantinopoli* di giurisdizione di Afragola. In questo sito Carlo I. d'Angiò nel 24 Febbrajo 1265 fu incontrato dal popolo napoletano nella sua venuta in Napoli al dir di Matteo Spinelli ne' suoi *annali*.

Al settentrione dello stesso Comune verso Acerra vi sono sparsi pochi abitanti in diverse case rurali, e v' è una cappella consecrata a *S. Maria la Nova* di giurisdizione di esso Comune, da cui ne dista circa un miglio, per potersi da quegli agricoltori soddisfare agli obblighi ecclesiastici.

L'antico *Clanio* oggi conosciuto sotto il nome di *Lagno di Acerra* era da questo lato tra con-

---

(7) Nella cennata visita dell' arcivescovo Caracciolo f. 199, ed in quella del Filangieri.

fini del territorio di Afragola, come [illegible]mente, ed in un diploma del Re Roberto ([illegible]) indirizzato al giustiziere della provincia di Terra di Lavoro si legge, che tra gli altri, anche gli Afragolesi furono obbligati a pagare la loro rata per lo spurgo, e nettamento dell' alveo di questo *Lagno*. Sembra, che il Giustiniani (8) abbia creduto su di semplice assertiva, che il *Clanio*, o sia *Lagno* passasse un tempo pel Comune di Afragola; ma ciò non è vero, mentre ne dista circa due miglia, nè v' è tradizione, o documento alcuno, che assicuri la di lui assertiva. I confini del territorio di Afragola, dopo che divenne interamente regia, furono fissati con termini di piperno, ne' quali leggeasi:

D. O. M. ET FINIBVS
VNIVERSITAS AFRAGOLÆ

CAP. V.

Arcipretura, parrocchie, monisteri, e Chiese principali di Afragola.

Il Comune di Afragola è stato sempre, ed è tuttora in diocesi dell' Arcivescovo di Napoli, è decorato di una delle tre dignità diocesane, cioè dell' Arcipretura de' luoghi piani della diocesi, e l' Arciprete *pro tempore* prende possesso nella parrocchia di *S. Maria d' Ajello di Afragola.*

L' Arcipretura de' luoghi montuosi er' an-

(8) Cit. op. tom. 1. p. 71.

nessa prima al Comune di *Calvizzano*, donde passò a *Capodimonte*.

Attualmente questo Arciprete prende possesso nella parrocchia di Capodimonte, e ritiene tal titolo.

L' Arcipretura de' luoghi marittimi è annessa al Comune della *Torre del Greco*.

Ha inoltre l' Afragola un vicario foraneo, e tre parrochi. L' Arciprete di Afragola ha sotto la sua giurisdizione le Chiese parrocchiali di *Casoria*, di *Secondigliano*, di *Casavatore*, di *S. Pietro a Patierno*, di *Arzano*, e di *Casalenuovo*, e percepisce i proventi ecclesiastici da tutte le parrocchie del suo terziero (1).

Questi tre Arcipreti si credono surrogati da epoca assai remota per i lucri ecclesiastici alla *quarta funebre*, che un tempo si esigeva dagli Arcivescovi di Napoli. In ogni anno nella prima Domenica di Maggio giorno del *Pastor Bonus* dopo il clero della Capitale sono essi chiamat' i primi, e ciascuno corrisponde annualmente all'Arcivescovo ducati sette, e gr. 50 in vece del cero di libre 25, che prima ognuno presentava.

Si trova fatta menzione dell' Arciprete di Afragola nel *rituale* dell' Arcivescovo di Napoli *Giovanni Orsini* pubblicato nel 1 Maggio del 1337, quando si parla della festività di S. Gennaro, e precisamente della messa, che si celebrava dall' Arcivescovo in tale occasione, del quale rituale molti squarci ne sono riportati dal ch. Canonico Mazzocchi (2). In esso se ne fa

(1) Vedi la nota (h) in fine delle presenti memorie, ove più estesamente si parla di queste arcipreture.

(2) *De Cathedr. Ecclesia Neap. semper unica* p. 53

parola così: *et ad dictam missam venire tenentur Archipresbyteri Calviczani, Afragolae, et Foris Fluminis* (h) *cum clericis suis cum coronis roseis et aliorum florum, nec non et deferre arbores ornatas floribus et avibus diversis*. Dopo siffatta funzione lo stesso Arcivescovo doveva invitare a pranzo gl' indicati tre Arcipreti, come sta detto nel rituale medesimo: *Archipresbyteros vero praedictos dominus Archiepiscopus ad comedendum invitare debet.*

Di ciò fa benanche menzione il Canonico Sparano (3), e sembra sicuro, che ai tempi dei due surriferiti scrittori tal rituale *Orsiniano* si fosse già disperso (4).

In Afragola vi sono tre parrocchie, delle quali la più popolata, e quella che si crede anche la più antica, è *S. Maria d' Ajello*, giacchè è vecchia tradizione, che la medesima fosse suc-

---

(3) *Memorie della S. Napolet. Chiesa* part. 1. p. 228.

(4) Il ch. Mazzocchi, che parla di questo rituale nella indicata opera, seguita a farne menzione nell' altro suo libro *de Sanctorum Neapolit. Eccl. Episc. cultu*, ove alla pag. 311 dice, che lo stesso erasi già disperso, m' assicura egli, che *ejus tantum excerpta sane, quam copiosa rerum praecipuarum a Camillo Tutino descripta in codice ms. Bibliothecae Brancatianae habemus; sicuti et inde transcriptum exemplum in archivio Capituli Neapolit. extat.* Ma per quante ricerche abbia io fatte nella Biblioteca Brancacciana di S. Angelo a Nido svolgendo tutt' i 14 volumi di ms. del Tutini, che ivi esistono, non ho potuto rinvenire tali estratti. Nell' archivio poi del Capitolo di questa Metropolitana mi è riuscito di ritrovare, e di leggere la copia del transunto Tutiniano menzionata dal Mazzocchi, che conservasi nel fascicolo 16 intitolato: *copie degli antichi sinodi* vol. 31.

ceduta a quella di *S. Martino*, quando il paese fu per la prima volta edificato vicino alla contrada denominata *la Regina*, come si è detto.

Sembra, che il suolo denominato *d'Ajello*, ove fu fabbricata questa Chiesa, si apparteneva alla cappella del *Presepe*, o sia di *S. Giuseppe*, situata dentro la Chiesa medesima, e che tale cappella esisteva prima, che s' innalzasse l' anzidetta Chiesa. Questa opinione acquista tutta la certezza per una iscrizione eretta nella prima cappella a sinistra entrando in essa Chiesa dedicata al *SS. Crocifisso*, la qual' è di padronato di quella del *Presepe*, o sia di *S. Giuseppe*, e dai governadori di questa fu edificata circa il 1716. Nella parte sinistra dell' altare dell' indicata cappella del SS. Crocifisso si legge la seguente iscrizione in marmo tuttora esistente:

QVAM HIC VIDES IESV CRVCI AFFIXI ICONA
IN ARCV SITA ERAT MAXIMÆ ARÆ
VT OMNES NOSCERENT HVIVS PAROECIAE SOLVM
AD SACRAM PRAESEPIS ÆDICVLAM SPECTARE.
ÆRA XPNA MDCCXVI

Nella visita diocesana del 1779 dell' Arcivescovo Filangieri, parlandosi della cappella del *Presepe*, o sia di *S. Giuseppe*, sta detto così: *Sequitur cappella Praesepis, seu disciplinae, quae vulgo dicitur S. Joseph: de ejus erectione non constat, sed creditur ipsa Ecclesia antiquior, cui solum cessit, ut arguit lapis ille laevo parieti cappellae SS. Crucifixi infixus, quae ad hanc cappellam pertinet.*

Questo tempio ha un atrio lungo palmi 60, e largo palmi 24 circa, è ornato di una bella

scalinata di 13 gradi di piperno, e di un elegante frontispizio, ha un grandioso campanile, ch'è composto di tre divisioni con cornicioni di piperno sport' in fuori, e termina con una cupoletta, sebbene l'edificio sia quadrato. Il campanile, ch'è di solida costruzione contiene tre campane, delle quali la più grande ha un suono assai armonioso.

Due grandi porte introducono nel tempio, il quale al di dentro è ora diviso in tre navi, e vedesi abbellito di diversi altari di marmo di vario colore. L' altare maggiore è rinchiuso anche da *cancelli* di marmo. Era prima fabbricato ad una nave, e molto angusto, ma fu ampliato e rifatto colla eredità di notar Berardino Castaldi, e sulla porta dalla parte di dentro s' incise in marmo la seguente iscrizione:

ÆDES EX BONIS QVONDAM NOTARII BERNARDINI CASTALDI
ERECTA CIƆIƆLXXXIII

Questa iscrizione è riferita da quasi tutte le visite diocesane, ed è stata ivi situata sino all'ultima rifazione di tale Chiesa, che avvenne dopo il 1780, giacchè nella visita dell' Arcivescovo Filangieri del 1779 vien riportata, come tuttora esistente.

La parola *erecta* adoperata nella iscrizione indica, che la Chiesa fu interamente rifatta, e ridotta in migliore, e più ampia forma nel 1583 non già che si fosse innalzata in quell' anno, mentr' esisteva già da tempo assai remoto come parrocchia. Dopo il 1780 fu necessità di rifare nuovamente questo tempio, e verso la fine del 1784 la parte interna fu interamente terminata

essendo parroco Angelo Firelli uomo di molto sapere, e di ottima morale. In memoria di tal rifazione leggesi una iscrizione in marmo posta sul pavimento della Chiesa medesima concepita in questi termini:

TEMPLVM HOC SENIO COLLABESCENS AB INTERITV
VINDICATVM IN IVVENESCENTEM ELEGANTIOREMQVE
FORMAM REVOCATVM COMMVNIBVS
STVDIIS SEDVLA CVRA ET LARGITIONE
R. PAROCHI D. ANGELI FIRELLI
AN. DOM. CIϽDCCLXXXIV

Il frontispizio poi dello stesso tempio fu fatto verso la fine dello scorso secolo sotto il parroco successore Domenico Perone personaggio benanche dotto, e di esemplari costumi.

Contigue a questa parrocchia vi sono quattro Confraternite, cioè quella del *Santissimo*, o sia di *S. Matteo*, l' altra del *Presepe*, o sia di *S. Giuseppe*, la terza del *Purgatorio*, e la quarta della *SS. Concezione*.

La parrocchia di *S. Giorgio* è la più popolata dopo quella di S. Maria, e si crede, che sia stata eretta in parrocchia verso l' anno 1575 giacchè da questo anno comincia il libro de' battesimi (5).

La presente Chiesa fu ricostruita circa l'anno 1691 sopra il suolo di altra più antica, e fu di molto ampliata, migliorata, e ridotta a forma di Croce greca con una nave, come vedesi attualmente. Una bella, e larga strada conduce a

(5) Visita diocesana dell' arcivescovo Spinelli f. 152.

questo tempio situato nel sito più eminente di Afragola, ed al lato sinistro del medesimo vedesi eretto un grandioso campanile di solida, e ben intesa architettura, che fu innalzato dalle fondamenta verso il 1770 sul disegno, e sotto la direzione del famoso architetto Mario Gioffredo.

Qnesto tempio è magnifico, ed ornato di belli altari, de' qnali il più sontuoso, ed il più elegante è l'altare maggiore composto di scelti marmi, ed abbellito ai due lati da due Angeli di marmo assai bene scolpiti. Vicino allo stesso altare dalla parte destra v' era una tomba coverta da un marmo bislungo, sul quale era scolpito un uomo vestito in forma cavalleresca, e nella periferia del marmo leggevasi questa iscrizione in caratteri *longobardi*, che altri chiamano *franco-gallici*:

HIC IACET CORPVS PROVIDI ET DISCRETI VIRI
MATTHAEI ARCANE CAMERARII SERENISSIMAE
PRINCIPISSAE D. MARGARITAE
DEI GRATIA VNGARIAE ET HIERVSALEM REGINAE
QVI OBIIT SVB ANNO DOMINI CIOCCCCVIII
DIE XXVI OCTVBRIS

Questo marmo innalzato alla memoria di *Matteo Arcane* tesoriere (6) della Regina Margherita, che fu moglie di Carlo III di Durazzo, e madre del Re Ladislao, dall' indicato sito passò

---

(6) *Camerarius dignitas in palatiis Regum, cui Cameræ Regiæ, idest thesauri seu cimeliorum Regis cura incumbebat. Du-Cange Glossarium ad scriptores med. et inf. latinitatis.*

a stare sul suolo avanti la porta della Chiesa, ed ora molto consumato dal tempo vedesi situato anche sul suolo in una cappella della Chiesa medesima. Da siffatta iscrizione, e da un privilegio concesso da essa Regina Margherita colla data di Salerno del 1412 alla università di Afragola, mediante il quale la esentò dal peso chiamato *quartaria* si ricava, che la Regina medesima goder dovea qualche singolare assegnamento sulle rendite di Afragola spettanti al Regio Fisco, per cui ivi aveva un particolare tesoriere (7). Al lato destro di questo tempio sono due Confraternite, cioè una della *SS. Annunziata*, e l'altra del *Purgatorio*.

La Chiesa di *S. Marco* è senza dubbio di costruzione assai antica, dista dall'abitato passi dugento circa, s'ignora quando fosse stata eretta in parrocchia, ma indubitatamente molto prima del Concilio di Trento. L'abbadessa del monistero de' SS. Marcellino, e Festo di Napoli col voto de' complatearj presentava fin da remoti tempi la nomina del rettore curato di siffatta Chiesa.

Il Chiarito (8) riporta due carte, una del monistero di S. Sebastiano del 5 Dicembre 1258 in cui descrivendosi il sito di un fondo posto in Afragola, sta detto: *ubi dicitur ad S. Marcum et est juxta viam publicam*; ed un'altra del monistero di S. Patrizia celebrata in Napoli a 9 Maggio 1309, nella quale indicandosi alcuni poderi posti nel medesimo Comune si legge: *ubi*

(7) V. Chiarito cit. op. pag. 132 e 133.
(8) Cit. op. pag. 156.

dicitur alle Bagnare juxta Ecclesiam S. Marci dicti loci. Dalla surriferita prima carta si ricava con certezza, che nella metà del XIII. secolo già esisteva questo tempio.

Del rettore, e curato di tale Chiesa fa lunga ricordanza Francesco de Petris (9) per la controversia surta nel principio del XVII. secolo sulla presentazione della nomina fatta dall' abbadessa del monistero de' SS. Marcellino, e Festo di Napoli col voto de' complatearj in persona del Sacerdote Pietro Castaldi, se cioè tal curato dovess' esser soggetto al concorso, come pretendeva il fiscale della Curia arcivescovile di Napoli.

Il de Petris avvocato del monistero, e de' cittadini sostenne, ch', essendo questo jus padronato laicale, o almeno misto, il presentato dovea ammettersi senza concorso, com'erasi praticato sempre prima, e dopo del Concilio Tridentino, quale controversia con sentenza della stessa Curia del mese di Novembre 1625 fu decisa a favore del monistero, e de' complatearj.

Nel menzionato libretto dello *Stelleopardis* si cita benanche una sentenza resa a 18 Settembre del 1369 della medesima Curia di Napoli sotto l' arcivescovo Bernardo per una consimile quistione circa la presentazione del curato di S. Marco di Afragola, che fu parimente risoluta a favore del monistero, e de' complatearj.

Tal dritto del cennato monistero lo ritrovo in osservanza sino al 1740 epoca, in cui lo stesso monistero col voto de' complatearj presentò per

---

(9) *Responsorum sive consiliorum pag.* 52 *e seg. cons.* 7.

parroco di S. Marco Francesco Antonio Castaldi (10). Non potendosi dalla parrocchia di S. Marco specialmente nell' inverno amministrare il SS. Viatico ai moribondi per la indicata distanza, si stabilì, che interinamente si tenesse il SS. nella parrocchia di S. Giorgio, e con decreto quindi della Curia arcivescovile de' 6 Ottobre 1615 fu ordinato, che nella piazza dell' *Olmo* si erigesse una cappella dedicata al SS. Sagramento per potersi dare il Viatico ai moribondi della parrocchia di S. Marco (11). Nel 1619 si diede principio a questa nuova Chiesetta, ed, essendo terminata, per potersi più comodamente amministrare tutt' i Sagramenti agli abitanti di tal parrocchia, nel 1668 per ordine dell'arcivescovo Innico Caracciolo il parroco con tutti gli arredi sacri, e fonte battesimale si trasferì dalla parrocchia di S. Marco nella nuova Chiesetta del SS. Sagramento, ove attualmente si trova, ritenendo però tuttora il titolo di rettore, e parroco di S. Marco.

In S. Marco v' è un eremita, e vi si dice la messa qualche volta, e specialmente nel giorno di S. Marco, celebrandosi ivi una festa rurale con grande concorso di popolo.

La *Chiesetta del SS. Sagramento* è più piccola delle altre due parrocchie, ma è sufficiente pel numero de' figliani, giacchè questa è la parrocchia più scarsa di abitanti. In essa v' è una Confraternita sotto il titolo della *S. Croce*.

---

(10) Visita diocesana dell' arcivesc. Spinelli fol. 217.
(11) Visita diocesana dell' arcivesc. Carafa del 1619, fol. 128 a t. e 163.

La *Chiesa del SS. Rosario* è in mezzo del paese, è bastantemente grande, e decorata, ed è di molto comodo alla popolazione intera per la sua situazione. Attualmente è governata da un rettore, e dentro della stessa v' è una Confraternita sotto l' invocazione del *SS. Rosario*. Annesso a questa Chiesa v' è un Conventino occupato una volta da' frati Domenicani, che fu soppresso nel 1809, nè è stato più rimesso, ed ora tal edificio serve per le riunioni del decurionato, ed altri usi del corpo municipale. I frati Domenicani richiesti dall' università di Afragola nel 1583 nel venire ivi occuparono da prima una casa contigua alla parrocchia di S. Giorgio (12) concessa loro dall' università medesima con sette moggi circa di territorio presso alla stessa parrocchia, che servir doveano per edificarvi la Chiesa, e monistero, ed il resto per loro mantenimento. Ma vedendo essi frati, che il suolo loro assegnato era fuori l' abitato, col consenso dell' anzidetta università, e col permesso del di loro superiore per opera specialmente del P. M. Fr. Girolamo Zangaglione di Aversa, avendo ottenuto il luogo in mezzo al paese, ivi colle oblazioni de' fedeli innalzarono la Chiesa, ed il Conventino, ove attualmente si trova, e vi passarono indi ad abitare nel 1602.

Chiesa, e monistero di S. Antonio di Padova. Fin dal 1618 dal Comune di Afragola furono dimandati i frati riformati di S. Francesco a venire in questo paese, ma dopo varie diffi-

---

(12) Visita diocesana dell' arcivesc. Gesualdi del 1598 fol. 26 a t.

coltà nel 1633 si cominciò a fabbricare il monistero, ed indi fu dal Comune medesimo comprato un territorio di moggi quattro sito nel luogo denominato *Arco di S. Giorgio* da un tal Giovanni Antonio de Respinis pel prezzo di ducati ottocento, che il venditore ricevè in varie volte, e questo istrumento di compra fu celebrato a 26 Febbrajo del 1638 per notar Gio: Andrea Formato, la di cui scheda notariale si conserva dalla famiglia Costanzo di Afragola. Nello stesso strumento però sta detto, che l' edificazione di tal monistero era già cominciata *de ordine et voluntate ipsius Joannis Antonii de Respinis*, quindi si diede anche subito principio alla fabbrica della Chiesa, che fu dedicata a S. Antonio di Padova. Mi ricordo di aver letta una carta formata nel principio dello scorso secolo, che si conservava da' medesimi frati riformati, dalla quale si rilevava, che lo stesso Comune somministrò anche una somma di danaro per la piantagione delle tiglie, che si veggono nella passeggiata laterale a tale Chiesa. Questa Chiesa ha un grande atrio d' avanti, e un elegante frontispizio su del quale vedesi scolpito in marmo lo stemma di Afragola. Altro atrio coverto e rinchiuso da cancelli precede la porta grande della Chiesa, la quale al di dentro è ad una nave, bastantemente ampia, e decentemente decorata con molti altari di marmo. Vi si veggono due cori per recitarvi l' ufficio divino, uno dietro l'altare maggiore, e l'altro sulla porta della Chiesa, ov' è situato benanche un grande, ed armonioso organo. Nella Chiesa poi, e precisamente nella terza cappella v' è un *Crocifisso* formato con molt' arte, ed espressione, che fu

opera di un religioso dello stesso monistero chiamato Fr. Umile da Pretalia. La festa di S. Antonio, che si celebra in questo tempio richiama annualmente gran concorso di persone da' vicini paesi, e dalla stessa metropoli.

Sono rimarchevoli in questa solennità le diverse oblazioni, che si fanno al *Santo*, tanto dagli Afragolesi, quanto dagli abitanti di alcuni vicini paesi. In Afragola un mese prima della festa si va questuando per *S. Antonio*, e di tutto quello, che si raccoglie di comestibili, di canape, di lino, di tele, e di altre cose se ne adorna un magnifico carro, che ha in fronte al di sopra l'immagine del *Santo*, quale carro è condotto con tamburri da quattro bovi, e dopo di aver girato nel dì della festa quasi per tutte le strade del Comune rientra nel monistero, ove rimangono tutte le raccolte offerte. Lo stesso si pratica da' Comuni di *Casoria*, di *Casalenuovo*, e da altri verso lo stesso *Santo*, ed i carri di questi paesi, che anche girano per Afragola, si distinguono con bandiere di varii colori. Gli agricoltori poi di Afragola fanno anche di più; ciascun di essi secondo la propria possidenza forma un carro ripieno di legna, tra le quali vedesi eretto un lungo ramo di albero verde ripieno di polli, di pane, di salami, di filo, e di altro, quale carro dalle rispettive case con bovi è condotto nel monistero, ove si rilascia in dono ciò, che trovasi sul carro medesimo.

Il monistero poi è largo, è situato in luogo ameno, ha due piani con diversi dormitorj, e due belle logge coverte. Vi sono sempre circa dodici frati di messa, e v' è un noviziato. V' è una biblioteca con eleganti scafali di noce ripie-

ni di molti libri in materia ecclesiastica, ed anche di alcuni classici latini. Nella fine dello scorso secolo fu questa biblioteca arricchita di altri buoni libri, che vi portò da Roma il *P. Arcangelo di Procida*, ch'era stato figlio dello stesso monistero. Un giardino di quattro moggi circa di territorio è annesso al monistero medesimo, ed un lungo, e largo viale piantato di tiglie separato dalla pubblica strada fiancheggia i due descritti edificii.

Conservatorio, *ed orfanotrofio della SS. Addolorata.* Questo edificio formava parte del *castello* di Afragola posto nel sito più eminente, è nel perimetro della parte feudale, il quale non è menzionato nella vendita fatta da Carlo III. di Durazzo nel dì 2 Maggio 1381 alla famiglia Capece-Bozzuto, nè da Pandolfo Collenuccio (13), il quale ci lasciò scritto, che Giacomo Sforza uno de' generali del Re Luigi d'Angiò, marciando per la conquista di questo Regno contro Alfonso I. d'Aragona nel 1420, si accampò col suo esercito nel Comune di Afragola, ed indi dopo diversi mesi, intesa la venuta di Alfonso in Napoli, si partì dallo stesso Casale, e si diresse alla capitale, e non parla affatto di alcun castello, che fosse ivi esistito, e di cui egli si fosse impadronito nell'arrivarvi. Del medesimo la prima volta si fa parola da un cronista (14), il quale, descrivendo nel 1495 la venuta de' Francesi nel Regno di Napoli, dice, che nel 5 Ottobre di

(13) Collenuccio *Istoria del Regno di Nap.* nella raccolta del *Gravier* vol. 17 pag. 315.

(14) È nel vol. 1 pag. 251 della raccolta del *Perger*.

tale anno venero a la Fragola et pigliaro lo castiello. Fondatamente quindi si può credere, che siffatto castello fosse stato edificato dagli stessi Capece-Bozzuto dopo il 1420, dentro del quale dalla strada di *Avignone* vi trasferirono il palazzo baronale, ch' essi vi eressero dalle fondamenta con giardini, fontane, e nobili appartamenti. Nella nota esibita da Paolo Bozzuto per la vendita nel 1576 della parte feudale, e di tutto quello, che possedeva in Afragola, non si fa menzione di altro palazzo baronale, che fosse in diverso sito, ma solamente si parla del castello così: *uno commodo castello et grande ad minus duc. 5000* (15). Da siffatto prezzo chiesto dal Bozzuto, che poi fu effettivamente pagato dal Comune di Afragola, si rileva chiaramente, che tal castello dovea essere in ottimo stato, attesa benanche la ragione del tempo, in cui seguì la vendita. Questo castello allora formava un'isola, aveva ai suoi angoli quattro torrioni, ed era circondato da un fossato. Il Comune però, che lo comprò con tutto il resto dal Bozzuto, dovette alienarlo dopo il 1576 a più persone, che ne formarono abitazioni particolari, come ora si veggono. Il luogo, ove attualmente è il *Conservatorio*, ch' è circa la terza parte dell' intero castello, e che contenev' allora i giardini, due appartamenti, e due torrioni, pervenne alla famiglia *Grossi* di Afragola. Donato Grossi la vendè per ducati 1098 a Domizio Russo parroco di S.

(15) Vedi in fine i documenti sotto la lettera (d), ov' è pubblicata la nota di tutt' i beni posseduti dalla famiglia Bozzuto in Afragola.

Giorgio, e l'istrumento fu stipulato nel 15 Marzo 1685 per notar Gaetano Sepe di Afragola. Dal prezzo si ricava, che l' edificio dovea essere in pessimo stato, anche perchè il compratore ritenne da tal prezzo ducati 150 per necessarie riparazioni, che vi occorrevano. Il parroco Russo scriss' erede la parrocchia di S. Giorgio, e la stessa alienò questa parte di castello a Catterina Morra Principessa di Morra per ducati 1600, ed il contratto fu celebrato a 5 Marzo 1690 per Notar Giacinto Castaldo Tuccillo di Afragola. Molte riparazioni occorrevano ancora a questo edificio, ma, essendosi trascurate dalla famiglia Morra, divenne perciò inabitabile. Quindi la stessa famiglia con istrumento de' 14 Settembre 1726 per lo medesimo Notar Castaldo Tuccillo lo vendè a Gaetano Caracciolo del Sole de' Duchi di Venosa per ducati 1000, e dall' apprezzo inserito nel contratto si rileva, che vi erano due giardini, una fontana, un sol torrione, e diversi appartamenti, ed in generale lo stato deplorabile, in cui era ridotto l' intero fabbricato.

Il compratore Caracciolo lo rifece interamente e lo abbellì al di dentro, ed al di fuori, facendovi tre belli appartamenti con dipinture de' più memorandi fatti de' suoi antenati, e specialmente di quelli del celebre *Sergianni Caracciolo* suo ascendente, tra le quali dipinture mi rammento di avervi osservata quella, che rappresentava *Sergianni* nell' atto si stava mettendo una calzetta, allorchè fu assalito da' suoi uccisori. Ridusse anche in un delizioso giardino quelli, che già vi erano, e nel torrione, che solo vi era rimasto, e che tuttora esiste, vi appose la seguent' epigrafe, che, non ha guari, fu cancellata:

ARCEM HANC IN QVA SERENISSIMA IOANNA II. REGINA
NEAPOL. ANIMVM IN PROXIMIS S. MARCI LVCIS REGIIS
VENATIONIBVS RECREATVRA SAEPIVS CONVENERAT CVM
FIDISSIMO SVO MAGNO SENESCALLO SYRIANNE
CARACCIOLO DVCE VENVSII ABELLINIQ. COMITE CAPVAE
ALIARVMQ. VRBIVM OPPIDORVMQ. DOMINO CAIETANVS
CARACCIOLVS DE SOLE EX DVCIBVS VENVSII
COMITIBVSQ. S. ANGELI TANTI NOMINIS SANGVINISQ.
HAERES TVRRIBVS ADHVC AGGERIBVSQ. CIRCVMDATAM
PROPRIO EMIT AERE A FVNDAMENTIS RENOVAVIT
AC IN MAGNIFICAM ELEGANTEMQ. SIBI POSTERISQ.
SVIS PARAVIT AEDEM
AN. DOM. MDCCXXVI (16)

Questo edificio però posteriormente di bel nuovo si ridusse in uno stato assai ruinoso, quindi fu che nella fine del passato secolo Nicola Jenco sacerdote di Afragola, avendo cominciato a promuovere l'opera dell'orfanotrofio della SS. Addolorata, fu tale opera approvata con regio assenso del 1798 a petizione del Comune di Afragola, il quale accordò per la stessa opera un annuo sussidio di ducati 165, ed altri luoghi pii del Comune medesimo seguirono tal esempio con diverse annue sovvenzioni. Fu perciò, che nel 16 Marzo del 1805 si stipulò istrumento per Notar Pasquale Cerbone di Afragola, mediante il quale il cennato Jenco, ed i fratelli Marco, Giuseppe,

---

(16) Isabella Morra (*cronologia della famiglia Caracciolo del Sole* pag. 100, e seg.) riporta tale iscrizione, ma per verità i fatt' ivi narrati riguardo alla Regina Giovanna II., e Sergianni Caracciolo, cui prestò fede anche il Giustiniani (cit. op. tom. 1 pag. 70) non sono affatto documentati, e rimangono in una semplice tradizione.

e Vincenzo Fatigati acquistarono a titolo di enfiteusi affrancabile questa parte del Castello dal Duca di Venosa Gaetano Caracciolo del Sole, e da Giovanni, Luigi, Gio. Battista, Francesco, e Gabriella Caracciolo del Sole per l'annuo canone lordo di ducati 153. Intanto essendosi affrancata una parte del canone, e dedotto il quinto, ora l'orfanotrofio paga soli anuui ducati 80.

In questo luogo adunque interamente ristaurato per le cure del sacerdote Ienco, cui egli morendo donò tutto ciocchè aveva, e per le obblazioni, e doni di altri Afragolesi fu fissato il presente orfanotrofio, e conservatorio. Indi a poco fu anche ivi aperta una pubblica Chiesetta dedicata alla *SS. Vergine Addolorata*, che si perfezionò interamente nel 1823, come rilevasi dalla seguente iscrizione all'uopo erettavi:

SACELLVM HOC EX VIRGINVM HVIVS DOMVS OPERAE
QVADRANTE ET EX STIPE COLLATA FIDELIVM
CAESAR MARIA CASTALDO IOSEPH ALFIERI
ONVFRIVS CIARAMELLA
GVBERNATORES OMNI CVLTV ORNARVNT AC PP.
AN. MDCCCXXIII

Attualmente in questo conservatorio vi sono sette monache, e ventisette donzelle in educazione, le quali s'istruiscono nel ricamo, nel fare guanti, e lavori di maglia, nel cucire, e fare lettere nelle biancherie secondo l'uso di diverse nazioni. Ivi si fanno ancora fettucce di vario genere, si fila a perfezione, si tessono ottime tele, si stirano biancherie, e si lavorano abitini con diverse sante immagini.

CAP. VI.

Lo stato attuale di Afragola, i suoi prodotti, ed industrie.

Nello stato presente Afragola vedesi a fianco della Regia strada di Caserta, colla quale comunica per una lunga via selciata di *basoli* di circa 300 passi. Un' altra bella strada della lunghezza di un miglio benanche selciata, ed alberata ai due lati mena dallo stesso Comune alla Capitale per la parte di Casoria. Contiene abitazioni niente spregevoli, e di solida struttura, strade larghe, lunghe, e quasi tutte coverte di selci. Gli abitanti di Afragola sono presso a quindecimila, piuttosto vivaci, che nò, di talenti ordinariamente perspicaci, ed industriosi, di salute robusta, e di lunga vita. Non è raro il vedere chi oltrepassa i cento anni; e, quantunque l' aria del paese sia umida, e talvolta nebbiosa, non è però malsana.

Il territorio di questo Comune, ch'è molto esteso, è generalmente arbustato, ed è atto a tutte le produzioni necessarie a sostenere la vita. I canapi, ed i lini vi riescono di ottima qualità: gli Arzanesi, che fanno gran quantità di lino, e che lo vendono nel di loro paese, vengono a coltivarlo soprattutto nel territorio di Afragola, giacchè essi non hanno grand' estensione di terreno. Vincenzo Corrado (1) parlando di Afragola scrive, che *dà fuori della lunga e fina canape, ch' è di gran commercio.* Il frumento, il gra-

(1) Produzioni particolari del Regno di Napoli pag. 33.

none, i legumi, e le frutta di ogni specie vi allignano anche assai bene.

Giovan Battista Pacichelli (2) fa particolar menzione de' *melloni*, che produce questo terreno, i quali in alcuni anni sono saporosissimi. Il vino generalmente è molto debole, ma siccome quasi in ogni casa v' è una grande, e profonda grotta, quindi anche nel forte della stagion' estiva si conserva assai bene, e forma perciò un capo d' industria molto profittevole a quegli abitanti, che ne immettono in tutt' i tempi gran quantità nella capitale. La mancanza di tali grotte in diversi paesi del Regno fa perdere i vini assai più pregevoli nel principio dell' estate. Le grotte medesime unite ai *pozzi*, ed ai *cessi* che sono generali nelle diverse abitazioni producono l'altro grandissimo vantaggio di preservare questo Comune da somme disavventure in occasione de' tremuoti. Infatti ne' tremuoti avvenuti nel Regno in varie epoche, e descrittici da *Vincenzo Magnati*, e da altri autori niun danno si trov' averne mai risentito l' Afragola. Quello poi, ch' ebbe luogo a giorni miei nel 26 Luglio del 1805, mentre produsse gravi disastri in molte città, e paesi del Regno, non ne cagionò alcuno in questo Comune anche negli edificii più alti. Le acque sorgive generalmente sono leggiere, fresche, e limpide, ciocchè manca in diversi paesi limitrofi.

Oltre la coltivazione de' terreni vi sono anche delle industrie particolari. Fra le principali v' è quella della fabbrica de' *cappelli* ordinarj,

---

(2) Viaggi patt. 4 tom. a let. 89 pag. 322.

di cui se ne fa grande spaccio in Napoli, ed in molti paesi del Regno, ed è questa una industria ivi stabilita da tempo assai remoto. Giuseppe Galante (3) assicura, che in Afragola si fabbricano circa sei mila dozzine di cappelli ordinarj annualmente, ed io non credo esagerato questo numero, mentre la vendita, che se ne fa è grandissima, ed assai lucrosa.

Vi si lavorano tele di canape, e di lino perfettamente bene, ed è un industria anche generale tra le donne del paese.

I bachi da seta vi formano benanche un altro capo d'industria assai profittevole.

Negli anni scorsi si coltivava, e si manifatturava mediocremente bene molta quantità di tabacco, che recava grandissimo utile a tutti gli abitanti di quel Comune; ma ora questa industria è quasi finita. Sarebbe desiderabile per lo bene degli agricoltori, e de' possessori di quei territorii, che tal coltivazione fosse protetta, ed incoraggita.

---

(3) Descrizione delle Sicilie tom. 3 p. 297.

CAP. VII.

Di due iscrizioni antiche in marmo ivi rinvenute, e dell' acqua di Serino, che passava per acquedotti situati in esso Comune.

La prima di queste iscrizioni era incastrata in un muro della Chiesetta di S. Giovanni vicino alla piazza dell' *Arco*, che ora non v'è più. Essa conteneva le seguenti parole:

ADELFI CLODIO CELSINO
INSIGNI ET C. V. PRAESTANTI BENEVOLENTIA
AVCTORITATE IVSTITIA CORR. REGIONVM DVARVM
MEMORABILI ET PRAETERITORVM IVDICVM
EXEMPLA VIRTVTIBVS OMNIBVS
SVPERGRESSO ORDO SPLENDIDISSIMVS
BENEVENTANAE CIVITATIS PATRONO DIGNISSIMO

Questa iscrizione è riportata dal Muratori (1) dal Pacichelli (2) e dal de Vita (3), il quale la illustra con un breve comento.

L'altro antico marmo, che trovasi presso di me, fu rinvenuto nella contrada denominata il *Lellaro* al settentrione di Afragola poco lungi dalla Chiesetta di S. Maria la Nova. È dessa concepita in questi termini:

A VITELLIVS Q A L (4) CHRESTVS TROLIAE
ANTEMIO MATRI SVAE ET VITELLIAE PRIMAE LIBERT
SVAE IN FR. P XII IN AGRO P XII

---

(1) *Thesaur. inscript.* p. 1032 n. 5.
(2) *Lettere fam.* tom. 1 pag. 83.
(3) *Inscript. Benevent.* p. 22.
(4) *Quincti Auli Libertus.*

Tale iscrizione vien riferita dal Reinesio (5), il quale dice, che siffatto marmo esisteva allora presso il chiarissimo Giovan Battista della Porta in Napoli.

Nel circondario del comune di Afragola si è talvolta scoverto anche qualche antico sepolcro con monete, e con vasi antichi. La vicinanza di Acerra città assai vetusta può essere la cagione, che nell' agro Afragolese si rinvenghino tali sepolcri, ed altri vecchi monumenti.

Per ciocchè poi riguarda l' acqua, che da Serino per mezzo di acquedotti era condotta in Napoli, in Pozzuoli, ed in altri luoghi, sembra indubitata cosa, che la medesima passasse pel Comune di Afragola dopo la relazione molto esatta del 1560 fatta dal tavolario *Pietrantonio Lettieri* d' ordine del Vicerè Pietro di Toledo, che fu pubblicata dal Giustiniani (6), come si è detto di sopra.

In essa trovasi scritto, che nel casale *de la Fragola appareno molti frantumi ne li luochi dove erano detti aquedutti et formali fabricati.* In seguito poi dallo stesso si riferisce, che dall' Afragola un' acquedotto andava verso *S Pietro a Patierno*, ed un altro ramo di tale acqua per un altro antico formale andava a *Fratta Maggiore.* A ciò si aggiunge, che diverse contrade di Afragola, come si è già osservato di sopra, anche attualmente portano il nome di *Arco* fin da' tempi remotissimi così denominate.

Anche presentemente dietro le Chiese di

(5) *Syntagma inscript. antiq.* p. 715.
(6) Cit, op. tom. 6 pag. 382.

S. Marco, e di S. Giorgio sino al *Salice* vi sono in varj luoghi molte lamiette di fabbrica alte circa palmi quattro, della circonferenza di presso a palmi dieci, e di qualche profondità: questi fabbricati dagli abitanti del luogo si chiamano *pozzelle*, per le quali in alcune più vicine al *Salice* vi passa l' acqua, ed in altre vi si ravvisano sicuri indizii, che vi sia passata una volta. Una persona perita nelle cose idrauliche, ch'esaminasse con diligenza queste *pozzelle*, potrebbe cavarne molti schiarimenti pel vero corso, che per mezzo di acquedotti faceva l'acqua di *Serino*, verso *Atella*, *Napoli*, e *Pozzuoli*.

C A P. VIII.

Degli uomini illustri.

Di pochi uomini illustri si farà menzione, perchè di pochi è riuscito saper con sicurezza di esser nativi di Afragola. Siccome i casali di Napoli formavano ne' scorsi tempi un corpo colla Metropoli, godevano degli stessi privilegj, pagavano i tributi medesimi, ed al dire di diversi giureconsulti *casalenses erant cives neapolitani*, così tutti coloro, che di Afragola venivano nella capitale ad esercitar qualche professione, si dicevano napoletani.

In fatti *Giulio Capone*, che occuperà il primo luogo tra gl' illustri Afragolesi in tante opere da lui pubblicate sempre si chiama napoletano, e se il Toppi (1) nell' indicata pagina

(1) Biblioteca napolet. pag. 354.

354 non avesse detto, che il medesimo era nato in Afragola, giacchè prima nella pag. 162 avea scritto di essere il Capone napoletano, io non avrei mai potuto conoscere, che lo stesso sortito avea i suoi natali in esso Comune. Posto ciò, io credo, che molti, e specialmente di alcuni cognomi, che sono numerosi in quel Comune, i quali hanno date alla luce delle opere, ed hanno occupato luminos' impieghi, fossero stati nativi di quel paese, ma in questa dubbiezza non ho voluto azzardare, e perciò parlerò solamente di quei pochi, che sicuramente ivi hanno veduta la luce del giorno.

Capone Giulio nacque in Afragola a dì 16 Marzo del 1612 da *Innocenzio*, e *Veneranda Castaldi*, e non in Napoli come erroneamente scrive l'Origlia, ed il Giustiniani (1), e, dopo di aver terminato il corso grammaticale, e filosofico in Napoli, si applicò alla giurisprudenza, ed ebbe per maestro Gian-Domenico Coscia di Badolato in Calabria professore di legge, e conte palatino della regia università di Napoli (2). Egli ben presto si distinse da avvocato nel foro, e dalla enunciata sua opera rilevasi, che difese le primarie case di questa Capitale, e molt'illustri titolati. Il Capone prese la laurea dottorale in Gennajo del 1635, e nell' albo de' dottori di quell' anno sta detto: *Julius Capone lector in regio gymnasio* (3), ond'è a credersi, che nella

(1) Memorie degli scrittori legali vol. 1 pag. 195 del Giustiniani, e l' Istoria dello studio di Napoli dell' Origlia vol. 2 pag. 95.

(2) Capone *controversiarum forensium contr.* 25 pag. 282.

(3) *Neapolit. Doctor. nomenclatura neap.* 1653.

sua età di anni 23 già occupava una cattedra pubblica. Avvenuta poi la morte di Giovan-Maria Coscia pubblico professore delle *Glosse*, e di *Bartolo* ne' regj studj fratello del di lui maestro Gian-Domenico, fu il Capone prescelto ad occupare tal cattedra, ciocchè accader dovette ne' principj dell' anno 1647 (4). Ma essendo quindi comparso il contagio in Napoli, e nel Regno nel 1656 la regia università rimase chiusa per diversi anni, e riapertasi nel 1661 il Capone fu prescelto ad occupare la prima cattedra di dritto civile in luogo di Emmanuele Roderigo Navarro, dopo di aver letto in altre cattedre di dritto precedentemente (5). Poco dopo del 1661, dovendo portars' in Napoli dalle Spagne Gregorio Gallo professore di leggi di Salamanca, e temendo il Capone, che costui potesse occupare la di lui cattedra, risolse di rinunziarvi volontariamente, ma apertosi il concorso nel 1667 egli si espose al pubblico cimento, ed ottenne la stessa primaria cattedra. Costantino Cafaro (6) parlando di lui dice, che nell'insegnar era lepidissimo, e tanto pel suo sapere, quanto per la floridezza del suo dire avea sempre un gran numero di ascoltatori. Egli così ne scrive: *Julius Caponus celeberrimus JC. et collega noster, et primarius in almo neapolitano gymnasio antecessor lepidissimus.*

Gio. Battista Romano Colonna (7) assicura,

(4) Capone cit. op. pag. 282 a 284.

(5) Origlia cit. op.

(6) *Speculum peregr.* quaest. quest. 23 n. 8.

(7) Vedi la lettera *ad lectorem* di Gio. Battista Romano Colonna colla data di Roma del 1704, che precede l' opera di Antonio Romano Colonna intitolata: *De praestantia sacri regii consilii neapolitani.*

che il Capone avesse rinunziato alla toga, conoscendo la somma difficoltà di potersi bene disimpegnare tali cariche. Parlando dunque di lui dice così : *Quem vere appellare possum magistrum scientiarum, et stuporem praeteriti saeculi, qui togae honores refutans, placidam et sanctam vitam duxit.* Il Capone fu dottore di teologia, occupò nella regia università da prima la cattedra delle *Pandette*, di poi quella delle *Glosse* e di *Bartolo*, ed in fine fu professore primario di dritto civile, com'egli stesso lo eunncia nella sua opera *controversiae forenses*, e dopo di essersi reso assai celebre sì nel Foro, che nel Ginnasio Regio, ove ottenne anche il titolo di conte palatino, finalmente nel 1673 finì di vivere in questa Metropoli, lasciando la sua speciosa biblioteca del valore di più di duc. 20000 composta di libri di legge civile, e canonica, al dir del Toppi, con tutto il suo asse ereditario ad *Antonio Romano Colonna* di lui nipote per parte della madre. Sottopose però la biblioteca a perpetuo fedecommesso in favore della stessa famiglia Romano Colonna, come viene assicurato nella lettera di Gio. Battista di sopra citata.

Fu il Capone sepolto cogli onori di conte palatino nella Chiesa di S. Paolo Maggiore de' PP. Teatini.

Le opere da lui pubblicate sono :

1. *Tractatus de dote. Neap. typis Hectoris Cicconii* 1651 in f.

2. *Institutiones canonicae. Neap. typis Hectoris Cicconii* 1652 in f.

3. *Tractatus de pactis, et stipulationibus. Neap. apud Castaldum* 1662 in f.

4. *Controversiarum forensium utriusque juris et fori. Neap.* 1673 in f.

5. *Disceptationum forensium ecclesiasticarum, civilium, et moralium Lugduni* 1676 *per Guill. Barbier.* tom. V. in f.

Lasciò inedita l'opera intitolata: *Cursus legalis vespertinus in quatuor tomos divisus.*

Tutte l'enunciate opere date alla luce dal Capone furono riprodotte in diverse città oltramontane, e di alcune ne furon fatte edizioni varie, ciocchè forma un elogio delle opere stesse, le quali per verità sono ripiene di saper legale, ma sono scritte con uua lingua latina secondo si scriveva generalmente in quell' epoca poco felice.

Niccolò Gaetano Ageta professore di dritto feudale uella nostra università nelle sue annotazioni all'opera di *Annibale Moles* intitolata: *Decisiones supremi tribunalis Regiae Camerae Summariae*, scrivendo del nostro Capone, lo chiama: *doctissimus JC. neapolitanus, et meritissimus comes palatinus.*

Il Giannone (8) parlando della cattedra primaria di legge civile, che occupata aveva il *Navarro* nella regia università, dice, che dopo di lui la ottenne *il cotanto famoso presso di noi Giulio Capone.*

Castaldi-Antonino nacque in Afragola ne' principii del secolo XVI. La mancanza de' libri battesimali in quell'epoca mi ha inabilitato a conoscere sì l'anno preciso della sua nascita, che il nome de' suoi genitori.

V'è tra nostri storici chi lo chiama *Antonio,*

---

(8) Istor. civ. lib. 38 cap. 4 in fine.

e tutti lo credono nato in Napoli : questo è un doppio errore. Il primo è corretto dal libro della *Istoria di Napoli*, manoscritto da lui lasciato inedito, e pubblicato poi dal *Gravier* nel 1769, e da due suoi protocolli da me letti, dove egli stesso si dice *Antonino* : il secondo è posto in vista da un manoscritto di *Domenico Antonio Cimino* Afragolese professore della Regia Università di Napoli da me posseduto, nel quale son trascritti due componimenti del *Castaldi* l'uno intitolato *La veglia per la nascita del Verbo*, e l'altro *Serenata al Presepe*, in fronte de' quali sta notato del *Natar Antonino Castaldi mio dotto compaesano*. Il secondo errore ha potuto facilmente derivare da che ne' tempi scorsi si segnavano *di Napoli*, *de Neapoli*, tutt' i notai de' *Casali* di Napoli, qual costume si è mantenuto sino alla nuova legge sul *notariato* promulgata in Gennajo 1809.

Il *Castaldi* ritirato nella Capitale, e terminato il corso dello studio delle belle lettere, e delle scienze, apprese la professione notariale da Gio: Domenico Grasso Notajo della città, che chiama suo maestro, ed ebbe moglie, e figli. Infatti si protesta nella *Istoria* citata di scriverla *senz' alterare la verità*, non per darla alle stampe, ma per lasciarla *a suoi figliuoli*.

Dovette il nostro *Antonino* ben riuscire nella professione notariale e per l'abilità, e per l'onestà, giacchè dalla cennata *Istoria* si ricava, ch' egli era adoperato da primi titolati della Capitale, e specialmente dal Principe di Salerno, di cui fu amico, e Notajo ordinario; ed, essendo quì venuto S. A. I. Giovanni d' Austria come generalissimo della *Lega* contro i Turchi, fu egli

adoperato dal serenissimo Duce per i contratti da farsi, e bene accolto dal medesimo (9).

Nell' archivio della camera notariale di Napoli esistono attualmente due protocolli di *Antonino Castaldi*. Il primo contiene le stipulazioni da lui fatte dal 1537 sino a Settembre 1538, e dice, che quel protocollo *fuit confectum sub doctrina, et in curia egregii viri notarii Federici de Argentio de Neapoli*. Il secondo contiene i contratti stipulati dal mese di Settembre 1538 sino ad Agosto 1539. I due protocolli sono autografi, il carattere è molto chiaro, le lettere assai ben formate, ed i contratti sono scritti in buon latino.

Egli di fatti era molto istruito nelle lettere latine, ed italiane, e scriveva bene in prosa, ed in verso. Si dilettava benanche di recitare in qualche comedia, ed era ammesso in ciò fare tra i primi signori della Capitale (10).

Nel 1546 fu istituita in Napoli l'*Accademia* detta de' *Sereni*, e tra questi il massimo numero era di nobili. Il Castaldi non solo fu ammesso, come accademico tra costoro, ma ebbe l'incarico di segretario, ch'è il più difficile nelle società letterarie (11).

Nel 1547 fu eletto segretario della città, carica, che accettò mal volontieri, poichè ogni giorno era a rischio della vita, com' egli stesso dice; ed infatti *Paolo Poderico*, credendo, che il *Castaldi* fosse stato autore di una satira uscita contro di lui, ciocchè non era vero, mandò tre

(9) Cit. Istoria lib. 4 p. 143.
(10) Cit. Istor. lib. I, pag. 72, ed in altre seguenti.
(11) Cit. lib. I pag. 72.

sicarj per ammazzarlo, i quali sotto *S. Angelo a Nido* gli diedero tre pugnalate, che fortunatamente non gli cagionarono grave danno. Quindi fu, che per non esporsi ad altre violenze, nello stesso anno rinunziò tal carica per attendere alla sola sua professione (12).

La *Istoria di Napoli*, ch' egli scrisse, contiene il periodo di anni 50 circa, ove son riferiti con verità, e distinzione tutt'i fatti avvenuti durante la di lui vita da che fu vicerè di Napoli *Ugone di Moncada* sino alla venuta di S. A. Giovanni d'Austria generalissimo della *Lega* contro i Turchi. Tutto vi è narrato con istile facile, e si riporta in essa con somma sincerità quanto accadde in tal periodo di guerre, di tumulti, di risse particolari, d'incendii, di peste, di tremuoti, di esplosioni volcaniche, di venute di Sovrani, di feste, di aneddoti singolari, e di cose riguardanti la religione, e la letteratura. Se il *Gravier* nel 1769 avesse fedelmente pubblicato questo manoscritto, il libro del *Castaldi* sarebbe assai più pregevole, cosa che fu benanche avvertita dal Soria (13), e dal Giustiniani (14). Il dotto Soria nel suo articolo biografico mentre loda il *Castaldi*, dice, che questi prese un *granchio parlando de' barbari, che erano venuti ad inquietarci, formando de' Guiscardi una spezie di gente particolare, e diversa dalla nazione Normanna*. Nella stampa fatta dal *Gravier* (15) del manoscritto, è vero, che si fa dif-

(12) Cit. Istor. pag. 102 e 103.
(13) Memor. degli storic. napolet. tom. 1 p. 156.
(14) Bibliot. topogr. del regno di Nap. p. 111.
(15) Pag. 34.

ferenza tra i *Guiscardi*, ed i *Normandi*, ma, se il Soria avesse usata la diligenza di riscontrare qualche antica copia manoscritta di tale *Istoria*, avrebbe conosciuto la verità. Al principio del primo libro del manoscritto si legge così : *Per questo i Svevi, i Normandi, i Greci, gli Ungari tante volte hanno conteso* . . . Quindi non fu *granchio* preso dal *Castaldi*, ma fu la parola *Guiscardi* scioccamente aggiunta dall' editore, giacchè in più copie manuscritte da me riscontrate non trovasi tal parola.

Il nostro *Antonino* (16) chiamò il suo manoscritto *Istoria*, con questo titolo fu dato alla luce dal *Gravier*, e nella stessa maniera viene indicato in diversi cataloghi prima che si dasse alle stampe (17).

Altro manoscritto è stato da me veduto del nostro *Castaldi*, che porta per titolo : *Caduta del Principe di Salerno*, *e sua ribellione dal Regno di Napoli* (18), ma letto da me da capo a fondo ho trovato, ch' è lo stesso, di cui ho parlato sinora, e che fu dato alle stampe dal *Gravier*, eccetto il solo frontispizio, ch' è diverso.

Da taluni si è creduto, che il *Castaldi* fosse anche autore dell'*Istoria di Paolo Coraggio* an-

---

(16) Cit. Istor. pag. 113.

(17) Nel catalogo de' manoscritti della biblioteca di *S. Angelo* a *Nido* pag. 14 sta detto : *Castaldo Antonino — Istoria di Napoli* . . . Nel catalogo della *Libreria Capponi* pag. 438 trovasi scritto : *Castaldo-Antonio* (cioè Antonino) *Istorie dall' anno 1547 al 1571*.

(18) Questo manoscritto conservasi nella scelta biblioteca dell' avvocato Domenico Cassini, che gentilmente mi ha fatto leggere.

che pubblicata dal *Gravier* nel 1769, ma egli non fece, che *semplicemente ritoccarla*, come ben riflettè il Soria (19).

Fu egli non infelice poeta di quella stagione in latina, ed in italiana favella, ed oltre le due poesie italiane esistenti nel ms. del Cimino da me indicate, altre ve ne sono in diverse *Raccolte*, che sono citate dal *Soria*.

Fann'onorata menzione di lui il Toppi (20) l'Altomari (21), il Tafuri (22), il Giustiniani (23), e Gio: Giacomo Rossi (24) così ne parla: *Antonio* (cioè Antonino) *Castaldo ha scritto molte cose Pescarecce in lingua nostra, che piaceranno grandemente a tutti. Lo stampatore per errore lo chiama Antonio Castalio, ma per certo questo nome non gli sta male, perchè egli è favorito dalle Muse.*

Non si sa con precisione l'epoca della di lui morte, ma quest' avvenir dovette verso il 1590.

Castaldi Carlo ebbe i suoi natali in Afragola nel 18 Febbrajo del 1691, ed i genitori furono *Pietro dottor di leggi* (25), *e Candida Corcione*, i quali ebbero tutta la cura di farlo istruire

---

(19) Cit. op. pag. 157.
(20) *Bibliot. napolet.*
(21) *Genealogia de' Carafi* tom. 2 p. 191 e 268.
(22) *Scrittori del Regno di Napoli* tom. 3 part. 2 p. 348.
(23) *Bibliot. topogr. del Regno di Napoli* p. 111.
(24) Nell' indice di coloro che lodarono *D. Giovanna Castriota* nella *Raccolta fatta* in di lei lode, e pubblicata per le stampe nel 1585.
(25) *Nomenclatura doctorum neapolitanor. Neap.* 1739 pag. 27.

mente in Napoli, per difendere qualche causa propria, e di qualche infelice, che al suo patrocinio si raccomandava, nè abbandonò mai lo studio della giurisprudenza, pel quale nudriva gran predilezione. Menando una vita ritirata, e nemico delle cariche pubbliche si applicò a scrivere due opere legali intitolate:

1. *Juris Regni Neapolitani Institutiones* 2 vol. ms.

2. *De servitutibus praediorum tum urbanorum, tum rusticorum* 2 vol. ms.

Queste due opere tutte di proprio carattere, ripiene di scienza legale, e scritte in buon latino, si conservavano da me, ma infelicemente anche si dispersero.

Ancorchè lo stesso per temperamento fosse alienissimo dall'occupare pubblic' impieghi, ciò non ostante, nel 1733 nella venuta del gran Carlo III. in Napoli fu prescelto per comandante della milizia Urbana di Afragola, e de' vicini paesi.

Terminò egli di vivere in Afragola a 26 Gennajo del 1750, e nella parrocchia di S. Maria la moglie, e i di lui figli gl' innalzarono la seguente iscrizione, che anche si perdè nell' ultima rifazione, che si fece di quella Chiesa.

CAROLO CASTALDO PETRI V. I. D. FIL
LEGVM DOCTORI ET IN FORO NEAP. CAVSARVM PATRONO
PIETATE IN DEVM CLARO
IN PAVPERES LIBERALITATE NEMINI SECVNDO
AD VTRIVSQ. IVRIS PRVDENTIAM MAXIME COMPARATO
VTI EIVS SCRIPTA SATIS ARGVVNT
QVI
QVOLIBET PVBLICO ALIENVS MVNERE
INVITVS
ANNO MDCCXXXIII A CAROLO III P. F. A
VTRIVSQ. SICILIÆ REGNIS POTITO
VRBANÆ MILITIÆ OPPIDORVM AGRI NEAPOLIT.
PRÆFECTVS EST RENVNCIATVS
VIXIT ANN. LIX DIES XXIII
OBIIT VI KAL. FEBR. AN. MDCCL
ELISABETHA CAPASSA CONIVX ET FILII
PONENDVM CVRAVERE

Castaldi Gioacchino fu dato alla luce in Afragola a 20 Giugno dell' anno 1668, ed ebbe per genitori *Giacomo*, e *Giulia* anche di cognome *Castaldi*. Di questo illustre nostro concittadino niente altro ho potuto sapere, se non quello, che ne ha lasciato scritto Giangiuseppe Origlia (28), il quale ci assicura, che nel 1714 tra professori di filosofia della Regia Università di Napoli v' er' anche il nostro Castaldi, e che dopo la venuta in Napoli dell' immortale Carlo III. Borbone nel 1733, essendo vacata la cattedra di medicina pratica per la morte dello stesso Castaldi, fu tal cattedra conferita a Niccolò Pastore.

---

(28) *Istoria dello studio di Napoli* pag. 242, e 281 del 2. vol.

Egli fu maritato, e per quanto è a mia notizia, ebbe una sola figlia per nome *Giulia*, che si congiunse in matrimonio con *Giuseppe Aurelio di Gennaro* consigliere del già S.R.C., e professore di dritto feudale ne' Regii Studii uomo dottissimo, e scrittor' elegantissimo., il di cui solo nome contiene un grand' elogio.

Castaldi Ippolito nacque in Afragola nel dì 3 Aprile del 1647 da' conjugi *Giacomo*, e *Teresa Puzio*. Egli s' incaminò per lo stato ecclesiastico, e giunse ad esser diacono. In un libro di memorie (29) dell' arciprete Giuseppe Cerbone ritrovo il seguent' elogio di questo nostro concittadino.

A 25 Febbrajo 1670 passò a miglior vita il diacono Ippolito Castaldi di Afragola giovane ornato di ottimi costumi, e di tutte le scienze. Egli era in particolare eccellente in poesia, ed in belle lettere, molto specolativo in filosofia, recitante, e comico non ordinario tanto all' impronto, quanto nel premeditato, e specialmente singolare nel rappresentare una parte seria di donna, al che non ebbe pari. Compose un libro di varj sonetti, e madricali così spirituali, come eroici, e spero, che si darà alle stampe. Fu mio amico scorporatissimo, e più volte nelle conclusioni pubbliche, che si son fatte, egli have argomentato con gran sot-

(29) Questo libro dell' arciprete Cerbone, che contiene notizie riguardanti la propria famiglia, e qualche memoria de' tempi, in cui egli visse, mi è stato gentilmente comunicato da Pompeo Cerbone sacerdote di ottimi costumi, assai istruito, ed ultimo di questo ramo della famiglia Cerbone.

nsgliezza , e non poca lode sua. Fu peritissimo delle leggi canoniche, e civili, esperto nell'arte oratoria , e d' ingegno sublime , ed acuto. [1] *Insomma l'Afragola ha perduto assai, e per un pezzo non avrà de' suoi pari, ed al sicuro egli è stato l' ornamento, e decoro della nostra patria , e lume degli Afragolani.*

Castaldi Sebastiano vide la luce del giorno in Afragola nel dì 7 Febbrajo del 1661 , ed i genitori chiamavansi *Mario* , ed *Anna di Micco* , i quali procurarono di farlo diligentemente istruire ne' primi rudimenti, ma, mostrando il giovane gran voglia di sapere, fu ben presto condotto nella capitale. Quì egli si addisse principalmente agli studii di filosofia , di matematica , di astronomia , e di medicina , profittando specialmente delle lezioni di due celeberrimi uomini *Tommaso Cornelio di Cosenza* , e *Lionardo di Capua di Bagnuoli.* Avendo compito il corso medico sì teorico , che pratico , fece ritorno nella sua patria , esercitando ivi la medicina , ed anche ne' vicini paesi; ma , avendosi egli già acquistatò un nome nella Capitale , era frequentemente chiamato a far parte de' consulti medici, che ivi si tenevano , con altri primarii professori. Profondo nella filosofia valse molto nell' indagare le origini , e cagioni de' diversi morbi , e tal volta anche a prognosticarli, scienza riserbata a quei pochi , che avendo sortito dalla natura un ingegno grande, e perspicace, vi aggiungono una moltiplice , e continua esperienza. Amantissimo benanche della difficile scienza degli astri provveduto de' corrispondenti cannocchiali nelle notti serene molto tempo occupava nella contemplazione, e ne' diversi cambiamenti

de' medesimi. Egli compose un' opera in medicina, che sarebbe stata molto utile a pubblicarsi, e che sono stato assicurato di essere stata letta da diversi vecchi di Afragola, e specialmente da' di lui nipoti. Era la medesima scritta in idioma italiano, e conteneva la descrizione esatta di tutte le malattie da lui curate, e de' rimedii all' uopo adoperati con indicare benanche le diverse qualità fisiche, e morali degli ammalati. Rimase questa inedita per qualche tempo, e quindi si disperse.

Morì egli in Afragola nel 20 Agosto del 1727, e fu generalmente compianto, perchè alla sua dottrina riuniva un carattere benefico, e caritativo. Sotto al suo ritratto in casa de' di lui nipoti fu scritta la seguente iscrizione:

SEBASTIANVS CASTALDVS MEDICVS PRÆCLARISSIMVS
NECNON IN VNIVERSÆ MATHESEOS
AC PHILOSOPHIÆ SCIENTIIS ETIAM EXTERORVM
OPINIONE VIR EXORNATISSIMVS QVVM ESSET
ANNORVM LXVII EXTREMVM SVÆ VITÆ
DIEM CLAVSIT DIE XX MENSIS
AVGVSTI MDCCXXVII

Niccolò Amenta (30), che fu di lui discepolo, difendendo l'avviso del *di Capua* sulla quistione del come apparisce, e poss' apparire l'*iride* in Cielo, così parla del nostro Sebastiano:

E per difesa di un tanto uomo (Lionardo di Capua) *mi sia lecito riferire ciocchè altre volte su tal particolare ho sentito dire dal mio*

(30) *Vita di Lionardo di Capua* pag. 25.

dottissimo maestro in matematica Sebastiano Castaldo uomo in verità il più addottrinato, ch' io abbia sperimentato in filosofia, in matematica, ed in medicina, oltre i suoi candidissimi costumi, che il fanno commendabile sopra tutt' altri.

Giuseppe Cito (31) ripete gli stessi encomj parlando del sapere, e delle virtù del nostro concittadino.

Nel 1758 essendosi riprodotta in Napoli presso il *Gessari* l' opera di *Gherardo Vanswieten* intitolata: *In Hermanni Boerhave aphorismos* fu questa dedicata a *Pasquale Castaldi* figlio di Sebastiano anche medico, e si loda specialmente il padre di lui per la scienza del presagire, e come celebratissimo medico, e filosofo.

Cerbone Giuseppe sortì i suoi natali in Afragola a dì 10 Luglio del 1649: *Giovanni* chiamossi suo padre, e *Grazia Majelli* la madre. Egli da' primi anni si addisse allo stato ecclesiastico, e nell' età di anni 17 avea già terminato di apprendere la lingua italiana, la latina, e la filosofia, e si ritirò nella Capitale, per istruirsi nella scienza teologica nelle scuole de' FF. Domenicani in S. Domenico Maggiore, ed in S. Tommaso d' Aquino. Il Cerbone profittò tanto e così rapidamente in tale studio, che appena dell' età di anni 18 compiti fu invitato da Monsignor Placido Carafa Vescovo di Acerra a predicare nella Quaresima nel Comune di *Licignano*, e nell' anno 1668, quando contava soli anni 19

---

(31) *Vita di Niccolò Amenta* premessa all'opera di costui intitolata *Della lingua nobile d' Italia.*

di sua età, fu dallo stesso Vescovo chiamato a predicare nella Cattedrale di Acerra in tutte le Domeniche dell' *Avvento*. In questa epoca stando quasi fissamente in Afragola insegnava belle lettere, e filosofia, ma nel 1670 chiuse la sua scuola. A 6 Dicembre del 1670 essendo già suddiacono ricevè nel convento di S. Domenico Maggiore la laurea di maestro in sacra teologia, nel venturo anno 1671 fu destinato a predicare durante la quaresima nel casale di *Trocchia* dal Cardinale Arcivescovo di Napoli Innico Caracciolo, cui fu molto accetto, e mediante i buoni ufficii di questo Arcivescovo nel 19 Dicembre del 1671 fu ordinato sacerdote con 13 mesi di dispensa apostolica.

Il Cerbone si avea acquistata tanta rinomata di eloquente oratore sacro, e di dotto teologo, che nel 1686 fu prescelto a dare gli esercizj spirituali al clero di Napoli nella Chiesa cattedrale.

La famiglia *Granato* di Afragola godeva il padronato di un beneficio sotto il titolo di S. Francesco di Assisi eretto nell'altare maggiore del Duomo di Calvi. Essendo vacato questo beneficio nel 1678 fu nominato dalla famiglia padrona il Cerbone, il qual' ebbe delle grandi contradizioni da altri, che vi pretendevano, ma finalmente, terminato il giudizio a 24 Aprile del 1681 gli furono spedite le bolle da Vincenzo de Silva Vescovo di Calvi, di cui divenne grande amico per i favori ricevuti, e pose dipoi a stampa un libro a premura dello stesso prelato, di cui si parlerà di quì a poco.

Essendo vacata nel 1685 l'arcipretura di Afragola, e del suo terziero a 3 Giugno del 1686 ne fù investito il Cerbone con bolla Pontificia,

e nel 7 Luglio dell' anno medesimo ne prese possesso nella parocchia di S. Maria d' Ajello. Fu egli rettor curato della parocchia di *S. Marco*, ed in seguito, essendo vacata la parocchia di *S. Giorgio* di Afragola, il Cerbone si espose al concorso, e la ottenne, prendendone il possesso a 6 Settembre del 1702.

Fu benanche il nostro Cerbone protonotario apostolico, teologo di Monsignor di Calvi, ed esaminatore sinodale di quella diocesi.

Finì di vivere a 2 Gennajo del 1706, avendo già dato alle stampe le seguenti opere:

1. *Manuale di esercizj pratici per uso de' sacerdoti assistenti a' moribondi. Napoli 1681 presso Francesco Mollo.*

2. *De cultu antiquo et recenti sanctorum martyrum Casti episcopi calvensis, et Cassii episcopi sinuessani. Neap. apud Franciscum Mollo 1683.*

Il libro è dedicato a Monsignor de Silva Vescovo di Calvi, che ne diede l' incarico al Cerbone, come sta detto nella pag. 46, e seguenti del libro medesimo. È desso scritto nella miglior maniera, che si poteva in quell' epoca non molto felice per l' eleganza dello scrivere, e vi sono delle ricerche fatte a proposito per l' argomento, che vi si tratta.

3. *Vita e passione delli gloriosi martiri S. Casto Vescovo di Calvi, e S. Cassio Vescovo di Sinuessa.* In Napoli per Francesco Mollo 1685.

Quest' altra opera sullo stesso argomento scritta più ampiamente in italiano, e dedicata benanche allo stesso Monsignor de Silva è ripiena di notizie più interessanti, che riguardano la storia sacra, e profana sì antica, che moderna

di *Calvi*. Alcuni posteriori storici *Calvesi* con poca gratitudine hanno censurato questi libri del *Cerbone*, e non tutte le volte a proposito, ma egli è sempre scusabile, mentre in e: tempo poco propizio per siffatti studj, ed ancorchè straniero a *Calvi* fu il primo a scrivere su di un argomento allora quasi del tutto nuovo. Lorenzo Giustiniani (32) fa menzione di quest' opera del Cerbone scritta in italiano, e ne parla con lode.

Cimino Domenico Antonio ebbe i suoi natali in Afragola nel dì 7 Ottobre dell' anno 1629, da conjugi *Silvestro*, e *Diamanta Orefice*. Egli ancor giovanetto fu mandato in questa Capitale per istruirsi nelle belle lettere, e nelle scienze, e con prospero successo le apprese nelle scuole de' PP. Gesuiti.

In un ms. autografo di questo nostro concittadino, che io posseggo, e di cui parlerò di quì a poco, ritrovo notato, ch' egli a 3 Novembre del 1644 principiò ad apprendere la logica dal P. Scipione Paulucci insigne gesuita di quell' epoca nelle belle lettere, nella filosofia, e nella teologia (33), e di cui si hanno diverse opere pubbliche per le stampe.

Il *Cimino* però ebbe particolar predilezione per la scienza medica, e terminato il corso regolare degli studii a questa difficile, e laboriosa carriera interamente si addisse. Può con fondamento credersi, che il medesimo dopo di essersi

---

(32) *Bibliot. stor., e topogr. del Regno di Napoli* pag. 25.

(33) V. Satuelli — *Biblioth. scriptor. societ. Jesu. Romæ* 1676 pag. 732.

istruito interamente nella professione da lui intrapresa si fosse ritirato nella sua patria, giacchè nell'indicato ms. ritrovo registrato, che nel dì 10 Luglio del 1655 sua moglie Catterina d'Alessandro diede alla luce il primogenito, che fu nello stesso giorno battezzato nella parrocchia di S. Maria d'Ajello in Afragola, e gli fu dato il nome di *Gennaro*, e posteriormente nel Comune medesimo la moglie stessa si sgravò di altri tre maschi ne' seguenti anni, cioè nel 14 Settembre 1656, nel 24 Gennajo 1658, e nel 15 Novembre del 1659. In conferma di ciò ritrovo, ch' egli nel 1656 fu anche eletto Sindaco di Afragola, e quindi la sua dimora continua dovea essere per necessità nel paese medesimo. Di questa di lui carica se ne fa menzione in una iscrizione di sopra pubblicata, ove si parla della Chiesetta di *S. Maria dell' Arco.*

Nel 1660 però il nostro *Cimino* dovette nuovamente trasferirsi in Napoli, mentre nell'enunciato ms. ritrovo notato, che nel dì 30 Ottobre di esso anno sua moglie partorì un quinto genito, che fu battezzato nella Chiesa Arcivescovile, e gli fu imposto il nome di *Filippo*; e posteriormente nel dì 7 Febbrajo del 1663 altro maschio procreò, che ricevè il battesimo nella parocchia di S. Giorgio Maggiore, cui fu dato il nome di *Giuseppe.*

Ritornato intanto di bel nuovo nella Capitale il nostro concittadino esercitava con decoro la sua professione, e non tralasciava di semprepiù istruirsi nelle astruse, ed inesauste teorie della difficile arte di guarire,

Era egli già molto provetto in età quando si aprì il concorso nella nostra Regia Università

degli Studii per la cattedra di *Medicina Teorica*; si espose egli a tal cimento, ne risultò pienamente vittorioso, e nel dì 20 Dicembre del 1694 ne prese possesso. Si espose posteriormente di bel nuovo lo stesso ad altro concorso nella Regia Università, e riuscendoci benanche con felice successo ottenne la cattedra d' *Istituzioni Mediche*, cui in tal' epoca era addetto un soldo maggiore della precedente, e prese possesso di questa nel 19 di Giugno 1705. *Giangiuseppe Origlia* (34) fa menzione del nostro *Cimino* per la sola prima cattedra da costui occupata, ma nulla poi dice in séguito dell' altra, che il medesimo sostenne nella stessa Regia Università. Ove poi fosse egli morto, ed in quale anno non ci è riuscito saperlo, ma dal di lui ms. più volte menzionato si rileva, che i notament' ivi fatti non oltrepassano il 1706, e quindi è a supporsi, che in questo anno, o poco dopo avesse finito di vivere.

Il manuscritto autografo anzidetto, che da me si conserva porta per titolo: *Variae adnotationes* colla cifra del suo nome, e cognome D. A. C., e contiene pag. 381 di stretto, e piccolo carattere.

Comincia lo stesso con un trattato *De ventis*: vi s' impiegano 28 pagine, in ultimo v' è la data di *Februarii 4 1654*, e termina con queste parole: *Hactenus de ventis egimus, quibus nihil fugacius; faxit Deus, ut semper recordemur, quod ventus est vita nostra.*

Nella pag. 175 a 181 v' è un' altro trattatino *Adversus pestem*, ove varj rimedj indica per

(34) *Istoria dello Studio di Napoli* vol. 2 pag. 104.

allontanare, o distruggere questo terribile flagello, e tra gli altri ne propone alcuni, ch' egli dice essere stati molto profittevoli nella peste del 1528.

Nella pagina poi 223 a 232 vi sono scritte in italiano le *regole per far giustamente l' horologio in piano*, e nella pag. 237 a 243 vi sono indicate le *regole per fare l' horologio a sole*.

In seguito nella pag. 263 a 275 evvi un altro opuscoletto intitolato : *Rethoricae ecclesiasticae compendium*, e nel principio egli dice, che la differenza tra la *rettorica*, e la *eloquenza* sia *quod illa sit ratio ornate dicendi*, *haec autem ratio diserte*, *copioseque loquendi*. In fine di siffatt' opuscoletto v' è la data del 26 Marzo 1663 col di lui nome, e cognome.

Tutto il resto del ms. è ripieno in gran parte di varie prescrizioni mediche dirette a guarire malattie diverse, e di altri piccoli notamenti. Vi si legge anche qualche componimento in verso latino, o in italiano, de' quali quelli, che sono composti da altri, ne sono indicat' i nomi; quelli poi del nostro *Cimino*, che sono pochi, e quasi tutti latini, si veggono scritti con eleganza poco comune in quei tempi.

Dall' insieme di questo ms. ricavasi, che il nostro concittadino fu assai istruito nell' amena letteratura, nella filosofia, e nella medicina sì teoretica, che pratica.

De Stelleopardis Domenico nacque in Afragola nel cominciar il XIV secolo; ma s' ignora l' epoca precisa della sua nascita, e quali fossero stat' i di lui genitori. Egli s' incamminò per lo stato ecclesiastico, e fu ricevuto da' FF. Domenicani nel monistero di S. Domenico Mag-

giore di Napoli, ove assai di buon' ora diede non equivoci saggi del suo moltiplice sapere. Da più scrittori tanto del suo ordine, che estranei vien riputato, come gran letterato, grazioso predicatore, e profondissimo teologo. Queste qualità fecero sì, che nel 1390 circa fosse stato eletto Provinciale del Regno, che allor' abbracciav' anche i conventi di Sicilia.

Ma oltre gli onori, e le dignità ricevute nel suo ordine, fu egli molto distinto con luminose, ed importanti cariche conferitegli da' Romani Pontefici, e da' Sovrani di Napoli.

Urbano VI con breve apostolico de' 7 Gennajo 1379 destinò il De Stelleopardis per predicatore contro l'antipapa Clemente VII, dando al medesimo amplissime facoltà, come potrà rilevarsi dal breve stesso, che in fine si darà.

Il Pontefice Bonifacio IX con altro breve in data de' 16 Agosto del 1401 lo confermò nella carica medesima, conferendogli anche più estese facoltà, e facendo grandi elogii della di lui dottrina, e prudenza, come raccogliesi dal breve medesimo (i).

Fu lo stesso in molta stima presso i Re di Napoli, i quali, scrivendo sulla di lui persona, ne fecero i più grandi encomj. Carlo. III di Durazzo lo dichiarò suo cappellano, e familiare, come rilevasi dal registro (35) dello stesso Re, ov' è scritto: *Fr. Dominicus de Afragola ordinis praedicatorum recipitur in capellanum et familiarem nostrum domesticum.*

---

(35) *Regest. Caroli III* sign. 1381 f. 263 a t. esistente nel generale archivio di Napoli.

Il Re Ladislao ne fece ancor molto conto, e lo dichiarò benanche di lui confessore. In più luoghi de' registri, che contengono le carte di questo Sovrano, si fa onorata menzione dello Stelleopardis. In uno si scrive (36): *Religiosus vir Fr. Domenicus de Afragola ordinis predicatorum sacre pagine professor provincialis dicti ordinis in toto Regno Sicilie confessor cappellanus et fidelis noster dilectus.* È questa carta un ordine diretto dal Re alle autorità del Regno, acciò prestassero soccorso, ajuto, e facilitazione al nostro Fr. Domenico nell'esercizio della sua carica di Provinciale. In un altro (37) sta detto: *Fr. Dominicus de Afragola sacre pagine professor ac in Regno nostro Sicilie prior ordinis predicatorum referendarius elemosinarius cappellanus et fidelis noster dilectus.* Con questo rescritto poi il Re Ladislao commette a *Giacomo de Arpino decretorum doctori*, acciò senza strepito giudiziario decida una controversia insorta tra lo *Stelleopardis*, e gli eredi di un certo *Petrino Capitis di Napoli*.

Le indicate tre carte di Carlo III., e di Ladislao saranno pubblicate in fine (k).

Questo illustre Afragolese, oltre il poemetto già indicato, scrisse un opera su i libri *De anima* di Aristotile, ed altre di maggiore importanza, come lo assicurano il *Lusitano* (38), il Pio (39),

---

(36) *Regest. Ladislai Regis* sign. 1390 lit. A f. 68 a t. dello stesso archivio.

(37) *Regest. Regis Ladislai* sign. 1392, e 1393 lit. T fol. 186.

(38) *Bibliot. Fratrum Præd.* pag. 69.

(39) Part. 2. lib. 2. pag. 213.

il Gravina (40), il Valle (41), ed altri biografi dell' ordine Domenicano, tra quali l' *Echard de scriptoribus ord. praedic.* tom. 1 pag. 705 fa lunga, ed onorata menzione di lui, ed assicura, che nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di Napoli v' erano queste opere ms. appartenenti al medesimo.

1. *Super tres libros de anima commentaria.*
2. *Quaestiones eruditae variae.*
3. *Tractatus alii plures.*

Io poi posso con sicurezza dire, che prima del 1797 andando a rintracciare le notizie di questo insigne uomo nella indicata biblioteca ho veduto, e letto diversi di lui manuscritti latini di materie filosofiche, e teologiche, e specialmente alcuni comentarj sulle opere di *S. Tommaso d' Aquino.*

Egli finì di vivere verso il principio del XV secolo, ed in un chiostro di S. Domenico Maggiore v' era il suo ritratto dipinto su di un muro con iscrizione, che in questi passati anni furono cancellati. L' iscrizione però ivi esistente ci è stata conservata da Fr. Vincenzo Lavazzuoli (42), la quale era concepita in questi termini:

---

(40) *Pro sacro deposito* cap. 22 n. 24.

(41) *Compendio degli più illustri padri dell' ordine de' predicatori* pag. 137.

(42) *Catalogo degli uomini illustri figli del monistero di S. Domenico Maggiore* pag. 16.

FR. DOMINICVS DE STELLEOPARDIS AB AFRAGOLA
EIVSDEM CONVENTVS FILIVS VIR DOCTISSIMVS ET IN
OMNI FERE SCIENTIARVM GENERE ERVDITISSIMVS
VT IPSA SVA SCRIPTA TESTANTVR SVMMIS
PONTIFICIBVS GRATISSIMVS AC APOSTOLICVS
PRÆDICATOR CONTRA CLEMENTEM VII ANTIPAPAM
PER LITTERAS APOSTOLICAS ELECTVS CONFESSARIVS
CAPPELLANVS MAIOR (43) AC FAMILIARIS CAROLI III
ET LADISLAI REGVM FLORVIT ANNO 1400.

Il Toppi (44), il Tafuri (45), e tutti gli storici dell'ordine domenicano sì napoletani, che esteri fanno distinta menzione di questo illustre personaggio, le testimonianze de' quali lunga cosa sarebbe quì riportare. Egli però per ragion de' tempi, in cui visse, e per gli onori, ed incarichi diversi, ed importanti ricevuti dovette indubitatamente essere uomo di prim' ordine per sapere, per prudenza, e per maneggio di grandi affari.

Fatigati Fabio. Nè i genitori, nè l'epoca della nascita, come ne anche quella della morte ci è riuscito sapere di questo nostro concittadino. La sola notizia, che ne abbiamo, è quella tramandataci dal Chioccarelli (46), il quale così scrive di lui : *Fabius Fatigatus Fragolensis* (*est autem Fragola*, *sive Afragola unus ex Nea-*

---

(43) In verità *de Stelleopardis* non fu mai *cappellano maggiore*, ma semplice cappellano, come trovasi espresso nelle citate carte de' Re Carlo di Durazzo, e Ladislao.

(44) *Bibl. nap.* pag. 73, e 354.

(45) *Istor. degli scrittori del Regno di Nap.* tom. 2 part. 2. pag. 164.

(46) *De illustribus scriptoribus* pag. 157.

politinae urbis pagis) philosophus fuit, ac medicus, et in Neapolitano gymnasio publicus philosophiae professor. Multa scripsisse fertur ad philosophiam pertinentia, e quibus edita est dumtaxat quaestio de adequato subjecto philosophiae naturalis excusa Neapoli 1567 apud Raymundum Amatum in 4 Antonio Laureo Stabiensium Antistiti, et Neapolitani gymnasii moderatori dicata.

Per quante ricerche io abbia fatte non mi è riuscito di vedere il libro del Fatigati di sopra indicato, nè del di lui autore fa menzione altro nostro scrittore per quanto io sappia.

L'Origlia (47) fa parola di un tal *Tommaso Fatigati di Nicola*, professore di metafisica nella Regia Università prima del 1600, nè rammenta Fabio in altro luogo; forse vi sarà errore di nome, e sotto quello di Tommaso avrà voluto indicare Fabio.

Fatigati Gennaro vide la luce del giorno in Afragola nel dì 2 Maggio del 1711, *Agnello* fu il nome del padre, e la madre chiamavasi *Santa Zanfardino*. Egli, dopo di aver appreso i primi rudimenti grammaticali, in età molto giovanile si addisse allo stato ecclesiastico, e compito il corso filosofico, cominciò ad apprendere la teologia. E sebbene la sua dimora fosse nella sua patria, pure il medesimo veniva quas' in tutt' i giorni nella capitale, per assistere al circolo teologico in S. Tommaso d' Aquino, onde sempre più istruirs' in quella scienza. Il profitto, che fece il Fatigati in siffatta palestra teologica, fu sì rapido,

---

(47) Cit. op. vol. 2 pag. 414.

e sì grande, che appena giunto all'età di anni 21 fu egli proclamato Principe dello stesso circolo.

In tal' epoca Matteo Ripa si propose di fondare in Napoli la congregazione, e 'l collegio della *sacra famiglia di Gesù Cristo* denominato *de' Cinesi*, e perciò andava in cerca di giovani ecclesiastici dotti, e costumati, per farne tanti di lui collaboratori. Avendo quindi avuto notizia del sapere, e della buona morale del Fatigati, lo prescelse per la indicata fondazione, somministrandogli annualmente tutto ciò, che gli bisognava all' uopo. In questa nuova carriera il nostro concittadino si mostrò degno della scelta, che di lui si era fatta, insegnando, predicando, ed essendo indefesso a quanto bisognava al progresso della intrapresa opera. A questo proposito è degno a sapersi, che tra le innumerevoli contradizioni, e traversie (48), che soffrì il Ripa per tale fondazione, non fu l'ultima quella di essere stato sul bel principio quas' interamente abbandonato da' suoi collaboratori. Intanto derelitto egli da molti rimase solamente in unione di *Vincenzo Mandarino*, *Gennaro de Benedictis*, e *Gennaro Fatigati* (49).

Trapassato il Ripa nel 1746, fu necessità eleggersi il nuovo *Superiore*, e tale scelta cadde sulla persona del Fatigati già reso insigne per probità, dottrina, e prudenza. Divenuto egli capo di questo pio stabilimento, e conoscendo,

---

(48) Vedi *la storia degli ordini regolari colla vita de' loro fondatori del P. Flaminio Annibali edizione di Napoli del 1796* tom. 4 pag. 280 e seg.

(49) Cit. op. pag. 409 dello stesso vol.

che nella *Cina* gli affari della religione cristiana andavan male, pensò di mandar subito colà altri otto *Cinesi* istruiti nel collegio di Napoli, e già consecrati sacerdoti, dopo che fossero stati approvati dal Sommo Pontefice, e quindi a tale oggetto si dispose di andare in Roma. Voll' egli anche intraprendere questo viaggio, per farsi conoscere in quella Metropoli, giacchè alcuni malevoli avevano fatto credere al Papa, che il collegio de' *Cinesi* di Napoli dopo la morte del Ripa era finito, ed il nuovo Superiore non era fornito del sapere, e delle virtù necessarie a poterlo regolare. Con questa idea adunque nel 1750 cogli otto alunni si trasferì in Roma, e dopo di essere stat' approvata la di lui opinione da Benedetto XIV. Pontefice d'immortale memoria, fu dallo stesso ordinato, che l'esame non si fosse fatto nel collegio di *Propaganda*, com' era solito, ma che si fosse eseguito in presenza sua, acciò si venisse in chiaro della verità, giacchè si era fatto anche supporre al Papa un concerto tra gli esaminatori di *Propaganda*, per favorire il Fatigati, approvando gli otto Cinesi, ch' erano ignoranti. Fu perciò fissato il giorno 23 di Marzo per questo esame, e sebbene vi fossero presenti i quattro Cardinali esaminatori Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli, Silvio Valente Segretario di Stato, e Prefetto di *Propaganda*, Prospero Colonna, ed Errico Benedetto Stuart Duca di Jorck, pure il Pontefice in persona, acciò non si dasse luogo a calunnia veruna, volle interrogare, ed esaminare quattro degli otto alunni, e, dopo di averli ritrovati molto istruiti, fece grandi elogii al Fatigati, ch' era presente, come uomo dotto, morale, e prudente. Intanto poco dopo il Pontefice,

per conoscere anche personalmente quali fossero le cognizioni del Fatigati, ordinò allo stesso, che ne avess' egli esaminati due in di lui presenza, e quind' il Papa medesimo esaminò gli altri due. Finito l' esame, che riuscì in tutto egregiamente, il Pontefice pieno di meraviglia proruppe in queste parole: *Non credeva tanto, non credeva tanto. Questo in verità è un collegio, che merita una grande stima, e da farsene molto conto, e capitale. La dottrina è sana, e soda, la sentenza è sicura, e le risposte sono state ottime.* Ciò detto ordinò, che si fossero portati in sua presenza diversi doni, ed assai allegro abbracciando tutti, colle proprie mani diede al Fatigati un gran calice di argento ornato dello stemma pontificio, e mirabilmente lavorato, che il Fatigati ritornato in Napoli consegnò al collegio addicendolo all'uso della Chiesa; donò a Giuseppe Castello sacerdote dello stesso collegio, e socio del Fatigati una bellissima corona del SS. Rosario ornata di pietre preziose, e con medaglia d' oro, ed a siascuno degli otto alunni di altra poco dissimile corona, e di varii sacri munusculi fece dono. E siccome questi, ed il Fatigati, durante la loro dimora in Roma, si trattennero nel collegio *de Propaganda*, così il gran Pontefice quasi giornalmente mandava loro a regalare frutta di ogni sorta, e dolci squisiti (50).

Lo stesso Pontefice restò tanto soddisfatto di questo esame, che di poi s' interessò sempre a favore di questo collegio di Napoli.

---

(50) Vedi Carlo M. Nardi — *Inscriptionum specimen* pag. 88.

Clemente XIII. fece anche gran conto del nostro Fatigati denominandolo il *santo*, ed in una delle volte, che andiede in Roma, ordinò, che avesse dato gli esercizj spirituali ai *Propagandisti* in lingua latina, ciocchè il Fatigati eseguì bene, e con somma meraviglia di tutti. Più volte fu anch' egli invitato ad argomentare all' improviso per le conclusioni pubbliche di teologia, che da' giovani si facevano nello stesso collegio di *Propaganda* di Roma, ed egli con applauso universale parlava, e discettava da sommo teologo.

Stando poi in Napoli queste conclusioni erano frequenti nel suo collegio, ove anche in ogni settimana si adunava un' accademia di teologia morale, che veniva frequentata da molti ecclesiastici della Capitale. Fu anch' egli tenuto in molta stima da Pio VI., che spesso dimandava con premura dello stato della di lui salute, e da' Re di Napoli Carlo III., e Ferdinando di lui figlio, i quali gli diedero sempre contrasegni non equivoci di benevolenza, e di protezione. Più volte si pensò di nominarlo Vescovo, ma essendone stato egl' informato a tempo, procurò di non far seguire tal nomina. Ma nel 1763 dovendosi nominare de' Vescovi, ed essendosi parlato di lui nel Consiglio di Stato, vi fu chi disse, che il Fatigati non voleva esser Vescovo, ma si rispose da altri, che appunto coloro, che non lo desiderano, bisogna nominare, e quindi a 21 Settembre dello stesso anno ebbe la nomina al Vescovado di Cassano. Il Fatigati costante nel mantenersi lontano da ogni carica, e fermo solamente nel far progredire, e fortificar più solidamente l' opera del Ripa, senz' abbandonarla

giammai, rinunciò a tal dignità, e la sua rinuncia fu accettata. Con ragione dunque per le cose già dette può egli considerarsi per un confondatore della congregazione, e collegio, a pro del quale impiegò tutto il suo talento, e sapere, e sacrificò tutti gli anni di sua vita.

Fu il medesimo direttore di coscienza del *B. Alfonso de' Liguori*, ch' era stato anche nel collegio de' Cinesi in sua unione, il quale spesse fiate lo consultava benanche su diverse quistioni di teologia dommatica, e morale, delle quali dovea ragionare nelle varie opere date alle stampe.

Finì di vivere il Fatigati nel 19 Maggio del 1785, ed i più dotti ecclesiastici della Capitale a questo annunzio dissero, che colla di lui morte si era perduto uno de' più gran teologi di Napoli.

Nel collegio più volte menzionato vedesi il suo ritratto dipinto in tela, ed al di sotto leggesi questa iscrizione:

IANVARIVS FATIGATVS NEAP. INTER PRIMOS HVIVS
CONGREGATIONIS S. F. I. C. ALVMNOS A FVNDATORE
COOPTATVS CVI SVFFECTVS ANNO 40
CONGREGATIONEM COLLEGIVMQVE REXIT ATQVE
OPTIME DE VTROQVE MERITVS PLVRIBVS TVM
A PONTIFICIBVS TVM A REGIBVS OBTENTIS BENEFICIIS
EPISCOPATVM CASSANENSEM RECVSAVIT DOCTRINA
PIETATE MORVM SVVAVITATE ATQVE ANIMARVM STVDIO
SIBI SEMPER CONSTANS TANDEM ÆTATE LABORIBVS
MORBO CONFECTVS OBIIT DIE 19 MAII 1785
ÆTATIS SVÆ 74

Jovino Gio: Battista vide le aure vitali in Afragola nel 27 Ottobre del 1602, ed i nomi de' suoi genitori furono *Diego*, e *Francesca Conti*.

Egli dopo di aver appreso i primi rudimenti nella sua patria si ritirò ancor giovanetto nella Capitale, ove, dopo terminato il corso di eloquenza, e di filosofia, si applicò allo studio della giurisprudenza, nel quale fece rapidi progressi. Prese la laurea dottorale in Giugno del 1622 (51). Incaminatosi pel foro si acquistò un gran nome nell'avvocheria, onde fu nel 28 Aprile del 1644 subito promosso alla carica di consigliere del S. R. C. (52) senza che fosse stato prima giudice della Gran Corte della Vicaria (53), come per lo più solev' accadere. Egli diventò decano del supremo tribunale del S. R. C., ma in quale anno fosse mancato di vivere a me non è riuscito di sapere: dovette però la di lui morte accadere dopo il 1678, mentre il Toppi (54) lo nomina come tuttora vivente in tale anno.

Nella parrocchia di S. Maria d'Ajello di Afragola questa famiglia avea la sua cappella gentilizia, ch' era la prima nell'entrare in Chiesa a man dritta, e sulla sepoltura della medesima si leggeva la seguente iscrizione:

CÆSAR ET FRANCISCVS IOVINI FRATRES HVNC SIBI
SVISQVE DESCENDENTIBVS SARCOPHACVM
FACIVNDVM CVRARVNT MDIX (55)

---

(51) *Neapolitanor. doctor. nomenclatura Neap. 1653* pag. 47.

(52) Toppi — *De origine tribunalium* part. 2. p. 430.

(53) Nel catalogo, che forma lo stesso Toppi de' giudici della già Gran Corte della Vicaria nella cit. op. non si vede annoverato il *Jovino*.

(54) *Bibliot. napolet.* pag. 354.

(55) *Visita diocesana dell'Arcivescovo di Napoli Gesualdi* del 1598 f. 10 a t.

Il consigliere Gio: Battista qual' erede di Cesare Jovino fu quello, che assegnò ducati 7, e gr. 10 per celebrarsi una messa per settimana in tal cappella, e l' istrumento fu stipulato per notar Francescantonio de La Mura di Napoli a 7 Marzo 1654 (56).

Il Toppi (57) fa questo elogio del nostro Jovino: *Joannes Baptista Jovinus causarum prius orator celeberrimus, dein Regius consiliarius die 28 Aprilis 1644 nunc ipsius Sacri Consilii decanus in quo triumphat summa comitas, morum gravitas, benignitas singularis, et in peragendis negotiis magna prudentia.*

Giovanni Laganario (58) parlando del nostro concittadino lo chiama *virum doctissimum et integerrimum.*

Michelangelo Gizio (59) lo nomina: *advocatum maximi nominis postea Regium consiliarium.*

Francesco Rummo (60) loda il nostro *Jovino* tra personaggi di prim' ordine, e di gran rinomata.

Jovino Gio: Tommaso ebbe i suoi natali in Afragola nel 22 Dicembre del 1588. Il di lui padre chiamavasi *Perillo*, o forse *Petrillo*, e la

---

(56) *Visita diocesana dell' Arcivesc. Spinelli* del 1742.

(57) Cit. op. *de origine tribunal* part. 2. lib. 1. cap. 7. pag. 61.

(58) *Aureæ additiones, et commentaria ad pragm. aliquas a Rovito non commentatas* pag. 111 n. 7.

(59) *Observationes ad decis. regentis Capycii Latro* 22 num. 1 in fine.

(60) *Additiones ad tractatum de jure protomiseos Matthæi de Afflicto* pag. 68 n. 12.

madre *Angela Castaldi*. Egli da primi anni si applicò allo studio di filosofia, e trasferitosi nella Capitale si acquistò tal nome in questa scienza, che nel 1638 ottenne mediante pubblico concorso la cattedra di Metafisica nella Regia Università degli Studii.

Di lui fan menzione il Toppi (61), e l'Origlia (62), nè altro si è potuto sapere del medesimo.

LAJEZZA FRANCESCO VINCENZO di famiglia antichissima di Afragola, ove esistono tuttavia molt' individui di tal cognome, nacque in Napoli nel dì 18 Luglio del 1732, ove il Dottor *Mario* di lui padre si era ritirato con tutta la famiglia, per esercitare la professione legale. Nella prefazione del poemetto dello *Stelleopardis*, di cui si è parlato nel primo capo di queste memorie, tra le famiglie venute in esso Comune poco dopo la sua fondazione si enumera quella di Lajezza (1).

Mario Lajezza ritiratosi in Napoli prese la laurea dottorale nel mese di Dicembre del 1724, ricevette ducati 120 dal *Monte* Lajezza di Afragola secondo aveva prescritto il fondatore, giacchè egli era di famiglia Afragolese godente a siffatto *Monte*, ed ebbe tre figli maschi, cioè esso *Vincenzo*, *Ludovico*, e *Gaetano*, de' quali il primo s' incaminò per lo stato ecclesiastico, e gli altri due si addissero alla legale, ricevendo anche dal *Monte* indicato ducati 120 per ciascuno allorchè presero la laurea dottorale, ed entrambi in diversi tempi furono anche governatori del *Monte* medesimo.

---

(61) *Bibl. napolet.* pag. 354.
(62) *Istoria dello studio di Napoli* pag. 92 vol. 2.

Dalla sentenza poi arbitramentale per lo scioglimento di esso *Monte* del dì 12 Marzo 1812 omologata dal Presidente del tribunale di prima istanza di Napoli nel 15 Marzo dello stesso anno si ricava, che *Gaetano Lajezza* allora vivente ebbe la sua quota di beni, e che i figli di *Ludovico* morto nel 1811 ebbero altra quota, come rappresentanti il di loro genitore.

Francesco Vincenzo intanto, dopo di aver terminato il corso elementare degli studj, si applicò alla filosofia, ed alla teologia, e quindi divenuto sacerdote ricevè dal *Monte Lajezza* ducati 50 secondo si era ordinato dal fondatore: di più essendo vacata la Cappellania perpetua istituita dallo stesso fondatore, di cui si è già parlato (63), fu questa conferita ad esso *Francesco Vincenzo*, come godente del *Monte*, il quale la ritenne sino alla morte.

Or questi abbenchè incaminato per lo stato ecclesiastico, pure prima, e dopo di divenir sacerdote ebbe inclinazione particolare per gli studj legali, e specialmente per la legge canonica, nella quale avendo fatto grandi progressi, ed essendosi meravigliosamente distinto, fu ancor giovanetto prescelto per Vicario da *Filippo Sanseverino* Vescovo di Alife, uomo di molta prudenza, e versato nel maneggio di grandi affari.

Egli in questa carica si dimostrò degno della scelta, che di lui si era fatta, ed abbenchè il *Sanseverino* fosse sempre lontano da Alife, facendo in Napoli da Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo *Sersale*, pure il *Lajezza* go-

---

(63) V. in fine la nota (I).

vernò quella Chiesa con tanto zelo, e dottrina, che non fece mai desiderare la presenza del *Sanseverino* suo Pastore.

Intanto essendo stato Monsignor *Sanseverino* nominato confessore del Re Ferdinando, e decorato del titolo di Arcivescovo di Nicea fu immediatamente il *Lajezza* eletto Vescovo di *Marsi* in Apruzzo, e quindi preconizzato a 16 Dicembre del 1776. Ricevuta questa nuova dignità dal medesimo i governatori del *Monte Lajezza* di Afragola stimarono conveniente di accordargli una gratificazione di ducati 200 per una volta, atteso l'onore, che avevano ricevuto di essere stato eletto Vescovo un individuo della di loro famiglia.

In questa nuova carriera Monsignor *Lajezza* si mostrò molto benefico verso i poveri, conservatore, e difensore acerrimo de' diritti, e delle proprietà della sua Chiesa. Infatti nel 1779 un molino di quella Mensa Vescovile andando a male per riparazioni urgenti, che vi bisognavano, egli unito al Capitolo lo rifece, ed a quest' oggetto s' innalzò una iscrizione in marmo, nella quale egli volle, che non vi si mettesse il di lui nome. Le parole della iscrizione erano le seguenti:

DVCTVM AQVÆ CIVITAM ET VENEREM VERSVS
QVI OB LIGNORVM STRVEM SÆPIVS FATISCEBAT
MVRIS MODO PROPE FORMAM EXTRVCTIS
EPISCOPVS ET CAPITVLVM MARSORVM EX SEMISSE
ET MONASTERIVM CÆLESTINORVM CELANI EX ALTERO SEMISSE
AD SVI QVISQVE MOLENDINI COMMODA
QVOD SACRVM CONSILIVM DECREVERAT
QVATVOR CENTVM DVCATORVM SVMPTV
REFICIENDVM ET FIRMANDVM CVRARVNT
A. D. MDCCLXXIX.

Nel 1780 l'antica, ed illustre Collegiata di Celano chiese dal Re le insegne canonicali: questa supplica fu avvalorata da Monsignor *Lajezza*, il quale dopo la sovran' autorizzazione de' 6 Maggio del 1780 spedì la bolla a quel Capitolo nel 14 Luglio dello stesso anno.

Una strepitosa controversia nacque nel 1781, se cioè fossero dovute da quei diocesani alla mensa Vescovile *de' Marsi* le *quarte*, prestazioni, che s' indicano benanche sotto i nomi *decimarum*, *sive procurationum*, e con sentenza della curia del Cappellano Maggiore de' 26 Gennajo 1782 fu deciso a favore di quella Chiesa, sostenendone la difesa esso *Lajezza* (64) con molto zelo, e dottrina. Finì di vivere il nostro Francesco Vincenzo in Napoli nel 31 Dicembre del 1792 compianto generalmente da tutti gli abitanti sottoposti alla sua Chiesa, che avea così bene governati.

Rocco Benedetto nacque nel dì 12 Gennajo 1741 in Afragola: *Gio: Battista* fu il nome del padre, e la madre chiamavasi *Antonia Corcione*. Ritiratosi nella Capitale apprese le umane lettere nelle scuole de' Gesuiti, ed indi le scienze filosofiche dall'abbate Genovesi, che molto lo predilesse, e gli fu di scorta nell' acquisto delle altre scientifiche cognizioni.

Incamminatosi per lo stato ecclesiastico, frequentò le scuole arcivescovili di Napoli, ed ivi apprese la teologia dommatica, e morale.

Da giovane mostrò gran piacere ad imparar la musica, che gli venne insegnata da Pasquale

---

(64) V. *Synodus Marsicana Jo: Camilli Rossi Marsorum Episcopi Neapoli 1717* pag. 170.

Errichiello di Arzano, e da Carlo Contumacci valente compositor di musica, ed allievo del celebre maestro Durante.

Il Rocco profittò molto sotto tali precettori in guisa, che divenne eccellente nell' *accompagnare*, e coll' andar del tempo anche compositore grazioso, ed elegante. Mise in musica una cantata di lode della Principessa di Belmonte Chiara Spinelli con la poesia del P. Bertola, ed una quantità di duetti, barcaruole, mottetti, e canzoni sacre.

Fu non ignobile scrittore italiano, conoscendo la lingua pe' suoi veri principj. Ebbe perciò molta cura di riformare in ottimo idioma italiano l' opera del di lui amico Cav. Mario Gioffredo sull' *Architettura*. Valentissimo architetto qual' era il Gioffredo, faceva regnar anche nella sua casa la vocale, ed istrumentale armonia, essendo le figlie del medesimo ottime cantanti. Il Rocco ivi produceva spesso le sue musicali composizioni.

Avea egli composte molte orazioni, e prose accademiche lepidissime, ma nel 1799 nell' ingresso de' Francesi sorpreso da timore all' eccesso, le diè tutte alle fiamme,

Dotato di ottimo cuore, e ben agiato di beni di fortuna, per la sua eccessiva bontà, e credulità avendo contratto degli obblighi in favore di altri, ciò gli produsse la perdita totale delle sue proprietà, ed in questo stato finì i suoi giorni in Napoli nel dì 5 Luglio 1824. Alcuni anni però prima di trapassare fu accolto per pur' amicizia dal ch. Cav. Angelo Antonio Scotti in propria casa, e questi con molta generosità nulla gli fece mancare sino alla morte.

Gli opuscoli da lui pubblicati sono :

1. *Dissertazioni sul giuoco degli Scacchi Napoli 1783.*

Questa dissertazione fu ristampata in Roma nel 1817 dal fu abbate Cancellieri presso *Francesco Bourliè* coll'aggiunta de' nomi degli scrittori su lo stesso giuoco, e fu dedicata al signor Marchese Villarosa amicissimo dell' abbate Cancellieri, come era stato benanche fin dalla sua prima età dell' abbate Rocco.

2. *Elogio del Cavalier Gioffredo. Napoli 1783 nella stamperia del Perger.*

Questi due opuscoletti sono scritti con lepidezza, ed eleganza di lingua.

3. *Saggio d' iscrizioni latine con una lettera in difesa di una delle medesime. Roma 1818 presso Francesco Bourliè.*

Le iscrizioni, che si contengono in questo saggio, sono scritte con gusto lapidario, e con purità di lingua.

Ha lasciato inedito un trattato sulla *Musica Italiana*, che verrà forse pubblicato dallo stesso Cavaliere Scotti. Fu egli confessore napoletano, ed uomo molto pio, e benefico.

Fu nominato Canonico del Duomo di Napoli dall'Arcivescovo Cardinale Ruffo, ed assolutamente non volle con raro esempio accettare una tal dignità, malgrado le persuasive di tutt'i suoi amici.

La di lui casa, quando era tuttora agiato di beni di fortuna, sembrava il domicilio delle belle arti, mentre in essa si ammiravano carte, ed istromenti di musica di ogni sorta, molti pregevoli quadri ad olio di distinti pittori sì esteri, che napoletani, diverse stampe di rinomati autori, ed una biblioteca sceltissima, e ricca spe-

cialmente di scrittori classici latini *cum notis variorum*.

Fu egli amico, e grandemente stimato da diversi letterati sì napoletani, che esteri; tra primi sono da annoverarsi il *Duca di Belforte*, il *Principe di Campofranco*, il *Cavalier Planelli*, *Monsignor Lupoli Arcivescovo di Consa*, *Monsignor Domenico Coppola*, *Francesco Daniele*, e *Domenico Malarbì*, e tra secondi l'*Abbate Alberto Fortis*, e l'*Abbate Aurelio Bertola*.

Rocco MICHELE fratello germano di Benedetto ebbe i suoi natali anche in Afragola nel 4 Maggio del 1718. Fatto il corso degli studii di grammatica, e di belle lettere nelle scuole de' Gesuiti, si applicò alla filosofia, ed alla legge, ed indi s' incaminò nella carriera de' pubblici Banchi, e dopo varii impieghi inferiori divenne finalmente cassiere maggiore del Banco dello Spirito Santo, per la quale carica si richiedeva la qualità di onesto, ed istruito proprietario, com' egli era.

Essendo ascritto all' arciconfraternità di S. Giuseppe dell' opera di vestire i nudi, che prima era composta in gran parte di mercatanti, egli fu il primo a richiamare nella medesima molt' illustri titolati, e nobili, acciò tale pio, e benefico stabilimento divenisse più solido, e progredisse sempre più in un' opera santissima, ed utilissima.

Egli finì di vivere in Napoli a 19 Giugno del 1790.

Diede alle stampe un libro, che ha per titolo: *De' Banchi di Napoli, e della loro origine* Napoli 1785 *presso i fratelli Raimondi*, il qual' è diviso in due volumi, e contiene tre

parti. In esso estesamente trattasi di tutto il meccanismo, che si adopera in tali luoghi di pubblici depositi per ciò, che riguarda esito, ed introito, pegni, e dispegni, ed altre simili operazioni, che ivi sogliono farsi.

Essendo egli molto istruito nella lingua latina, e prendendo singolar diletto nel far versi in lingua napoletana tradusse in questo dialetto la *Buccolica*, e la *Georgica* di Virgilio Marone, quali traduzioni felicement' eseguite trovansi pubblicate per le stampe nella *collezione di tutt' i poemi in lingua napoletana* fatta in Napoli dal Porcelli nel 1789, cioè la *Buccolica* è riportata nel tom. XXIV, e la *Georgica* nel vol. XXV della surriferita collezione.

Nel citato saggio d' iscrizioni latine del di lui fratello Benedetto (65) v' è la seguente, che dovea esser' eretta alla memoria del nostro Michele dentro la Chiesa della cennata arciconfraternità;

---

(65) pag. 21.

HIC SITVS EST MICHAEL IOHAN. BAPT. F. DE ROCCO
QVI VIXIT ANN. LXXII M. I. DIES XV DECESSIT
XIII KAL. IVL. AN. MDCCXC
HIC VERBA ILLA NVDVS ERAM ET COOPERVISTIS
ME EX VOCE CHRISTI SERVATORIS REPETENS
ITERANSQVE FRIGISCENTI CIVIVM PIETATI IGNEM
ADMOVIT ET PRIMVS NEAPOLI HOMINES NOBILISSIMOS
INCENDIT QVI COLLATIS CONSILIIS SODALITATI
PRÆCLARISSIMÆ DE NVDIS VESTIENDIS NOMEN DEDERE
ET TEMPLVM DIVO IOSEPHO NVDORVM PATRI
DICAVERVNT HAVE IN PACE ET VALE SENEX
IOHAN. BAPTISTA DE ROCCO NEPOS QVEM TV VNICE
DILIGEBAS ET BENEDICTVS FRATER ADHVC
SVPERSTES ET SODALES TIBI
B. M. MON. H. P. CVRAVERVNT

Spina Donato Antonio fu Afragolese ed ebbe per genitori il dottor di leggi *Giuseppe*, e *Teresa Meula*. Un *carmen* manuscritto composto dal medesimo in lode del signor *Salvadore Mirano* (66) eletto Regio governadore di Afragola nel 1723, che io conservo, e che indica in iscritto esserne stato autore esso *Spina* ci assicura, ch' egli nello stesso Comune ebbe i suoi natali. Tale componimento scritto non senza eleganza sarà da me quì pubblicato, e dal medesimo abbiamo attinte altre poche no-

---

(66) Dal libro intitolato : *nomenclatura doctor. neap.* p. 95 si rileva, che il *Mirano* prese la laurea dottorale in Aprile del 1701, e dalle scritture antiche della famiglia del Dottor Cesare Castaldi di Afragola si ricava, ch' egli prese possesso da Regio governadore in Afragola nel 6 Ottobre 1723, e governò quel Comune sino al 28 Ottobre del 1724.

tizie, che riguardano il suo autore, di cui faremo uso in questo di lui articolo biografico.

Da' libri battesimali della parrocchia di S. Maria d'Ajello di Afragola si ricava benanche, ch'esso *Donato Antonio* ebbe per moglie *Margherita Girone*, e colla medesima procreò tre figli che furono battezzati nella stessa parrocchia, cioè *Domenico Antonio* nel giorno 20 Agosto del 1716; *Agostino* nel dì 30 Agosto del 1721, e *Teresa* nel dì 24 Dicembre 1727.

Negli stessi libri battesimali però non si è potuto rinvenire quale fosse stato il giorno, e l'anno della nascita del nostro *Donato Antonio*, ma sappiamo, che fu insignito della laurea dottorale in legge (67) nel mese di Giugno del 1715, e quindi è a supporsi, che fosse nato verso il 1694.

Egli nello indicato *carmen* sembra assicurare essere stato istruito nelle lettere greche, e latine nel seminario di *Aversa*, e di aver sostenuto degl' impieghi onorifici nella *Puglia*, e nella *Campania*, ma quali fossero state queste cariche, ed in quali città precisament' esercitate, a me non è riuscito saperlo; come anche s'ignora il luogo, e l'epoca della di lui morte.

Ecco il componimento che fu da esso scritto in lode del signor *Mirano*, dal quale si apprende, che a lui non era straniera l'amena letteratura.

---

(67) *Nella nomenclatura doctor. neap.* pag. 132.

CARMEN

Gratulor, o Cives, o Patria, gratulor, ecce
Reddita libertas jamdudum optata, jugumque
Servitii excussum vestris cervicibus, ecce
Miranus claro majorum sanguine cretus
Virtute insignis vestras moderatur habenas.
Gratulor, o Cives, o Patria, gratulor, omni
Diffluo lætitia, Patriæ dilectus, amansque:
Civis ego, Fratrum, et Patriæ quem commoda tangunt,
Fortunis minimus, sed primus forsan amore.
Prima mihi semper tu, Patria, cura fuisti;
Namq. ubicumque moram superum de Numine traxi,
Appula seu quondum tenuit me terra, nemusque
Frugifero septem numerantem in gramine messes;
Seu campanus honor, seu me decoravit Athella
Græcorum in studiis Tritonidos atque palæstra
Tu semper, nomenque tuum mihi prima fuistis
Cura, decusque tuum conatus tollere ad astra.
Nunc quod propitius tua vota secundat Olympus,
Et jam Miranus Superum, cœliq. favore
Justitiæ, rectiq. simul tua fræna regenda
Suscipit, atq. forum dextra moderurier æqua
Gratulor, o Cives, o Patria, lætor, hic ille est
Miranus mente excelsus, sublimis amore
Recti, virtute egregius, tollendus ad astra
Ingenio, pietate, ac sanguine clarus avito.
Lætitiæ ingemina voces: Hic ille Miranus,
Qui, quos suscepit populos, urbesq. regendas,
Restituit, pacemq., ac omnia commoda duxit,
Et Superum Astræam reducem revocavit ab axe.
Ergo lætisonos extolle ad sidera plausus;
Hoc duce nulla tuos terrebunt fulmina cives.
Ergo Afragolæ primum decus addite cœlo.
Vive diu, Mirane, lubens, et suscipe lusus
Præteritæ noctis, quos fax in luminis auras
Edidit, officiis ambo certate vicissim,
Illa colat tua jussa, æquis rege juribus illam.
Haec tua jussa colat, tu aequis r. i. i.

Vaccina, o *Baccina* (68) *Marco* vide la luce del giorno in Afragola nel dì 25 Aprile del 1620, ed ebbe per genitori *Pietro*, ed *Angela Cerrone*. Egli ancor giovanetto s' incamminò per lo stato ecclesiastico, e terminato il corso elementare nella sua patria, si ritirò nella Capitale, ove si perfezionò nella lingua latina, e s' istruì benanche nella lingua greca, ed ebraica. Finiti questi studii apprese la filosofia, e le matematiche, e quindi si applicò interamente alla teologia, che fu il suo studio prediletto. Promosso al sacerdozio fece sì grandi, e sì felici progressi nella sasra eloquenza, e nella scienza teologica, che formava l' ammirazione di tutta la Capitale. Intanto egli fin dai principj dell' anno 1663 si portò in Roma per ammirare quanto vi era di antico, e di moderno in quella classica terra, e mentre ivi si tratteneva, essendo vacata la Chiesa cattedrale di Trevico per la morte di *Donato Pascasio* dell' ordine de' Celestini, fu nel dì 8 Luglio del 1664 nominato, e nel concistoro de' 15 Settembre dello stesso anno fu preconizzato Vescovo di quella città. In siffatta nuova carriera il mio concittadino si distinse moltissimo, e Trevico città illustre di Principato Ulteriore rammentata da *Orazio* nel suo viaggio da Roma a Brindesi vide rinascere sotto il Vaccina la concordia, il buon costume, e lo studio delle belle lettere, e delle scienze

---

(68) Questo cognome tanto nelle visite Diocesane Arcivescovili di Napoli, quanto in altri atti pubblici si trova scritto nell' una, e nell' altra maniera, ma più frequentemente colla lettera V.

tra suoi abitanti, ed in tntta la Diocesi, mentre il nuovo Vescovo non lasciò mezzo intentato, ed anche colla sua opera personale, per procurare tali vantaggi a tutti coloro, ch' erano sottoposti al suo governo. Fu benanche molto zelante nel sostenere i dritti della sua Chiesa, assai benefico, e caritativo verso i poveri, e gli ammalati, che spesse fiate sollevava con i suoi soccorsi, e colla sua presenza. Ma Trevico non potè lungamente godere di siffatti vantaggi, giacchè essendosi egli ammalato nel principio dell'anno 1671 ne partì per poter respirare l'aria natìa in Afragola, ove essendosi aggravato il morbo, terminò i suoi giorni nel dì 25 Agosto del 1671. Giunto in Trevico questo tristo annunzio fu generale il dolore di tutt'i suoi diocesani. Nella Cattedrale un suntuoso funerale con orazione funebre, ed apposite iscrizioni fu celebrato in onor del defunto, ed universalmente compianto prelato. Nè fu questo il solo tributo reso alla di lui memoria, ma dopo pochi altri giorni i più istruiti della intera Diocesi si riunirono, e con varj componimenti italiani compiansero la morte del di loro pastore (69). Queste dimostrazioni sono per lo più adulatorie per una persona, che entra in carica, o nel mentre esercita un impiego qualunque, ma per un Vescovo morto in un paese distante dalla sua residenza sembrano essere l'espressioni della verità, e del sincero cordoglio.

---

(69) La raccalta ms. di questi componimenti in occasione della morte di Monsignor Vaccina mi è stata gentilmente comunicata da Crescenzo Petrilli canonico della Cattedrale di Trevico.

Ne' componimenti indicati il *Vaccina* è dipinto come un uomo di molto sapere, assai benefico, amico degli sventurati, nemico di ogni fasto, e che in breve tempo produsse grandi vantaggi alla Chiesa, ed alla intera Diocesi.

Il continuatore dell'*Ughelli* (70) fa menzione di lui con queste parole: *Marcus Vaccina Terrae Afragolae Neapolitanae Dioecesis promotus fuit ad Trivicanam Cathedram 8 Julii ejusdem anni 1664, diemque clausit extremum in sua patria 26 Augusti 1671.*

E quì è da notarsi, che si marca l'epoca della sua nomina, e non già quella della sua preconizzazione, come si è di sopra osservato.

---

(70) *Italia sacra* tom. 8.° pag. 386 edizione di Venezia del 1721.

NOTE E DOCUMENTI.

(a) L' Archivio capitolare della Chiesa di Napoli fin dai tempi dell' eruditissimo Canonico Mazzocchi era in gran parte dilapidato, e disperso. Egli così ne parla: *Est, fuitq. semper in capitulo neap. tabularium: cujus etsi antiquissima quæq. cimelia hinc atq. inde distracta ac dilapidata dolemus, tamen scio istud ipsum patrum nostrorum memoria fuisse satis opimum. In eo . . . . codices plurimos a se visos passim laudant Chioccarellus, Tutinus, et alii his duobus antiquiores. De ecclesia neap. semper unica pag.* 194. La stessa lagnanza vedesi fatta dal ch. Canonico Ciampitti in una prefazione di un libretto recentemente dato alle stampe. Egli si esprime in questi termini: *Dicendum est enim, etsi nobis permolestum id, et gravissimum est, capituli tabularium retroactis sæculis non ita sancte fuisse custoditum, ut multa laude adhibitam ad id diligentiam prosequi possimus. Tempus enim fuit, quum capitulare archivum magna vetustorum, et quantivis pretii codicum supellectile ornatum erat: sed hos nunc ibidem frustra quæras.* Il titolo del libretto del Ciampitti è: *Monumenta privilegiorum capituli metrop. eccl. neap. pag.* 8. La medesima cosa è a dirsi dell' Archivio della curia Arcivesc., giacchè fin dal 1794 tempo in cui io andava a raccoglierví le stesse notizie moltissimi processi, e carte antiche citate da diversi autori vi mancavano, e tale mancanza sarà forse maggiore attualmente.

L' Archivio poi generale del Regno sistente nel castello capuano ha sofferto benanche molti saccheggi, e l' ultimo assai grande fu quello, cui andiede soggetto nel 1701 nella rivolta del Principe di Macchia. Di ciò scrive così il ch. Carlo Majelli: *Tum summo mane cum ad jurisdictionis ædes constitisset vastandas designat, dictoque citius* TABULARIA *illustrium monumentorum ac tribunalia inflammant, po-*

stes et claustra, et crates ferreas, et saxa ingentia quassant, perrumpunt, convelluut, cunctaque ruina, et vastitate corrumpunt.

Conjuratio inita, et uno die extincta Neapoli an. 1701 *ms.*

Lo stesso ci assicura il dottissimo Gio. Battista Vico descrivendo il fatto medesimo con queste parole : *Cum his igitur et graviori neapolitanæ plebis fece in castellum ad capuanam portam, ubi olim regiæ ædes, postea majorum magistratuum tribunalia extructa, contendunt . . . . . . arcem penitus vastandam permittitur . . . , . quæstionum actionumq. acta, Regni latercula, Fisci rationaria diripiunt, lacerant, dissipant, et incendunt.*

De Parthenopea conjuratione an. 1701 *ms.*

(b) Copia. *In nomine Domini Nostri Jesu Christi Dei eterni anno ab Incarnatione ejusdem Redemptoris millesimo centesimo quatrigesimo tertio inditione sexta, et septimo anno principatus Domini Amphusii filii domini Rogerii Excellentissimi Regis Dei Gratia Principis Capuanorum et Ducis Neapolitanorum. Ego Paganus filius cujusdam Nicolai* DE LA FRABOLA (1) *unus ex militibus civitatis Averse una cum uxore mea mansa per ammonitionem qua a te Domna Maria Venerabili Abbatissa Monasterii Beati Blasii quod est situm in suburbio ejusdem civitatis audivi adjuvante Do-*

(1) *Il laboriosissimo di Meo* (annali del Regno di Nap. *tom.* 10 *pag.* 127) *cita questa carta di S. Biagio di Aversa, e le voci* de la Frabola *le trascrive così* della Fragola, *ma per le osservazioni fatte sulla intera carta sembra non doversi seguire la lettura fattane dal di Meo. Lo stesso annalista copiando i titoli di* Anfuso *non riporta quello di* Duca de'Napoletani, *ed il nome medesimo di Anfuso egli lo scrive* Anfusi, *mentre nella carta originale leggesi* Anphusii.

mino et sanctis ejus proposui in animo meo habere partem cum justis. Qua de causa pro amore Dei Omipotentis sueque genitricis semper Virginis Marie nec non et in honore omnium Sanctorum et pro redemptione animarum nostrarum parentumque nostrorum et pro anima matris mee Marie insuper et pro animabus omnium fidelium defunctorum et ut semper maneamus in orationibus ejusdem Monasterii et rectorum ac gubernatorum ejus per hoc videlicet scriptum et in præsentia subscriptorum testium in perpetuum, do et trado et super altare prescriti Monasterii Sancti Blasii offero in ligurie tellure scilicet in territorio ville cupule integram unam petiam terre mee que est in loco qui nuncupatur gualdellum de Casale cum sepibus et limitibus et viis et anditis suis ibidem intrandi et exeundi et cum omnibus introhabentibus subter et super atque cum universis suis pertinentiis ad subjectionem ejusdem vestri Monasterii et ad possessionem tuam predicta domina Maria Abbatissa tuarumque sororum de vestro cenobio et vobis canonice succedentibus. Prescripta autem petia terre ab omni parte clauditur terra secundi Villelmi pinzoni quam pro redemptione anime sue dedit et tradidit vobis et prefato vestro Monasterio et continet per passus modios duos et quartas duas terre mensuratos omnes cum passu de forignano majore tali quidem pacto ut ab hac die in antea omni tempore tu jam dicta Domna Maria Abbatissa tueque sorores de vestro cenobio et vobis canonice succedentes ad proficuum ejusdem vestri Monasterii Sancti Blasii libere teneatis possideatis et fruamini illa terra et totam utilitatem vestram ex ea faciatis sine ulla calumpnia vel molestia que a me prenotato Pagano vel a predicta mansa uxore mea vel a nostris heredibus seu successoribus vobis sit inferenda. Nos vero debemus antestare et defendere prescriptam terram contra omnes homines qui inde vobis calumpniam intulerint aut auferre vel inquietare temptaverint et non sit nobis licitum vel per nos vel per a-

liquam submissam personam illam terram vobis auferre nec aliquid ex ea sed semper ad opus prenominati vestri Monasterii libere quiete et in pace teneatis possideatis et fruamini ipsa. Si autem ego qui supra paganus filius Nicholai DE LA FRABOLA *vel prefata mansa uxor mea seu heredes vel posteri nostri diabolico stimulo compuncti ullo adveniente tempore illud quod hoc scripto continetur aliquo modo disrumpere vel dolose removere tempetaverimus ille qui hoc malum facere presumpserit sit maledictus ab Omnipotenti Deo et a sua genitrice Maria et a cetu Sanctorum trecentorum decem et octo patrum et ab omnibus Sanctis anima quoque ejus mortis incurrat periculum et habeat partem cum Anna et Caypha et cum Juda qui Dominum nostrum Jesum crucifixum tradidit et laqueo se suspendit et deglutiat eum terra sicut degluttivit datan et abiron nisi resipuerit et quemadmodum superius legitur memorati Monasterij vestri Sancti Blasii et vobis prescriptam terram quietam et in pace dimiserit. Dimissione autem facta hoc scriptum cum omnibus que continet firmum munitum atque inviolabile maneat in perpetuum. Et ut in futurum posteris sit notum propriis manibus subjacentibus signis crucis signavimus et subscriptos testes ut subscriberentur rogavimus. Signum manus prenotati pagani filii Nicholai* DE ✝ LA FRABOLA ✝ *Ego Raynaldus filius ejus interfui et consensi atque subscripsi = Ego jamdicta mansa mater ejusdem Raynaldi omnia que in hac chartula leguntur laudo et confirmo = Isti tales interfuerunt testes et propriis manibus subscripserunt ✝ Laurentius cappellanus predicti Monasterii Sancti Blasii ✝ Willelmus Burrellus ✝ Petrus de Matalone ✝ Johannes Grecus ✝ Trocta priorissa ejusdem Monasterii ✝ Alnisa Monacha ✝ Mansa Monacha ✝ Hysa de Capua ✝ Aduisa de Nola ✝ Ego Willelmus clericus et notarius permanens in Aversana Civitate mensi Augusti rogatus a prefato pagano et a predicta mansa uxore sua qui modo habitant in prenotata villa cu-*

puli hanc chartulam donationis et offertionis manu propria scripsi (2).

---

(2) *Secondo quello che trovasi detto nella prefazione del poemetto dello* Stelleopardis *il nostro* Comune *cominciò à sorgere nel* 1140 *tempo*, *in cui Ruggiero I*, *avendo terminato di guerreggiare*, *volle premiare dieci de' suoi soldati accordando loro in dono* un territorio nelle pertinenze di Napoli detto circuito delle Fragole, *che prima chiamarono* Villa delle Fragole, *e quindi* Afragola.

Dalla riferita scrittura autentica dell' archivio di S. Biagio di Aversa del 1143 *viene con certezza fissato che l' accennato paese nell' indicato anno era già abitato.*

Fa d' uopo ora conoscere brevemente cosa accadde nel 1139, *e* 1140, *e quanto fece in questi anni il Re Ruggiero. Nel* 25 *Luglio del* 1139 *terminò egli la lunga guerra che aveva sostenuto contro il Pontefice Innocenzo II*, *e quindi dopo il trattato di pace*, *che tranquillizzò la massima parte delle popolazioni*, *si occupò ne' seguenti mesi a pacificare gli altri paesi del Regno*, *il che fatto*, *a* 5 *Novembre s' imbarcò*, *ed andiede in Palermo* (3).

Verso la metà di Luglio del 1140 *Ruggiero di ritorno dalla Sicilia sbarcò in Salerno*: *con altre disposizioni confermò sempre più la pace conchiusa col Sommo Pontefice nell' anno precedente*, *e per troncare ogni futuro sospetto licenziò l' esercito* (4). *Indi convocò un* Parlamento *in* Ariano *chiamandovi tutt' i magnati*, *ed i Vescovi*, *onde meglio sistemare gli affari generali del Regno. Di poi per la prima volta si condusse in Napoli*, *ove fu ricevuto con grande allegrezza dall' Arcivescovo* Marino, *dal Clero*, *da' Nobili*, *e da tutto il Popolo* (5). *Pacificate in tal*

(3) *Muratori* Annal. d' Italia 1139.

(4) *Muratori cit. op.* 1140.

(5) *Falconis Benevent. chronicon anni* 1140.

(c) Nel processo esistente nel Regio Generale Archivio di Napoli intitolato: *Acta remissa per Regiam Dohanam ad Regiam Cameram super intercepto lini magistri Marci Antonii de la Rocca in quo comparuit magnificus Trojanus Bozuto pro conservatione suorum privilegiorum — Commessarius magnificus U. J. D. dominus Paulus de Magnanis Presidens — Joannes Paulella al f.* 5. v'è la copia del seguente istrumento;

In nomine Dei Amen Anno a Nativitate ipsius millesimo tricesimo octuagisimo primo Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Urbani divina providentia Pape Sexti Anno sexto

---

maniera le cose, e dimorando il Re in Napoli per qualche tempo, il cronista Falcone Beneventano (6) *afferma, che lo stesso ebbe delle conferenze con diversi Napoletani di cose riguardanti il regime, e l'utilità della città, e parlando del medesimo Re termina il cronista col dire*: Donavit insuper unicuique militi quinque modia terrae, et quinque villanos, et promisit eis, vita comite, munera multa, et possessiones largiturum.

Or dopo tutte le cose sinora enunciate, si rileva con massima chiarezza, che nel 1140 *Ruggiero, posto termine alle guerre, e pacificate le popolazioni del Regno, volendo premiare il suo esercito per sistema generale, e secondo l'uso degli antichi Romani, onde formare delle nuove popolazioni a lui affezionate, accordò a* ciascun soldato, *che lo aveva ben servito*, cinque moggi di terra *con* cinque coloni *addetti alla* gleba.

Questi fatti adunque combinano in tutto, e per l'epoca, e per la condotta tenuta dal Re Ruggiero dopo terminate le guerre, con quello precisamente, che accadde per la fondazione di Afragola, *come trovasi scritto nella prefazione del poemetto dello* Stelleopardis,

(6) *Cit.* chronic. *an.* 1140 *in fine*.

mensis maii die secundo ejusdem VI indictionis In regio castro ovi prope Neapolim per presens instrumentum publicum pateat universis ejus seriem inspecturis quod me notario puplico et testibus infrascriptis convocatis et accersitis ad dictum castrum ovi ad presentiam serenissimi domini nostri domini Caroli Tertii Hjerusalem et Sicilie Regis et serenissime domine nostre domine Margarite Hyerusalem et Sicilie Regine consortis dicti domini nostri Regis et existentibus nobis ibidem constitutis in nostri presentia ipsis domino Carolo Rege et domina Margarita Regina pro se ipsis et eorum heredibus et successoribus universalibus et singularibus ex parte una et nobilibus viris Jacobo Capice dicto Buczuto et Jordano Capice dicto Buczuto de Neapoli fratribus agentibus pro seipsis tanquam fratribus carnalibus conjuntis personis Joannelli Capice dicti Buczuti fratris eorum carnalis a civitate Neapoli nunc absentis et ipsorum Jacobi Jordani et Joannelli heredibus et successoribus similiter universalibus et singularibus ex parte altera Asseruerunt predicti domini Rex et Regina et legitime recognoveruut oraculo vocum eorum presentibus et audientibus dictis Jacobo et Jordano quod si ipsi domini Rex et Regina pro se ipsis et insimul ab olim aut scilicet cum idem dominus Rex noster septrum seu fastigium dicti Regni obtineret habuisse tenuisse et possidisse in feudum immediate et in capite a Regali Curia dicti Regni sub certo feudali servitio seu adua Regali Curie proinde suis vicibus prestando certam partem Casalis Afragole *pertinentiarum Neapolis cum hominibus vaxallis vaxallorumque redditibus domibus terris redditibus censibus pratis startiis iuribus iurisditionibus et pertinentiis suis cum jurisditione jure bajulationis et diversis aliis juribus ad ipsam certam partem ipsius casalis spectantibus spectantem quidem ipsam partem ejusdem Casalis ad eosdem dominos nunc Regem et Reginam ex eorum antiquo patrimonio et tanquam patrimonialem ex successione quondam progenitricis eorum et*

alias justo titulo nunc autem ipsi dominus Rex et Regina tenent et possident partem ipsam Casalis predicti dicto successionis titulo ac juste et rationabiliter sine aliqua prestatione vel distinctione feudalis servitii cum prestatio dicti servitii propter ipsorum superioritatem et Regale fastigium confusa suntque iidem dominus Rex et Regina verì et utiliter domini partis Casalis ejusdem ipsamque partem dixerunt seipsos tenere et possidere insimul per se seu officiales eorum ad hoc deputatos pacifice ac quiete ac nemini esse per eos vel eorum alterum partem ipsam Casalis ejusdem venditam alienatam vel obligatam nec alicui oneri vel obbligationi submissam et expedire ipsis dominis Regi et Regine pro incumbentibus eis ac imminentibus necessitatibus defensionis videlicet reipuplice ditti Regni quod ut notorium èst invasum est et invadetur per hostem publicum Ludovicum olim ducem Andegavensem vendere dittam partem casalis et omne et totum jus quod eis competit et competere potest super ditto Casali et juribus et pertinentiis ejus vendere et alienare cum eorum erarium ex longa jam imminenti guerra sit exaustum sicque tractatu habito ut dixerunt cum dictis Jacobo et Jordano de venditione ditte partis Casalis preditti et omnis juris eis competentis super toto preditto casali et volentes ipsi domini Rex et Regina tractatum ipsum ducere realiter ad effectum utique eis gratum pariter et acceptum iccirco ipsi domini Rex et Regina et quilibet eorum principaliter proprio nomine et insolidum dittam partem eorum Casalis preditti ejusque utilem directum et plenum dominium cum dittis hominibus vaxallis vaxallorumque redditibus censibus pratis startiis jure bajulationis ac juribus jurisdittionibus dohanis cabellis omnibusque aliis juribus et pertinentiis suis ad ipsam ejusdem Casalis partem ac ad dominium ejusdem partis Casalis spettantibus et pertinentibus quoquo modo tam intus dictum Casale quam extra in burgensaticum quidem seu tanquam burgensatica mutata quidem per eos natura feudali que inhe-

rat per sub qua sistebat ipsa pars Casalis ejusdem seu ipsa feudalis natura eidem in totum sublata per eundem dominum Regem de plenitudine Regie potestatis ac francam liberam et exemptam ab omni onere servitutis redditus sive census et sine prestatione aduhe ac servitii nexus ac prestationis cujusque ac cum plena jurisditione super causis quibuscunque civilibus vaxallorum partis praditte ac cum jure et actione reintegrandi et reducendi ad dictam partem Casalis si qua bona vel jura ejusdem partis ipsius Casalis essent per quoscunque occupata seu illicite detenta et cum privilegio et prerogativa quod vaxalli ipsius partis cogi queant solum in Curia Vicarie Regni vel magistri justitiarii ditti Regni que seu qui pro tempore fuerint tanquam rem eorum propriam et patrimonialem ac ut rem eorum propriam libere jure propio et in perpetuum vendiderunt et alienaverunt et per fustem traddiderunt eisdem Jacobo et Jordano presentibus volentibus ementibus et recipientibus pro se ipsis ditto Joannello et eorundem Jacobi Jordani et Joannelli heredibus et successoribus universalibus et singularibus pro convento siquidem pretio et finali pagamento venditionis ejusdem partis Casali predicti cum omnibus suis juribus jurisdictionibus predictis inter eos convento untiarum septingentarum quinquaginta in carolenis argenti boni et justi ponderis sexaginta per untiam computatis (a ragione di ducati 6 l' oncia ascendono a ducati 4500) *quas ipsi dominus Rex et Regina venditores coram nobis presentialiter et manualiter receperunt et habuerunt ab eisdem Jacobo et Jordano emptoribus eis dantibus solventibus traddentibus numerantibus et assignantibus ex causa venditionis praditte de propria eorum et ditti Joannelli pecunia ut dixerunt: Ad habendum ex nunc in antea et in perpetuum per eosdem Jacobo Jordanum et Joannellum et eorum heredes et successores universales et singulares supra dictam partem Casalis preditti et totum jus quod eisdem domino Regi et Regine competit et competere potest et poterit in Casali*

preditto cum dittis hominibus vaxallis vaxallorumque redditibus domibus censibus redditibus pratis startiis juribus jurisditionibus et pertinentiis suis predittis ad ipsam partem casalis preditti spectantibus et pertinentibus cum dicta plena jurisdictione super causis quibuscumque civilibus vaxallorum partis preditte ac cum privilegio et prerogativa quod solum vaxalli ipsius Casalis seu partis jam ditte cogi queant in Curia Vicarie Regni hujus magistri justitiarii ditti Regni pro causis criminalibus emergentibus quibuscumque ac in burgensaticum seu tanquam burgensaticam francam et liberam tenendum possidendum utifruendum dominandum vendendum permutandum donandum in toto vel in parte tanquam bona burgensatica ad faciendum de ea tanquam de re eorum propria pro eorum heredibus et successoribus ipsorum arbitrio voluntatis ipsamque partem ejusdem Casalis et omne jus competens eisdem venditoribus super casali pr cum dictis juribus jurisditionibus et pertinentiis suis ditti domini Rex et Regina ex ditta eorum scientia coram nobis et specialiter dittus dominus Rex de plenitudine regie potestatis affrancaverunt et liberaverunt ab omni natura submissione et debito feudali ac cognitione et jure superioris dominii et ab omni onere servitii adohe redditus et prestationibus qnibuscumque imperpetuum ex nunc in antea franca burgensatica et libera censentur et assequantur naturam bonorum burgensaticorum et francorum lege Regni constitutione aut capitolis inhibentibus alienationem vel diminutionem servitiorum non obstantibus quoque modo cedentes propterea et transferentes ipsi domini Rex et Regina venditores et quilibet eorum ex certa eorum scientia coram nobis voluntarie et expresse eisdem Jacobo et Jordano et eorum heredibus et successoribus predittis omne jus omnemque actionem utilem et direttam realem et personalem mixtam et in rem scriptam et ypotecariam ac utile dominium et direttum omnemque jurisditionem et causam ratione ditti utilis et diretti ac pleni dominii eisdem

domino Regi, et Regine venditoribus et cuilibet ipsorum competens et competentem competiturum et competituram in et super ditta parte Casalis vendita et suis juribus supradittis et qualibet parte ipsius et que ditti venditorés habent et habere possent et competunt et possent competere conjunctim vel divisim in ditta parte Casalis preditti, et ipso Casali et ejus juribus supradittis et eorum occasione contra personas et universitates quascumque quocumque modo et qualitercunque ratione sive causa ejusdem partis Casalis et jurium ipsius et ratione utilis et diretti dominii ut prefertur et specialiter contra dittos homines et vaxallos partis ejusdem liberans et liberantes nihilominus propterea et absolventes ipsos vaxallos et homines ejusdem partis Casalis preditti ab omni onere vaxallagii et subjectione ipsorum dominorum Regis et Regine spetialiter a jurisditione ipsius domini Regis in causis civilibus preterquam de causis de criminalibus ut prefertur submiserunt eamdem partem Casalis ejusdem cum ejus juribus supradittis et ipsos vaxallos ipsius partis eisdem emptoribus et ditto Joannello pro se ipsis et eorum heredibus et successoribus ut prefertur et constituerunt eos veros et reales ac direttos et pleno jure dominos ac perceptores petitores et exattores ejusdem partis ejusdem Casalis ac ejus jurium affatorum ac procuratores jurium eorum inde iidem domini Rex et Regina in ditta parte ditti Casalis et in ipso Casali ac ejus juribus nihil eis vel eorum alteri aut eorum heredibus et successoribus nullum jus nullamque attionem in ditto utili vel diretto dominio retinuerunt seu quomodolibet reservaverunt nisi jurisdittionem in causis criminalibus contra homines vaxallos ipsius partis et juris venditi ut prefertur et constituerunt se ditti venditores ex nunc manutenere et possidere dittam partem ditti Casalis et totum et quid juris competit eis vel alteri eorum cum hominibus vaxallis juribus et pertinentiis suis omnibus predittis precario nomine et pro parte dittorum Jacobi Jordani et Joannelli et eorum

heredum et successorum donec ipsi Jacobus Jordanus et Joannellus possessionem integralem partis ditti Casalis et omnis juris supra ditto Casali venditi ut prefertur cum hominibus vaxallis juribus et pertinentiis suis predittis per se vel alium seu alios eorum nomine fuerint adepti et corporaliter assequti et quod liceat eisdem emptoribus et dittis Joannello et eorum heredibus et successoribus quadocunque voluerint dittum precarium auctoritate propria et absque aliqua juris et fatti sollemnitate servata revocare ipsamque possessionem accipiendi autoritate propria ut prefertur et hujus tantumodo pubblici instrumenti vigore vel sine prout eligerint et realiter adipiscenti intrandi et apprehendendi atque retinendi deinceps et faciendi prout superius est expressum per se vel alium seu alios eorum nomine iidem domini Rex et Regina venditores eisdem Jacobo et Jordano emptoribus et ditto Joannello et eorum heredibus et successoribus dederunt et concesserunt licentiam et omnimodam potestatem quam quidem predittam tradittionem inductionem seu investituram per fustem preditti domini Rex et Regina venditores vim et efficattiam vere realis et corporalis tradittionis . . . . . et possessionis voluerunt pariter obtinere et quod valeat et teneat sine alia investione quacunque et nihilominus promiserunt ipsi domini Rex et Regina ipsis emptoribus recipientibus et stipulantibus ut super eosdem Jacobum et Jordanum ac Joannellum et eorum heredes et successores per se ipsos dominos Regem et Reginam vel alios eorum nomine ponere et investire ac tradderе et assignare veram vacuam et corporalem possessionem Casalis preditti cum hominibus vaxallis juribus et pertinentiis suis predittis et eos ponere in quieta pacifica et corporali possessione ipsius ac eos assecurari facere a vaxallis ejusdem partis casalis ejusdem ac . . . . et facere respondere eisdem a vaxallis eisdem de omnibus in quibus tenentur et debent ad litteras espediendas per dittum dominum nostrum Regem ad omnem ipsorum Jacobi Jordani et

Joannelli vel eorum heredum et successorum . . . . requisitionem et promiserunt et convenerunt ipsi domini Rex et Regina et voluntarie obligaverunt se suosque et cujusque ipsorum heredes et successores et bona omnia burgensatica et feudalia habita et habenda ubicumque et in quibuscunque sistentia ac jura et actiones et alia cujuscunque vocabuli apellatione distinta dittis Jacobo et Jordano presentibus et recipientibus ac sollemniter et legittime stipulantibus pro se ipsis et ditto Joannello et eorum heredibus et successoribus venditionem et alienationem ac traditionem et omnia alia et singula suprascripta et infrascripta acta promissa et conventa omni tempore et in omnem eventum gratas ratas et firmas ac rata grata et firma et illesa habere et firmiter observare et in nullo exinde contrafacere dicere allegare opponere vel venire divertere vel pervertere interrumpere vel violare aut aliter retractare in juditio vel extra juditium per se vel per alium seu alios de jure vel de facto palam publice vel occulte aut alias quoque modo quinimo ad majorem cautelam ct securitatem dittorum emptorum et ipsius Joannelli et eorum heredum et successorum ipsi domini Rex et Regina venditores promiserunt et firmaverunt ac de certa eorum scientia principaliter proprio nomine et in solidum tenere voluerunt dittam partem ditti Casalis cum dittis aliis universis juribus ditti Casalis venditi ut supra cum hominibus vaxallis jurisditionibus juribus et pertinentiis suis omnibus supradittis dominium direttum et utile et possessionem ipsorum omni tempore ex nunc et imperpetuum eisdem Jacobo Jordano et Joannello ac dittis eorum heredibus et successoribus pro franchis burgensaticis liberis et exemptis ut superius est expressum legitime defendere et antestare auctorizare et disbrigare si expedierit in omnem casum et eventum et de evittione teneri ab omnibus hominibus omnibusque partibus universitate collegio et personis publicis vel privatis cujuscunque status et conditionis existentibus ac dignitate fungentibus quocun-

que titulo allegantibus seu pretendentibus jus aliquod habere seu competere tam pro presenti tempore quam pro futuro in ditta parte ditti Casalis et qualibet parte ipsius ac juribus suis predittis ratione utilis et diretti dominii ut prefertur et pro nomine ipsius ac contra presentem venditionem venientibus quoquo modo ad omnem ipsorum Jacobi Jordani et Joannelli et eorum heredum et successorum predittorum simplicem requisitionem et voluntatem nullo intervallo juris vel facti aut condictione quomodolibet expectatis ditta tamen jurisdictione in criminalibus ut prefertur eidem domino Regi ut predicitur reservata precludens nihilominus idem dominus Rex ex nunc ex ditta ejus certa scientia et plenitudine regie potestatis ac silentium ponens quibuslibet volentibus se opponere aut aliquid pretendere qualitercunque in parte Casalis preditti venditi ut prefertur et ejus juribus supradittis omnemque litem controversiam molestiam vel quistionem que eisdem emptoribus et ditto Joannello vel eorum heredibus et successoribus moverentur vel fierent per quamcunque personam singularem collegium vel universitatem in et super ditta parte Casalis venditi vel ejus juribus et possessione seu ratione eorum teneantur, et debeant ipsi domini Rex et Regina venditores et quilibet eorum principaliter et proprio nomine et insolidum et eorum heredes et successores et sic ipsi domini Rex et Regina promiserunt et in se ipsos dominos Regem et Reginam insolidum heredes et successores eorum assumpserunt subire et prosequi facere propriis sumptibus et expensis tam in causa principali quam appellationis et in juditio quocunque usque ad finem et in omnem eventum eosdem emptores et dittum Joannellum et eorum heredes et successores victores et potiores facere in causa premissa ac eos servare indempnes ac eisdem emptoribus et Joannello preditto et eorum heredibus et successoribus predittis rem ipsam venditam ut prefertur habere licere sub pena et ad penam unciarum auri quatuor millium pro observatione omnium et sin-

edum ratam gratam et firmam ac rata grata
habere tenere et observare et in nullo con-
dicere opponere vel venire aut aliter in con-
n pretendere per se vel alios de jure vel de fatto
ditio vel extra modo seu causa quacunque acto
erdittas partes et contrahentes expresse quod si ditta
ena committi contigerit semel et pluries peti possit et
exigi cum effectu a dittis venditoribus et domina Du-
cissa et eorum heredibus et successoribus quotiens proin-
de contrafiet Ipsaque pena commissa vel non commissa
et exapta vel non exapta aut gratiose remissa presens
nihilominus instrumentum cum omnibus que in se con-
tinet in suo semper robore et efficatia perseveret cum
refectione et integra restitutione omnium damnorum
interesse et expensarum litis et extra quas seuque pre-
dittos emptores vel Joannellum et eorum heredes facere
vel subire contigerit propterea quomodo de quibus dam-
pnis interesse et expensis stari et credi debeat asser-
tioni cum juramento tantum dittorum emptorum et Joan-
nelli preditti et eorum heredum et successorum nulla
alia probatione quesita itaque reduci non possit ad
arbitrium boni viri nec quomodolibet appellari vel ali-
ter exinde reclamari et renuntiaverunt ditti domini Rex
et Regina venditores et ditta Ducissa super predittis
et quolibet predittorum ex certa eorum et cujusque
ipsarum scientia expresse dittis emptoribus recipien-
tibus et stipulantibus ut supra exceptioni presentis non
sic celebrati contractus et rei preditto et subscripto
modo non geste seu aliter habite quam presenti instru-
mento continetur et est expressum privilegio fori rega-
lium beneficio restitutionis in integrum conditioni in-
debite ob causam et sine causa exceptioni ditte vendi-
tionis ac promissionum et conventionum non factarum
non habitarum et non sequutarum realiter modo quo
superius est expressum auxilio vellejani senatusconsulti
exceptioni dittarum untiarum septingentarum quinqua-
ginta non solutarum receptarum numeratarum et ha-
bitarum non boni argenti et non justi ponderis ut pre-

fertur constitutionibus pupplicis tam de duobus dictis in concilio generali quondam domini Bonifatii pape VIII et aliis quibuscumque super hoc editis et edendis et omni appellationis remedio et impetrationi et contraditioni litterarum apostolicarum et spetialiter ditta domina Ducissa renuntiavit exceptioni vis metus et in factum et renuntiaverunt omnibus aliis juribus canonicis et civilibus legibus et exceptionibus quistionibus constitutionibus capitulis compensationibus allegationibus et defensionibus juris et fatti quibus et propter que ditti domini Rex et Regina venditores et domina Ducissa vel eorum alter aut eorum vel alterius ipsorum heredes et successores contra preditta vel eorum aliquod venire possent quoquo modo vel ab eorum observantia se tueri jurique dicenti generalem renuntiationem non valere et juri per quod cavetur quod preditto juri renuntiari non possit certiorati prius ipsi domini Rex et Regina venditores et domina Ducissa ut dixerunt de juribus ipsis ac effectibus et benefitiis eorundem et juraverunt ditti domini Rex et Regina et domina Ducissa coram nobis ad Santa Dei Evangelia corporaliter tatta dittis Jacobo et Jordano emptoribus presentibus et recipientibus pro se ipsis et ditto Joannetto preditta omnia et singula esse vera et ea firmiter actendere adimplere et efficaciter ac inviolabiliter observare et non contrafacere vel venire ut superius est expressum conventum atque promissum et voluerunt ditti domini Rex et Regina venditores et expresse consentierunt quod si in presenti instrumento defectus aliquis appareret aut in eo aliqua esset obmissa sollennitas illa presertim que in et super premissis debite subastationes processisse non apparerent vel minus acta scripta propter quod instrumentum ipsum in totum vel in partem posset rumpi rescindi vel in aliquo impugnari quod presens instrumentum et contenta in eo ex potestate et preheminentia Regie potestatis effectum debitum et efficatiam assequantur quod possit per nos instrumentum ipsum iterum ac una vice

vel pluribus refici suppleri corrigi et emendari in eo omnis defectus verbis et clausulis additis et mutatis utilibus et necessariis ad preditta ad consilium sapientis dittorum emptorum et ditti Joannelli et eorum heredum donec sit efficax et firmum et inexpugnabile optineat roboris firmitatem veritatis tamen substantia non mutata et si foret in juditio presentatum vel casu aliquo perderetur parte vocata vel non vocata citata vel non citata requisita vel non requisita sciente vel ignorante volente aut nolente seu contradicente supplentes nihilominus ditti domini Rex et Regina venditores ex nunc prout ex tunc de certa eorum scientia et plenitudine potestatis omnes defectus qui ex inde apparerent seu opponi possent quomodolibet tam per ipsos dominos Regem et Reginam venditores et eorum heredes et successores quam alias personas quascunque contra promissa vel aliquod promissorum et volens decernens et mandans idem dominus Rex de eadem scientia certa sua et plenitudine sue dominice Regie potestatis quod presens contractus in omnibus que in se continet sit efficax et vicem legis obtineat et pro lege servetur itaque nullum propeditionis sentire valeat obstaculum in futurum aut quomodolibet oppositionis objectum sed semper ratus remaneat atque firmus et super his omnibus predittus dominus Rex coram nobis ex certa ejus scientia suum assensum et beneplacitum prestitit ad abundantioris cautele suffragium que non obesse sed prodesse in similibus consuevit predittaque omnia et singula ut superius sunt expressa authoritatis sue munimine roboravit ac etiam confirmavit legibus Regni constitutionibus diminutionem vel remissionem servitiorum prohibentibus in contrarium nullatenus obstituris et pro cautela et securitate dittorum emptorum et ditti Joannelli ipse dominus Rex promisit expediri facere duo privilegia sollempnia et oportuna unum sub magno sigillo pendenti roborandum et aliud sub bulla aurea ditti domini Regis gratis et nihilominus pro jure ipsius sigilli quomodolibet exol-

vendo unde ad futuram memoriam et dittorum Jacobi et Jordani emptorum ac Joannelli et eorum heredum et successorum cautelam facta sunt ex inde duo publica instrumenta unum videlicet per manus Cristofari Tallarise de Neapoli Notarj pubblici et presens per manus mei preditti infrascripti Clementis Malaperti puplici apostolica auctoritate notarj insimul exinde rogatorum acta fuerunt hec in ditto castro ovi sub anno Pontificatu mense die et indittione predittis presentibus nobilibus et discretis viris domino Camillo Guindatio domino Francischello Guindatio domino Buffello Tomacello ditto Pagano militibus judice Alexandro Zangali judice ad contructus notario Petrillo de Americo Nardello de Montefuscolo Francisco de Divitia Cobello Caldarario ditto Rapaclerico Antonello de Mignano Masello de Grandino Hiis de Neapoli et domino Francisco de Perlinis de Urbe militibus testibus ad premissa vocatis spetialiter et rogatis.

Ego clemens Malipertus de Neapoli puplicus apostolica auctoritate notarius super scriptus premissis venditioni alienationi et investiture per fustem partis ditti Casalis ut de omnibus venditionibus cessionibus promissionibus et omnibus aliis et singulis supradittis dum in modum predittum agerentur et fierent prout superius continetur una cum prenominatis testibus presens interfui eaque scripsi et in presentem publicam formam reddegi meoque consueto signo signavi rogatus in fidem et testimonium omnium premissorum.

Presentata die 18 Aprilis 1494 Neapoli per magnificum Cesarem Buczulum militem dominum Ville Afragole ac directum — Vincentius Saponus.

Extracta est presens copia privilegii ab originali processu cause vertentis in Regia Camera inter preditum magnificum Troyanum Buczulum ex una et Regium Fiscum et certos de Afragola ex alia de et super jurisdittione et vaxallagio et aliis ut in actis qui processus conservatur penes me Joannem Baptistam Carlonum cum qua facta collatione concordat meliori sub-

va. ec. in fidem, me subscripsi manu propria datum Neapoli in eadem Camera die 28 Septembris 1548. — Idem Joannes Baptista Carlotius qui scripsi manu propria.

Nel processo poi esistente nel medesimo Generale Archivio di Napoli intitolato — *Acta inter Regium Fiscum et alios infrascriptos et magnificum Joannem Buczatum — Petrus Raponus actorum Magister*, al *fol.* 5. v.' è la copia del diploma, con cui fu concessa da Giovanna II. alla famiglia Bozzuto anche la giurisdizione su la parte feudale di Afragola. Il diploma è così riportato:

In nomine domini nostri Jhesu Christi amen anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo nonagesimoprimo regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro domino Ferdinando dei gratia Sicilie Hierusalem et Hungarie Rege Regnorum vero suorum anno tricesimoquarto feliciter amen die sexto Mensis Septembris decime indittionis Neapoli Nos Joannes Petrus de Calis de Neapoli ad contractus judex Benedictus de Bienna puplicus ubilibet per totum Regnum Sicilie Regia aucteritate notarius et testes subscripti ad hoc spetialiter vocati et rogati presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamur atque fatemur quod predicto die nobis qui supra judice notario et subscriptis testibus personaliter existentibus in quoddam Regio Hospitio sito et posito in platea Sancti Georgii Majoris Civitatis predicte juxta bona que fuerunt quondam Severii Cicino juxta bona Sancti Georgii juxta viam puplicam a duobus partibus et alios confines in quo quidem hospitio magna curia vicar. magistri justitiarj Regni Sicilie regi solet et regitur ad presens et existentibus ibidem magnifico nobilibus et egregiis viris domino Joseph de Columbinis de Palma regente Magnam Curiam Vicar. ac prefati excellentis domini magistri justitiarii in dicta Magna Curia Locumtenente domino Nicolao de Rayno de Litio domino Bernardino de Valle de Urbe domino Alfonso Ciantes de

Aragonia U. J. Doctoribus Regiis Consiliariis et ipsius Magne Curie Iudicibus Nec non discretis et egregiis viris notario Nicolao Marino de Mercurio notario Marino Rula notario Francisco de consilio notario Marzeo Bono Corde notario Baordo notario Angiolo Scarano notario Vincentio Mulfitano Antonio de Tuppo notario Joannepaulo Corto et me notario Benedicto de Bienna ipsius Magne Curie actorum magistris et nonnullis aliis officialibus Curie supradicte presentibus pro Tribunali sedentibus et Curiam ipsam regentibus unicuique conquerenti justitiam ministrando prout ad unumquenque ipsorum officium spectat et pertinet Et existentibus nobis ibidem comparuit in eadem Magna Curia sic pro Tribunali sedente egregius notarius Liscantonius de Saxo internuntius ac nomine et pro parte magnifici militis Cesaris Bucsuti de Neapoli et exhibuit produxit et presentavit coram dictis dominis offitialibus etiam coram nobis quoddam reginale privilegium serenissime domine Johanne Secunde in carta de pergameno scriptum subscriptum proprie manus ipsius domine Regine magnoque impendenti sigillo ipsius reginalis Majestatis in cera rubea in pede munitum et aliis sollepnitabus roboratum non abrasum non abolitum non cancellatum nec in aliqua ipsius parte suspectum prout prima facie apparebat quod vidimus legimus et diligenter inspeximus tenoris et continentie subsequentis Joanna Secunda *Dei Gratia Hungarie Hjerusalem Sicilie Dalmatie Croatie Rame Servie Galitie Lodomerie Romanie Volgarieque Regina Provintie et forqualquerj ac Pedemontis comitissa nobilibus viris Joannello Bucsuto et Nicolao Maria Buczuto ejus filio tam ipsis quam eorum heredibus et successoribus de Neapoli militibus combellanis familiaribus et fidelibus nostris dilectis gratiam nostram et bonam voluntatem ad bonorum custodiam malorumque vindictam portat principis predium exercet imperii potestatem qui dum juste sevit in reprobos pacificos servat in tranquillitate securos ut igitur executio*

Justitie vigeat et ne rupes discipline publice non lentescant proinde costituendi sunt provides qui ab inimicis innocentes custodiant et apertis ostiis omnibus equaliter jura reddant de vestra, qui supra itaque fide prudentia sollicitudine et legalitate ab esperto confisa vos qui supra in perpetuum in solidum capitaneos Ville Afragole pertinentiarum Civitatis nostre Neapolis et Ville Fracte Piczule pertinentiarum Averse et Castri Luseti de provintia Terre Bari earumque pertinentie et destrictus cum plena meri mixtique imperii et gladii potestate amotis abinde quibuslibet aliis capitaneis inibi forsan ordinatis vel ordinandis ac officiis jurisdictionibus et potestatibus magistri justitiarii Regni Sicilie tam in causis principalibus quam etiam appellationum nec non et capitaneorum Civitatis Neapolis et Civitatis Averse et justitiariis Terre Bari et quelibet earum ipsorumque Locatenentium presentium et futurorum totaliter quiescentibus Tenore presentium de certa nostra scientia constituimus et fiducialiter ordinamus recepto prius a vobis et cuilibet vestrum de hujusmodi capitanie officio fideliter et legaliter exercendo ad honorem et fidelitatem nostram corporali ad Sancta Dei Evangelia juramento declarantes inde et etiam decernentes quod in appellationum causis si quando causis et quoties opus fuerit ad judicem Magne Curie, nostrarum terrarum reginalium maternarum recursus suis viribus habeatur concedentes vobis et heredibus vestrorum et cuilibet in solidum quod in predictis officiis capitanie Afragole et Fracte Piczule et Castri Luseti servire possitis et valeatis et quilibet vestrum possit et valeat per idoneum substitutum seu Locumtenenentem ac assumere judicem assessorem atque notarium sufficientes idoneos et legales de quibus sit merito confidendi de quorum Locumtenentis atque judicis actorumque notarii predittorum defectibus et excessibus vos et vestrum quemlibet nostre curie teneri debeatis dantesque vobis earundem serie plenariam potestatem prefatos judicem et actorum notarium

assumendi quo circa fidelitati vestre ipsarumque teno-re presentium precipimus quatenus receptis presentibus ad dictas villas et castrum personaliter conferentes seu vestrum alter se conferentes aut dictum substitutum transmittentes sit inibi dictum capitanie officium ad honorem et fidelitatem nostram bonumque et tranquillum statum universitatum et hominum predictarum villarum et castrum earumque pertinentiarum et districtus studeatis diligenter et fideliter exercere seu exerceri facere singulis ministrando justitiam sine exceptione aliquarum personarum neminemque gravando rancore vel odio aut relevando injuste prece pretio gratia vel amore nec non ecclesias ecclesiasticasque personas pupillos et viduas et alias personas miserabiles justis protegendo favoribus et terrendo per vos de ipsius administratione in qua utique jura nostra constitutiones et capitula pro Regni status reformatione composita sine transgressione servabitis processus lucidi comprobent et opera laudanda commendent ecce namque Ecclesiarum prelatos requirimus bajulis vero et judicibus ac magistris juratis universitatibus et hominibus singularisbusque personis dittarum villarum et castri earumque pertinentiarum predictarum et districtuum precipimus et mandamus ut vobis et curiis vestris tamquam capitaneos dictarum villarum et castri per vos ut predicitur ordinatis in omnibus que ad dictum capitanie offitium spectare et pertinere noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram devote pareant et efficaciter obediant et intendant Nos enim penas et bapna que renitentes et inobedientes rite tuleritis seu dicti vestri Locumtenenentes tulerint rata gerentes et firma illas et illa per vos et vestrum quemlibet prout justum fuerit inremissibiliter exigi volumus a transgressoribus eorundem pro curie nostre parte Et ne in administratione ipsius officii predittarum villarum Afragole et Fracte Piczule ac Castri Luseti tam vos quam eredes predictorum propriis sumptibus laborare cogamini tam vos quam prefati judex et assessor acto-

rumque notarius quam etiam gens eques et pedes quam per vos in numero vobis viso opportuno et placido retineri volueritis vobis et eis totam pecuniam perventuram ex proventibus per nos in dicto offitio iuste et licite acquirendis progagiis vestris et aliorum predittorum Stabilimus tenore presentium et etiam deputamus dividendam generaliter pecuniam ipsam per vos et vestrum quemlibet inter vos nec non judicem actorum notarium aliquam gentem predictam prout vestre discrectioni et prudentie melius visum erit Concedentes vobis et vestrum cuilibet et heredibus vestrorum quod in prefato capitanie officio predittarum villarum Afragole et Fracte Piczule et Castri Luseti possitis et valeatis uti quatuor arbitralibus licteris in offitio predicto Quarum una littera arbitralis incipit exercere volentes benigne cum possumus etc. alia ne tuorum in ipso quo fungeris capitanie officio processorum etc. tertia provisi juris sanctio etc. et quarta de juris censura providi etc. et licet hic non fit expressio de verbo ad verbum tamen volumus haberi pro expressis et specifice declaratis Mandantes insuper magistro justitiario Regni nostri Sicilie ejusque Locumtenenti et judicibus Magne Curie nec non et capitaneis Civitatum nostrarum Neapolis Averse et Provintie Terre Bari presentibus et futuris et ipsorum Locatenentibus quatenus ipsorum jurisdictionem non audeant extendere aut quoquo modo presumant super predictis Casalibus Afragole Fracte Piczule et Castri Luseti ac omnibus et singulis personis Casalium et Castri predictorum quomodolibet se intromictant Quin ymmo vos et heredes vestros ac Locumtentem vestrum per predictum prefatum capitanie offitium exercere in prefatis Casalibus et Castro libere sinant et etiam patiantur nec de offitio capitanie predicte se aliquatenus intromimictant si nostram gratiam caram habent et indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare presentes autem literas magno nostro pendenti sigillo munitas vobis in premissorum testimonium duximus di-

rigendas et etiam concedendas Datum Neapoli per
magnificum virum Franciscum Zurulum de Neapoli
Comitem Montis auri logothetam et prothonotarium
Regni nostri Sicilie Collateralem Consiliarium fide-
lem nostrum dilectum Anno domini millesimo quatri-
centesimo decimo nono Die primo Mensis Januarj
decime inditionis Regnorum nostrorum Anno tertio
h. c. n. de mandato reginali domino Marino Boffa
referente facta est in audientia solvit untiam I ture-
nos XXIIII Angelillus Registrata in Cancelleria pe-
nes Prothonotarium in dorso vero erat scriptum pre-
sentata penes apud acta Magne Curie Vic. per egre-
gium virum Ponpejum Buczulum filium et internun-
tium magnifici domini Nicolai Marie Buczuti et per
dictam Magnam Curiam recepta et admissa cum omni
qua decet reverentia supra caput Die nono madii ter-
tie decime indictionis Anno domini millesimo quatri-
centesimo sexagesimo quinto Nicolaus Marinus quo
quidem reginali privilegio sic ut predicitur per ipsum
Lisiantonium quo supra nomine exhibitam et presen-
tatum coram dictis domino regente dominis judicibus
magistris actorum et aliis officialibus supradictis pro
tribunali sedentibus ac etiam coram nobis statim pre-
dictus notarius Lisiantonius ipsius magnifici domini
Cesaris Buczuti interesse notificavit et petiit dittum
reginale privilegium exemplari transumptari autenti-
cari et in publicam formam redigi debere cum decre-
to et auctoritate ipsius Magne Cur. ut si quotiens
quando ubi et coram quibus sibi opus erit possit et
valeat de eo facere plenam fidem Quamobrem nos
prefatos judicem et subscriptos testes ex regia parte
requisivit et ex sua quo supra nomine actente roga-
vit nostrum super hoc officium quod est publicum in-
plorando ut dictum reginale privilegium ut predicitur
exhibitum et presentatum cum decreto et auctoritate
ditte Magne Curie scribere transumtare exemplare
autenticare et in publicam formam redigere pro suo
interesse debuissemus ut cum sibi opus erit possit et

valeat ubi quotiens et quando de eo facere plenam fidem Nos enim precibus et requisitioni ipsius devote annuentes maxime quod justitie petentibus non est denegandus assensus et officium nostrum puplicum est et nemini denegare possumus atque debemus dictumque privilegium reginale ut supra presentatum cum decreto et auctoritate dicte Magne Curie exemplavimus scripsimus transumptavimus autenticavimus et in publicam formam redigimus de verbo ad verbum prout jacet nihil in eo addito mutato vel subtracto quod sensum mutet vel variet quomodolibet intellectum ipsis domino regente judicibus actorum magistris et aliis officialibus Curie supradicte presentibus pro tribunali sedentibus et Curiam ipsam regentibus unicuique conquerenti justitiam ministrando et super predictis eorum auctoritatem juditiariam pariter et decretum interponentibus Unde ad futuram rei memoriam et prefati domini Cesaris et ejus heredum et successorum cautelam et plenam fidem ac aliorum quorum et cujus intererit interesseque poterit quomodolibet in futurum factum est ex inde de premissis hoc presens publicum autenticum instrumentum per manus mei notarii Benedicti signo meo solito Signatum subscriptione mei qui supra judicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum Quod scripsi exemplavi transumptavi autenticavi et in publicam formam redegi ego prefatus Benedictus publicus ut supra notarius qui premissis omnibus rogatus interfui ipsumque meo solito et consueto signo signavi abrasi superius et emendavi ubi legitur discipline publice non lentescant pro inde constituendi sunt provides quod non vitio factum est sed scribendo casualiter erravi et per me predictum notarium correctum est et emendatum ideo ab omnibus pro authentico habeatur.

✠ Ego qui supra Joannes Petrus de Calis de Neapoli ad contractus judex interfui et me subscripsi

✠ Ego prenominatus Joannes Nicolaus Marinus subscripsi

✠ *Ego prenominatus Notarius Angelus Scaranno de Neapoli testis subscripsi*

✠ *Ego prenominatus Notarius Baordus de Falcho testis subscripsi*

✠ *Ego predictus Notarius Vincentius Amalfitanus testis subscripsi*

✠ *Ego prenominatus Antonius de Tuppo de Neapoli testis subscripsi*

✠ *Ego prenominatus Notarius Joannes Pauli Ruta testis subscripsi*

(e) Ecco i documenti della compra fatta dal Comune di Afragola — Nel processo esistente nel Generale Archivio di Napoli col titolo: *Acta Aloisii de Vittorio super affictu Magistri Actorum Casalis Afragole — Pr. Montoya Commissarius — Marius Salernus Actuarius f.* 13 *ad* 16 si legge quanto siegue:

In causa Magnifici Pauli Boczuti de Neapoli cum Universitate Afragole ut in actis.

Paulo Bozzuto possede la Fragola con suo territorio et li forestieri che veneno ad habitarvi et sono fochi 270, et più a ducati 12 2400
Et vassallagio con jurisdittione civile duc. 840

3240

Fol. 45 item ducati 450 d' intrata burgensatica a cinque per cento duc. 9000
Item moia 67 de terra arbustata che altre volte è stata apprezzata ducati 40 il moio duc. 2680
Uno commodo castello et grande *ad minus* d. 5000

19920

La corte possede terra alla Fragola fochi da circa 170 li quali per non accrescersi si potrando pouere ad ragione de docati 1700
La mastredattia s' affitta ducati 60 a cinque per cento duc. 1200
Lo criminale di fochi 440 duc. 3100

6000

Bisognerebbe ritornare alli demaniali per il patto fatto duc. 1200

Et *ad minus* all' vassalli *ut supra* duc. 2000

9200

Et se ha da avertire che si bene adesso sono 170 fochi demaniali appare per il processo, et consulta del signore Regente che appena remanerando 100 tal che per 100 fochi se ne viene ad paghare duc. 1700

Et qelli che si restituiscono alli demaniali d. 1200

2900

Talche questi fochi cento con lo civile *tantum* si pagano a ragione de 29 per focho e con lo criminale duc. 36 per focho cosa inaudita. Et se ha d' avertire che circa il criminale dell' vassalli mei la regia corte se ne ha inborzato ducati 3000 et hora 2000 per me, et 2000 ne paghò all' vassalli che sono duc. 7000

Viene per focho ducati 30 poco meno Talche la regia corte se rimborza adesso duc. 6000 con cederli sue ragioni di fochi 170 in circa, et con lo criminale dell' vassalli mei de li quali non ha altro utile che ducati 60 per adesso, li quali fannosi la liquidatione in camera de li forestieri in mio beneficio non fruttava duc. 30, la predetta mastredattia che hora vende duc. 60 la quale la regia corte con li predetti duc. 6000 viene ad avere remburzati per la causa predetta duc. 1000

Die 22 Decembris 1575 Neapoli

Viso memoriali oblato pro parte magnifici Pauli Boczuti petentis velle emere partem demanialem casalis Afragole cum officio magistri actorum, et cum jurisdictione civili, et criminali in primis causis tantum et etiam jurisdictionem criminalem suorum vassallorum ad regiam curiam spectantem, visa etiam oblatione facta per universitatem dicti casalis Afra-

gole tam partis demanialis, quam partis baronalis petens se debere preferri dicte oblationi facte per eundem magnificum Paulum, et velle solvere pretium totius partis baronalis dicti casalis cum omnibus introitibus et juribus ad dictum magnificum Paulum spectantibus, factaque relatione illustrissimo domino proregi per magnificum et circumspectum regentem Reverterium Regium collateralem consiliarium et presentis cause commissarium, auditis sepe sepius magnifico advocato regij patrimonij, et etiam magnificis advocatis partium predictarum in regio collaterali consilio.

Idem illustrissimus et excellentissimus dominus pro rex locumtenens et capitaneus generalis providet atque decernit quod dictus magnificus Paulus Boczutus pro pretio ditte partis vassallorum demanialium cum officio magistri actorum, et cum jurisdictione civili et criminali in primis causis tantum ad regiam curiam spectanti, et etiam cum jurisdictione criminali in primis causis tantum partis vassallorum dicti magnifici Pauli ad ipsam regiam curiam spectanti solvat eidem regie curie ducatos septem mille, que omnia predicta teneat in feudum et subcontingenti feudali servitio quodque teneatur facere et extrahere intemnem, et illesam regiam curiam ab omnibus his que pretendunt et pretendere possunt contra ipsam regiam curiam, tam predicti vassalli demaniales quam vassalli baronales predicti Casalis Afragole, et signanter a promissione facta per regiam curiam de restituendo pretium in casu venditionis Casalis predicti et quod in presenti venditione non comprehendatur palea que anno quolibet exigitur per illustrissimum dominum Marcum Antonium Columna a ditto Casali, neque ejus tertiaria vini, neque ejus gabella realis, neque jus doghane, neque jurisdictio magistri justitiarii grasse hujus fidelissime civitatis sed sint penitus excepta a venditione predicta Verum si infra mensem dicta Universitas obtulerit, et in Banco puplico depositaverit

ducatos vigintiseptem mille videlicet ducatos viginti mille pro pretio partis vassallorum baronalium cum omnibus introiitibus et omnibus aliis juribus ad dictum magnificum Paulum ut Baronem dicti Casalis spectantibus et reliquos ducatos septem mille regie curie pro pretio partis demanialis dicti Casalis Universitas. ipsa preferatur emptioni predicte quo casu integrum casale predictum remaneat et sit in perpetuo demanio regie curie juxta clausulas exinde conficiendas in beneficium dicti Casalis cum predictis reservationibus et conditionibus ita quod nihil ex inde tam dicti vassalli baronales quam demaniales pretendere possent contra dictam regiam curiam hoc suum et intimetur — Reverterius regens — Salernitanus regens — Salazar regens

In causa magnifici Pauli Boczuti de Neapoli cum universitate et hominibus Casalis Afragole

Die 12 mensis Januarj 1576 Neapoli Visis actis omnibus predicte cause factaque relatione illustrissimo et excellentissimo domino pro Regi in collaterali consilio per magnificum et circumspectum regentem Reverterium regentem collaterale consilium et presentis cause commissarium auditis in omnibus magnifico advocato regii patrimonii et magnificis advocatis partium.

Idem illustrissimus et excellentissimus dominus prorex Locumtenens et capitaneus generalis mandat atque decernit quod predictus magnificus Paulus Boczutus vendat et vendere teneatur libere absque pacto de retroventendo ejus partem baronalem Casalis Afragole una cum ejus jurisdictione civili castro et omnibus aliis bonis et introitibus ejusdem Casalis ad ipsum magnificum Paulum spectantibus et in lista per ipsum presentata contentis predicte Universitati Afragole pro pretio ducatorum viginti mille juxta ejus oblationem et fiant debite cautele nec non sua excellentia mandat quod regia curia vendat dicte Universitati Afragole partem demanialem ad ipsam

regiam curiam spectantem una cum ejus introitibus et proventibus juxta formam decreti alias interpositi sub die 22 Decembris 1575 cum omnibus reservationibus in dicto decreto contentis pro pretio ducatorum septem mille, quodque integrum Casale predictum cum ejus jurisdictione civili et criminali et vassallagio remaneat et sit in perpetuo demanio regie curie et fiant debite cautele hoc suum — Reverterius regens — Salernitanus regens — Salazar regens — Joannes Dominicus de Ligorio — Die 13 de Jennaro 1576 in Napoli — Io Vincenzo Galano regio portiero refero havere intimato lo magnifico signore Paulo Bozzuto personaliter modo ec — *Extracta est presens copia ab originali processu regie cancellarie agitato inter magnificum Paulum Boczutum ex una, et universitatem Afragole ex altera cum quo facta collatione concordat meliori semper salva et in fidem hic me subscripsi Neapoli die 27 Januarii 1589 — Bartolomeus de Ligorio regius a mandatis scriba*

Nello stesso processo intitolato: *Acta Alojsii de Vittorio super affictu etc.* v'è il seguente certificato, d'onde ricavasi il pagamento fatto alla Regia Corte de' ducati 7000 dal Comune di Afragola: *Fidem facio ego notarius Cesar Benincasa qualiter die primo Februarii 1576 excellentissimus Marchio de Montejar vicerex et procurator sacre captolice majestatis in presenti Regno cum deliberatione et voto regii collateralis consilii penes eum assistentis stantibusque decretis interpositis et venditione facta per Paulum Buczutum universitati et hominibus Casalis Afragole et ex aliis causis pro ducatis septem mille pro quibus fuit declaratum fieri venditio infrascripta per dittam regiam curiam in demanium ditte Regie Curie per nos predictus dominus vicerex declarat spectabilem regium generalem thesaurarium in presenti Regno recepisse ab Universitate et hominibus Casalis predicti et pro eis ab eorum procuratoribus per medium Banci Turbuli libere vendidit dittis U-*

questa contrada passò forse un tempo il fiume *Dragone*.

Ha potuto altresì le *Torre del Greco* chiamarsi ne' mezzi tempi *Foris Flumen* perchè era al di là del *Sebeto*, giacchè in molte carte della stessa epoca indicandosi puranche de' poderi situati verso *S. Giovanni a Teduccio*, *Ponticello*, e *Portici* si nomina il paese ov' è sito il fondo soggiungendovi quasi sempre le parole *Foris Flumen*, o *Foris Flubeum*.

Nel sinodo poi diocesano celebrato in Napoli dall' Arcivescovo Annibale di Capoa nel 1595 si fa eziandio menzione de' surriferiti tre arcipreti, ove si nomina prima quello *Capitismontis*, indi *Afragolae*, e finalmente il terzo *castri Turris octavae*. D' onde ricavasi, che già da *Calvizano* l'arcipretura era passata alla parocchia di *Capodimonte*, e che la *Torre del Greco* non s' indicava più in latino colle sole voci di *Foris Fluminis*, nè di *Calastrum*, ma si denominava *Turris octava*, come chiamasi attualmente. V. Sparano — *memorie storiche della S. Napolet. Chiesa* part. 1 p. 266 e 267, ma di ciò si è detto abbastanza : passiam' ora a dire qualche cosa particolarmente dell' arciprete di Afragola.

Della preeminenza, e de' proventi di questo arciprete si fa distinta ricordanza in tutte le visite diocesane, che si conservano attualmente nella Curia Arcivescovile di Napoli, e nella stessa maniera si rapportano in quella fatta nel 1742 dal Cardinale Arcivescovo Spinelli, ove nel volume, che riguarda Afragola f. 18 a t. vi sono le seguenti parole : *Archipresbyteratus quoque regionis seu terzerii hujus Casalis Afragolae libere collationis Archiepiscopi Neapolitani inter beneficia simplicia accensendus est, archipresbyter nunc est illustrissimus D. Nicolaus Spinelli Episcopus Aversae ex collatione Cardinalis Pignatelli. Jus habet exequiis interveniendi tum in Casali Afragolae cum in regione seu terzerio eidem adiacente exigitque in Casali Afragolae*

carolenos duos pro quolibet accessu, in Casalibus vero terzerii intra Pagos carolenos quatuor cum candelis octo, extra Pagos carolenos sex ex quo jure percipit quotannis ducatos circiter quatraginta.

Potest Archipresbyter alium nomine suo mittere cui idem honor debetur, sacerdotes quoque eidem parere tenentur in omnibus ad exequias pertinentibus tam in Ecclesia quam extra et in funebris officii persolutione.

Archipresbyter intra fines paroeciarum SS. Sacramentum in solemnitate corporis Christi, si libuerit, perferre potest ut ex sententia nostrae Curiae Archiepiscopalis Neapolitanae emanata tempore Cardinalis Jesualdi.

Demum quilibet Parochus dicti Casalis et regionis adiacentis quotannis tenetur dare carolenos duos Archipresbytero in subsidium pro emendo cereo librarum viginti quinque Eminentissimo domino Archiepiscopo in signum obedientiae offerendo.

Da un processo poi che si conserva nel Generale Archivio di Napoli col titolo : *Acta civilia inter reverendum D. Franciscum Molinari Archipresbyterum Afragolae ejusque tertierii ex una et RR. Parochos ejusdem tertierii ex altera* : *Cappelli Notarius* : si ricava che a *Francesco Molinari* eletto Arciprete di Afragola nel 1761 dopo due anni gli furono contrastati i proventi , e le prerogative da' Parrochi di Afragola , e del terziere , ma dopo lungo giudizio fu lo stesso mantenuto nel possesso degl' indicati diritti con varj decreti della Curia Arcivescovile di Napoli. Tal processo riguardante il *Molinari* finisce col f. 404 , e propriamente nell' anno 1798 , e dal f. 406 in poi prosegue per i diritti stessi spettanti a *Luigi de Acampora* successore del Molinari , quali diritti gli venivano benanche contrastati specialmente da *Nemesio Maria Rossi* Preposito curato della collegiale , e parrocchiale Chiesa di S. Mauro di Casoria , ma con decreto della Curia de' 29 Agosto

1800 sistente al f. 436 se ne confermò un altro del dì 8 del medesimo mese, col quale fu ordinato, che si pagassero allo stesso i soliti diritti a lui spettanti. Al f. poi 441 trovasi scritta una convenzione nel dì 21 Ottobre del 1800 tra il Preposito Rossi, e l' Arciprete de Acampora, mediante la quale furono da esso Rossi pagati ducati diecinove allo stesso Arciprete per i dritti funebri della Parocchia di S. Mauro a questo spettanti dal mese di Febbrajo 1799 sino a tutto Agosto 1800, e per lo avvenire si obbligò il Preposito di pagare annui ducati dodici all'Arciprete *Acampora* per tutt' i dritti funebri della stessa Parocchia di S. Mauro al medesimo dovuti.

Sebbene l' Afragola è insignita dell'Arcipretura prima del XIV secolo, come dal rituale *Orsiniano* chiaramente rilevasi, pure a me non è riuscito sapere i nomi di coloro, che furono decorati di tal dignità prima del 1570: perciò non credo fuori proposito di registrare quì i nomi di quelli, che furono arcipreti da questa epoca in poi.

Elenco degli Arcipreti di Afragola ricavato dalle visite Diocesane, e da altre carte che si conservano nella Curia arcivescovile di Napoli.

1570. Nicola Tommaso Tirello di Afragola Paroco di S. Maria d' Ajello.

1590. Fabrizio Paladino.

1594. Sebastiano Castaldi di Afragola Paroco di S. Maria d' Ajello.

1645. Gio: Battista Lajezza di Afragola Paroco di S. Giorgio dello stesso Comune.

1650. Fran. Ant. Castaldo-Tucillo di Afragola.

1660. Orazio Rapari, che fu poi Vescovo.

1675. Luigi Rossi.

1686. Giuseppe Cerbone di Afragola Paroco di S. Giorgio dello stesso Comune.

1740. Niccola Spinelli di Napoli, il quale promosso al Vescovato di Aversa ritenne tale arcipretura.

1761. Francesco Molinari di Lagonegro.

1799. Luigi de Acampora di Napoli.

1817. Michele Guerra di Afragola.

1820. Raffaele Rossi di Napoli, che fu poi promosso al canonicato di S. Giò: Maggiore di Napoli.

1826. Gennaro Guerra di Afragola attuale arciprete, e vicario foraneo.

(i) *Bullarium ordinis FF. Predicatorum F. Thomae Ripoll* tom. 2 pag. 296.

Anno 1379 die 7 Januarii.

F. Dominico de Afragola ut ab Antipapa Clemente Siculos abducat et abductos censuris Ecclesiasticis solvat.

Ex Archivio Ordinis.

Urbanus Episcopus servus servorum Dei dilecto filio Dominico de Afragola Ordinis fratrum Predicatorum professori salutem et Apostolicam benedictionem.

Cum te ad predicandum contra iniquitatis alumnos Robertum Antipapam qui ausu temerario se Clementem Papam nominare presumit ac ejus complices et sequaces necnon credentes receptatores et fautores eorum ad Regnum Sicilie presentialiter destinemus Nos volentes quod in hujusmodi officio predicandi tanto amplius prospereris quanto per nos fueris majori potestate munitus discretioni tue omnes et singulos personas dicti Regni que prefato Antipape adhesissent seu credidissent aut eidem et aliis cum ipso per nos damnatis dedissent consilium auxilium vel favorem et propterea incidissent in penas et sententias per processus nostros contra talia perpetrantes inflictas et promulgatas ab hujusmodi penis et sententiis auctoritate nostra absolvendi et liberandi si hoc humiliter petierint in forma Ecclesie consueta ita tamen quod persone ipse antequam per te absolvantur suum recognoscentes errorem abjurent et medio juramento promittant quod iis se infra certum terminum ex ipsis prefigendum nostro se conspectui presentabunt nisi notabilis paupertas et infirmitas aut alia rationabilis causa personas ipsas ab hujusmodi presentatione de se nobis

facienda legitime excusaret super quo tuam conscientiam oneramus plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem Datum Rome apud S. Mariam in Transtiberim VII Idus Januarii Pontificatus nostri Anno Primo.

Nella stessa opera, e nel tomo medesimo pag. 422 v' è il secondo breve diretto al de Stelleopardis.

Anno 1401 die 16 Augusti — Munus Inquisitoris prorogat F. Dominico de Stelleopardis de Afragola. Ex Archivio Ordinis.

Bonifatius Episcopus servus servorum Dei dilecto filio Dominico de Stelleopardis de Afragola ordinis fratrum predicatorum et Sacre Pagine professori in Regno Sicilie citra et ultra Pharum secundum morem dicti ordinis ac in Civitate nostra Beneventan. et ejus districtu Inquisitori heretice pravitatis per Sedem Apostolicam deputato Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ad ea que pro catholice fidei fervore provide facta sunt libenter intendimus et eis ut illibata consistant adiicimus Apostolici muniminis firmitatem Dudum siquidem fel. rec. Urbanus Papa Praedecessor noster ad personam tuam quam religionis et fidei sinceritate morum honestate ac literarum scientia multarumque aliarum virtutum donis earum elargitor Dominus insignivit dirigens intuitum sue mentis te quem ex multarum notabilium personarum sibi super hoc facta relatione fidei ad officium Inquisitionis hujusmodi sufficientem et idoneum reputavit Inquisitorem heretice pravitatis in Regno Sicilie citra et ultra Pharum ac in Civitate nostra Beneventan. ejusque districtu usque ad Apostolice Sedis beneplacitum per suas literas auctoritate Apostolica deputavit prout in iisdem literis plenius continetur Nos igitur volentes te apud nos de religionis zelo literarum scientia vite ac morum honestate aliisque probitatis ac virtutum meritis multipliciter commendatum premissorum intuitu favoribus prosequi gratiosis motu proprio non ad tuam

vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed de nostra mera liberalitate ejusdem Predecessoris literas necnon institutionem et deputationem predictas auctoritate Apostolica tenore presentium ex certa scientia confirmamus et etiam approbamus ac presentis scripti patrocinio communimus tibi nihilominus ut officium hujusmodi in Regno et Civitate ac districtu praedictis possis libere et licite exercere nec per Provincialem vel Vicarium aut Vicarium Generalem tui ordinis seu quoscunque alios quavis auctoritate ab hujusmodi Inquisitionis officio valeas amoveri eadem auctoritate de uberioris dono gratie concedentes Constitutionibus et literis seu privilegiis Apostolicis Ordini et Generali predictis sub quacunque forma vel verborum expressione ecnoessis etiamsi de illis eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum esset mentio specialis facienda ac statutis et consuetudinibus ejusdem Ordinis et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque Nulli ergo etc. nostre confirmationis approbationis communitionis et concessionis infringere etc. Si quis autem etc. Datum Romae apud Sanctum Petrum XVII Kal. Septembris Pontificatus nostri Anno Duodecimo.

(k) Registro del Re Carlo III 1381 fol 263 a t.

Pro Fratre Dominico de Afragola n.° duodecim

Karolus Tertius etc. Universis presentes literas inspecturis tam presentibus quam futuris illos libenter in nostros cappellanos et familiares admictimus et de nostro hospitio retinemus quos vita honesta et laudabilis morumque probitas comprobat ac sinceritas devotionis et fidei cum obsequendi promtitudine recommendat Hec itaque in personam fratris Dominici de Afragola ordinis predicatorum fidelis et dilecti oratoris nostri concernentes et habentes testimonium digne laudis nec minus considerantes virtutum dona quibus multipliciter insignitur eumdem fratrem Dominicum tamquam benemeritum in cappellanum et familiarem nostrum domesticum accipimus et de nostro hospitio

retinemus ac aliorum cappellanorum et familiarium nostrorum domesticorum consortio agregamus volentes quod idem frater Dominicus tamquam cappellanus et familiaris noster illis honoribus favoribus libertatibus et immunitatibus ubilibet de cetero potiatur et gaudeat quibus alii cappellani et familiares nostri domestici potiuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent In cujus rei testimonium presentes licteras fieri ac nostre majestatis pendenti sigillo jussimus communiri Datum Neapoli per virum magnificum Joannem de Ursinis Comitem Manuppelli etc. Anno Domini MCCCLXXXII die penultimo Mensis Maii Quinte Indictionis Regnorum nostrum anno primo.

Registro del Re Ladislao 1390 let. A *fol.* 68 *a t.*— *Ladislaus Dei gratia Rex etc. magnifico viro magistro Justitiario Regni nostri Sicilie ac vicemgerentibus et Justitiariis provinciarum capitaniis terrarum nostrarum demanialium et Universitatibus earundem comitibus insuper et baronibus terrarum dominis illorumque hominibus magistris juratis quoque et bajulis ceterisque officialibus et fidelibus nostris per Regnum nostrum Sicilie constitutis quocumque titulo et denominatione notentur presentes literas inspecturis eorumque locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem pontificalis auctoritate et regale fastigium ad gubernationem humani generis a divina collata clementia sic se cognexe respiciunt sic se complexibus mutuis amplectuntur ut cum una deficit reliqua sibi consequenter assistit et qui alterum ledit pariter offendit utrumque moti itaque ad humilis et devote supplicationis instantiam culmini nostro factam per religiosum virum fratrem Dominicum de Afragola Ordinis Predicatorum sagre pagine professorem provincialem dicti Ordinis in toto Regno Sicilie confessorem cappellanum et fidelem nostrum dilectum volumus vestreque fidelitati de certa nostra scientia cum consensu et auctoritate serenissime Principisse domine Margarite Dei gratia dictorum Regnorum Regi-*

ne matris tam nomine suo quam nomine et pro parte Reverendissimi in Christo Patris Domini Angeli titulo Sancti Laurentii in Domaso et cum harum serie mandamus expresse quatenus eidem fratri Dominico nec non suis vicariis nunciis et ministris circa exercitium et administrationem prefati sui provincialiatus officii et correctionem fratruum et aliarum personarum jurisdictionis sue inhoneste et normiter viventium aliaque singula in quibus vos requirendos duxerint assistatis et faveatis ac assisti et faveri mandatis et faciatis opere auxiliis consiliis presidiis et favoribus oportunis ipsumque fratrem Dominicum ejusque vicarios nuncios et ministros tum per passus terras et loca vestra transiverint suscipiatis efficaciter nullamque eis aut fratribus vel sororibus conventibus et Monasteriis dicti Ordinis personis rebus et bonis ipsorum inferatis nec inferri permictatis ab aliis molestiam iniuriam novitatem noxiam vel offensam quinismo ipsum Provincialem ejusque vicarios nuncios et ministros tam familiaribus sociis equis et bonis omnibus eorumdem per jam dictos passus terras et loca vestra transire ibique morari et abinde redire libere et sine aliquo impedimento permictatis eisque provideatis de securo conducto de loco ad locum cum opus fuerit et vos duxerint requirendos. preterea ad audientiam nostram pervenit quod sunt quamplures fratres dicti ordinis qui ab illicitis et inhonestis sceleribus continuatione illorum se nequeunt abstinere quodque ut favorabilius et impune illa commictant petant per vos ad officium cappellanie admicti nec reportat repulsam ex quo augetur eis audatia malignandi Nos autem volentes eorum insolentiam cohercere decrevimus et volumus vobisque cum consensu et auctoritate premissis precipimus quatenus nullus vestrum audeat vel presumat aliquem fratrem dicti Ordinis in ejus cappellanie aut ad exercitium cujuscumque alterius servicii quoquomodo recipere sine prefati Provincialis licentia speciali nec fratres ipsos insolentes et irregulariter viventes aut eorum alterum vel alios se-

eum tenere absque conscientia ipsius Provincialis protegere vel tueri sed dictos fratres insolentes ad requisitionem dicti Provincialis et ejus officialium capiatis et ea de quibus per predictos requisiti fueritis exequtioni sine dilatione qualibet demandetis Nullamque in premissis vel eorum aliquo dilationem vel negligentiam quomodolibet commictatis sicut habetis gratiam nostram caram presentibus post oportunam inspectionem earum pro cautela remanentibus presentanti durante tempore prefati provincialiatus officii ejusdem fratris Dominici et non ulterius valituras Data Gaiete in absentia logotete et Prothonotarii Regni nostri Sicilie et ejus locumtenentis per virum nobilem Donatum de Aretio legum doctorem etc Anno domini millesimo trecentesimo nonagesimo primo die XI Julii XIIII Indictionis Regnorum nostrorum anno quinto

Registro del Re Ladislao 1392 1393 *fol.* 186— *Pro fratre Dominico de Afragola — Ladislaus Dei gratia Rex etc. Venerabili et prudenti viro Jacobo de Arpino decretorum doctori fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem Intendentes questionem seu alternationem vertentem inter religiosum virum fratrem Dominicum de Afragola sacre pagine professorem ac in Regno nostro Sicilie priorem Ordinis Predicatorum referendarium elemosinarium cappellanum et fidelem nostrum dilectum nomine et pro parte ordinis ex parte una et heredes quondam petrini capitis de Neapoli militis seu tutores ipsorum nostros similiter fideles ex parte altera de quodam deposito nonnullorum librorum depositorum per dictum Provincialem eidem quondam petrino tunc viventi et de quodam debito ducatorum viginti septem de auro debitorum ut ponitur per dictum quondam Petrinum prefato Provintiali celeriter terminari tibi de cujus fide sufficientia et legalitate confidimus cognitionem et determinationem alternationis seu questionis predicte de certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate Reverendissimi in Christo patris domini Angeli etc commictimus per pre-*

sentes tue fidelitati harum serie de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate quibus supra precipientes expresse quatenus vocatis qui fuerint evocandi ipsisque in eorum juribus et defensionibus juxtis auditis de hujusmodi alternatione questione seu causa dependentibus et connexis ex ea summarie et de plano sine strepitu forma et figura iudicii oblatione libelli et contestatione litis solum ad habendam substantiam veritatis presentium auctoritate cognoscas ipsumque fine debito ac mediante justitia termines et decidas facturus quod rite decreveris exequtioni debite demandari ac super premissis utrique parti ministraturus plane celeris et expedite justitie complementum neutram ipsarum partium indebite et contra justitiam agravando. Has autem nostras litteras exinde fieri et magno pendenti nostro sigillo jussimus communiri Datum Gaiete in absentia logothete etc. per virum nobilem Donatum de Aretio etc. anno Domini millesimo CCCLXXXXIII die XX Junii prime Indictionis Regnorum nostrorum anno septimo Nos Angelus Cardinalis etc.

(1) Questa famiglia ne' tempi scorsi fu provveduta di molti beni di fortuna, ed un suo *Monte familiare* ha esistito in Afragola sino allo scioglimento generale de' *Monti*, dopo la promulgazione della novella legislazione. Questo mont' ebbe principio da *Domenico Lajezza*, il quale con testamento del 1622 dispose, che dalle rendite di moggi tre di territorio se ne celebrassero messe da' sacerdoti di sua famiglia, e da' frutti provenienti da altri moggi quattro se ne dovessero far maritaggi di ducati 24 l' uno per le donzelle *Lajezza* di Afragola. Per l' amministrazione poi di tali rendite destinate ai maritaggi dispose, che si eleggessero *due Mastri* di cognome *Lajezza*. In seguito *Gio: Battista Lajezza*, che fu Arciprete, e parroco di S. Giorgio col testamento del 20 Aprile 1647 per Notar Giacinto di Costanzo di Afragola di tutta la sua eredità più amplamente fondò

questo *Monte* in favore degl' individui di cognome Lajezza di Afragola, ordinò la elezione di due governatori dello stesso cognome, e dispose, che dalle annue rendite si fossero dati ducati 50 a tutte le donzelle *Lajezza*, che andavano a marito; che altri ducati 50 si dassero a coloro della stessa famiglia, che si dottorassero in legge, o in medicina, e che altri ducati 25 si dassero a quelli che fossero ordinati sacerdoti. In fine volle, che si celebrasse una messa quotidiana perpetua nell' altare della Congregazione della SS. Annunciata di Afragola, addicendo a questa cappellania la rendita di moggi dieci di territorio, che la cappellania medesima conferir si dovesse ad un sacerdote della famiglia *Lajezza* di Afragola, e che, aumentandosi le rendite, fosse accresciuto il legato fatto alle donzelle, ai sacerdoti, ed ai dottorandi.

In fine *Stefano Lajezza* nel 1675 lasciò al *Monte* già istituito altri moggi sei di territorio col peso di alcune messe, e di maritaggi in favore delle donzelle della famiglia stessa.

Nel 1685, essendosi aumentate le rendite di siffatto *Monte*, il legato delle donzelle, de' dottorandi, e de' Sacerdoti fu accresciuto del doppio, e posteriormente per altri fondi pervenuti al Monte il legato alle donzelle, ed ai dottorandi arrivò a duc. 120.

Diverse iscrizioni innalzate agl' individui di tal famiglia si leggono nelle visite diocesane degli Arcivescovi di Napoli, che una volta esistevano nelle diverse Chiese di Afragola.

A S. E. Rev.

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Eccellenza

Il Tipografo Sangiacomo desidera dare alle stampe *Le Memorie Storiche del Comune di Afragola*, raccolte da D. Giuseppe Castaldi; prega l'E. V. a commetterne la revisione.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

A dì 17 *Maggio* 1830.

Il Regio Rev. sig. Marchese di Villarosa avrà la compiacenza di rivedere la soprascritta Opera, e di osservare se siavi cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità.

Il deputato per la revisione de' libri
Canonico Francesco Rossi.

A S. E. Rev.

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Se gli uomini eruditi nati ne' diversi paesi del nostro Regno, che han fatto dono al pubblico delle loro letterarie produzioni si fossero dati la cura di descriver benanche le loro patrie indagandone l'origine, i varj avvenimenti, che vi hanno avuto luogo, e le vicende a cui han soggiaciute, si avrebbero tante particolari Istorie di Città, e di Terre, delle quali per la più parte siamo mancanti. Somma lode pertanto merita l'eruditissimo Giudice della G. C. civile, e Socio ordinario della Reale Ac-

cademia Ercolanese Giuseppe Castaldi, ben noto per varj altri lavori alle lettere appartenenti, che vuol ora dare alla luce *Le Memorie Storiche di Afragola*, uno de' luoghi per fertilità di terreno più abbondanti della nostra Campania. Il saggio, ed accurato Autore si è ingegnato con indicibile fatica e sommo giudizio rintracciarne l'origine, senza darci un principio più dalla fantasticaggine, che dalla verità dettato, come altri usa fare, indi le fasi a cui è stato soggetto, i prodotti de' quali abbonda, e finalmente gli uomini, che vi son nati, e che si son distinti in diversi rami di letteratura. L'Opera in somma è scritta con molta dottrina non disgiunta da un giusto criterio. Nulla contenendo che si opponga alla S. Religione ed alla Sovranità, son di avviso, che se ne possa permettere la pubblicazione.

Napoli 23 Maggio 1830.

Il Marchese di Villarosa
Regio Revisore.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Tipografo Sangiacomo con la quale chiede di voler stampare: *Le memorie storiche del Comune di Afragola, raccolte da D. Giuseppe Castaldi.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor Marchese di Villarosa;

Si permette, che l'indicate memorie si stampino, però non si pubblichino senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il Presidente Colangelo.

Pel Segr. Gen. l'aggiunto A. Coppola.